L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

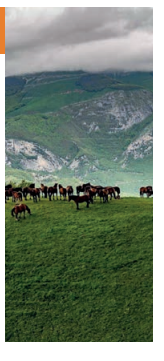
Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50 n. 34 Anno CXV 19 settembre 2026

Fabriano 3

Comunanze agrarie nel territorio: che ruolo hanno?

A Fabriano vengono gestiti 2.712 ettari con 28 enti che coinvolgono molte frazioni: scopriamo il loro futuro.



Fabriano 6-8

E' ricominciata la scuola: ecco i numeri

Anche un confronto con sessanta anni fa per vedere come sono cambiate le cose e gli orientamenti degli studenti.



Matelica 15

L'insula blu vincitrice della rassegna "romana"

Un'edizione ricca di eventi come il concerto di Ermal Meta e l'entusiasmante corsa delle bighe come nell'antica Roma.



Sport 31

Lo stretto di Messina... a nuoto!

Impresa compiuta da Alessandra Caracciolo della Polisportiva Mirasole Fabriano il 22 agosto scorso.

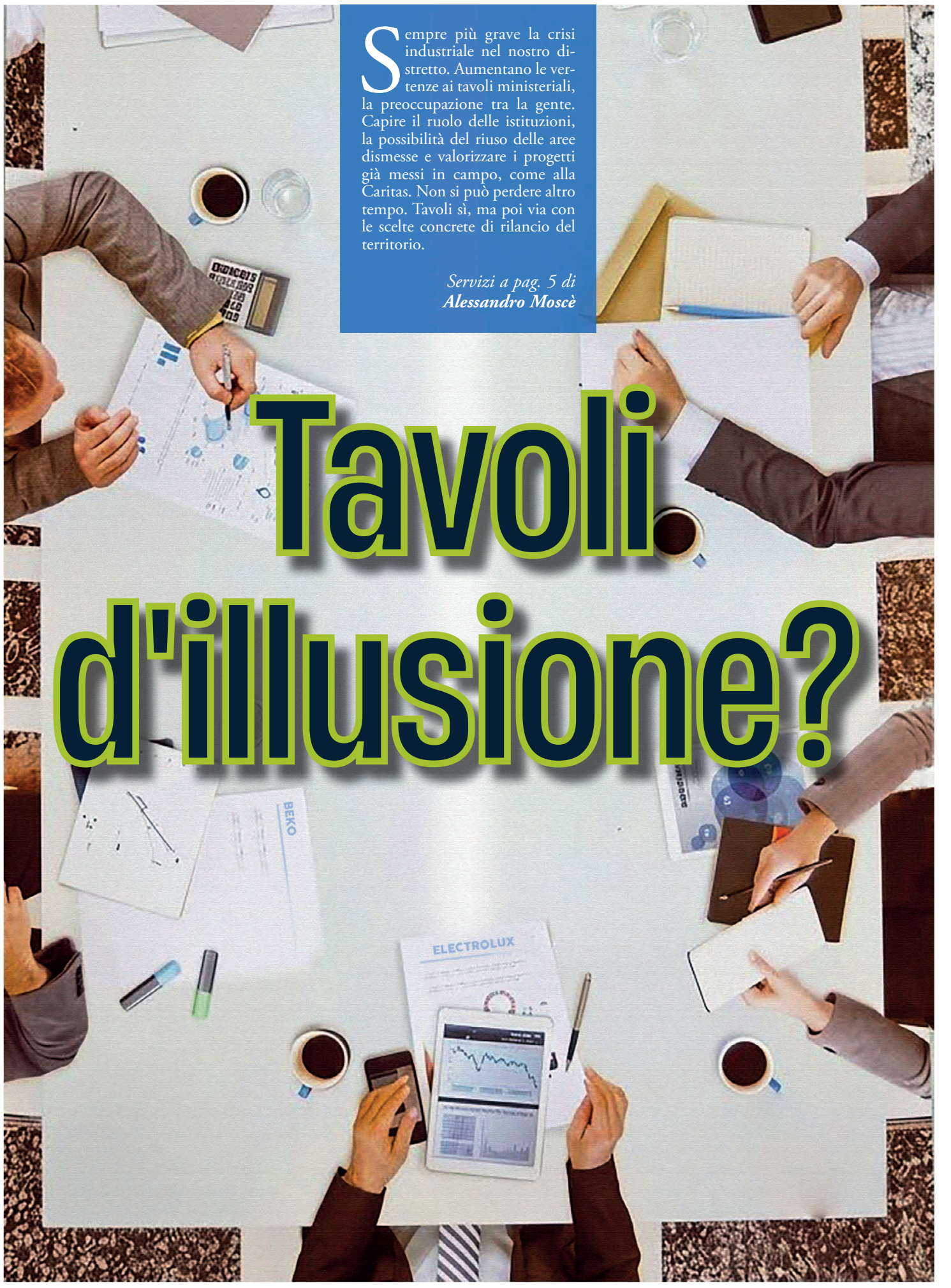


Cominciare ogni istante

Si è rientrati dalle vacanze. Si è tornati al lavoro. Poi si è tornati a scuola. Si riprendono le attività. Difficoltà tante. Dalla stangata record sui carburanti alle temperature del tutto inusuali che hanno creato problemi in particolare per i ritorni nelle aule scolastiche. Un rientro che poi, ancora una volta, potrà essere accompagnato da quello che gli psicologi chiamano post-vacation blues, stress da rientro. Un malessere fatto di ansia, tristezza, pesantezza nel dover riprendere lavoro e responsabilità. È come se le vacanze tanto attese, forse anche piacevolmente godute, portassero con sé una sorta di retrogusto amaro. E ciò che inquieta non è appena l'amarezza per un piacere terminato. Forse ciò che può infastidire fino allo stress è proprio la prospettiva di ri-tornare al "lavoro usato", di ri-cominciare, di ri-partire. Eppure, quante volte eravamo stati affascinati da quelle parole di Pavese "l'unica gioia al mondo è cominciare. È bello vivere perché vivere è cominciare, sempre, ad ogni istante"! Ma forse cominciare è proprio altra cosa da ri-cominciare! Cominciare ha il fascino della novità, dell'attesa. Ri-cominciare porta con sé il monotono grigiore di ciò che già sappiamo, che già abbiamo visto, che già conosciamo. Infatti, è proprio Pavese che ne Lo Steddazzu ripropone il bisogno di novità che sempre ci accompagna. "Non c'è cosa più amara dell'alba di un giorno in cui nulla accadrà. Non c'è cosa più amara che l'inutilità". E ancora "La lentezza dell'ora è spietata, per chi non aspetta più nulla". È vero! Il tempo diventa opprimente, angosciante se i nostri desideri sono così assopiti da renderci incapaci di attendere qualcosa di nuovo. È l'attesa ciò che ci rende vivi. Attendiamo l'amore di una persona. Attendiamo che gli altri si accorgano di noi. Attendiamo che il nostro lavoro abbia successo. Attendiamo di conoscere ciò che ancora non sappiamo. Siamo fatti per attendere. Siamo così incompiuti e bisognosi che sempre aspettiamo qualcosa che ci compia, che intercetti i nostri bisogni e i nostri desideri. E la novità può sempre accadere. "Settembre è il mese del ripensamento sugli anni e sull'età. Dopo l'estate porta il dono usato della perplessità. Ti siedi e pensi e ricominci il gioco della tua identità. Come scintille brucian nel tuo fuoco le possibilità". Così cantava Guccini. Anche la perplessità può essere un dono se diventa l'occasione di un ripensamento. L'occasione per porsi qualche domanda in più del solito. Per ricominciare l'avventura alla scoperta della propria identità. Per ritrovare nell'animo quell'ardore che ci faccia guardare l'esistenza come un mare di possibilità che ci si offrono. E più il reale ci chiama, ci sfida, ci provoca, più diventiamo consapevoli di quale sia la nostra natura, di cosa sia fatta la nostra umanità. Perché ci accorgiamo di cosa desideriamo, di cosa ci soddisfa, (...)

(segue a pagina 2)

Carlo Cammoranesi



Tavoli d'illusione?

Sempre più grave la crisi industriale nel nostro distretto. Aumentano le vertenze ai tavoli ministeriali, la preoccupazione tra la gente. Capire il ruolo delle istituzioni, la possibilità del riuso delle aree dismesse e valorizzare i progetti già messi in campo, come alla Caritas. Non si può perdere altro tempo. Tavoli sì, ma poi via con le scelte concrete di rilancio del territorio.

Servizi a pag. 5 di
Alessandro Moscè

Fabriano e Camerino, come cambiano i confini delle diocesi

Alla Diocesi di Fabriano vengono aggregate Mergo e Serra San Quirico, a Camerino le parrocchie di Matelica

A conclusione di un approfondito cammino di discernimento promosso dalla Conferenza Episcopale Marchigiana, condiviso con i Consigli Presbiterali e i Collegi dei Consultori delle Diocesi di Camerino-San Severino Marche e Fabriano-Matelica, e sviluppato attraverso un costante dialogo con la Nunziatura Apostolica in Italia e il Dicastero per i Vescovi, è stato emanato il decreto con il quale il medesimo Dicastero, con l'approvazione del Santo Padre Leone XIV, ha disposto una nuova configurazione delle circoscrizioni ecclesiastiche delle Diocesi di Camerino-San Severino Marche e Fabriano-Matelica, affidate alla cura pastorale di S.E. Mons. Francesco Massara *in persona Episcopi*. Il provvedimento adotta quale criterio ordinatore la corrispondenza dei confini diocesani con quelli delle Province civili di Ancona e Macerata, ridefinendo conseguentemente sia l'estensione territoriale sia la denominazione delle due Chiese particolari. In forza del Decreto, le parrocchie di Santa Maria in Matelica (Concattedrale), Santa Teresa in Matelica, Regina Pacis in Matelica, Santa Maria delle Grazie in Braccano di Matelica e San Giovanni Battista in Colferraio di Matelica vengono aggregate alla Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche. La circoscrizione ecclesiastica assumerà la nuova denominazione di **Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche-Matelica**. Contestualmente, alla Diocesi di Fabriano vengono aggregate le parrocchie di San Lorenzo in Avacelli di Arcevia, San Lorenzo in Castellaro di Serra San Quirico, San Lorenzo in Mergo, San Pietro Apostolo in Sasso di Serra San Quirico, San Quirico in Serra San Quirico e Santa Maria del Mercato in Serra San Quirico. La circoscrizione ecclesiastica assumerà la denominazione di **Diocesi di Fabriano**. La nuova configurazione territoriale recepisce pertanto il criterio della coincidenza tra i confini delle Diocesi e quelli delle Province civili: il territorio del Comune di Matelica, appartenente alla Provincia di Macerata, viene incorporato nell'Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche-Matelica, mentre i territori dei Comuni di Serra San Quirico e Mergo, appartenenti alla Provincia di Ancona, vengono incorporati nella Diocesi di Fabriano. Rimane invariata l'unione delle due Diocesi *in persona Episcopi*, che continueranno ad essere affidate alla guida pastorale del medesimo Arcivescovo, S.E. Mons. Francesco Massara.



Il Vescovo Massara illustra il decreto a Fabriano



A Fabriano i sacerdoti firmano il decreto



A Camerino i sacerdoti firmano il decreto

Cominciare ogni istante

(Segue da pagina 1)

(...) di cosa abbiamo bisogno per vivere. Anche un rientro dalle vacanze può essere l'occasione per cominciare. Cominciare ad attendere veramente una novità per la propria vita. Perché, se come diceva Montale "un imprevisto è la sola speranza", questo imprevisto può accadere anche a noi. E allora quello stress da rientro potrebbe prendere un'altra strada. Perché in verità ciò che inquieta queste giornate di settembre non è il ritorno alle responsabilità, al lavoro, allo studio, alla fatica. Sappiamo bene che non ci fanno paura né la fatica, né la sofferenza se sono per qualcosa che ha a che fare con un affetto, un bisogno, un desiderio. Basta che guardiamo alla leggerezza con cui affrontiamo sacrifici per i figli, per le persone che ci stanno a cuore, per un lavoro che ci appassiona, per un ideale che ha preso la nostra vita. Magari l'imprevisto che può incrociare la nostra attesa potrebbe essere dietro l'angolo. Un fatto, una persona, una circostanza. Qualcosa che ci colpisce e per un attimo ci strappa dal disagio o dal torpore. Qualcosa che risveglia il desiderio. Ma qualcosa che ha bisogno della nostra libertà per essere riconosciuto, accolto, messo alla prova. Qui sta la grande differenza tra lo stanco e triste ri-cominciare e la gioia del cominciare. Ma settembre, al di là della ripresa post ferie e delle conseguenze da… stress, racchiude anche una bellezza discreta. Dopo che l'estate ci ha reso quasi tutti più appariscenti, coloriti, esibiti, a volte anche sfacciati, ecco, appunto, un'altra bellezza, non minore, anzi forse più potente. Tra le tante cose che settembre ci insegna vi è la discrezione. La parola discreto viene da discernere. Ovvero distinguere, comprendere guardando bene. Non è solo quella qualità che sta nel custodire con rispetto le cose, trattarle con attenzione. Una persona discreta, in genere, è una che non si fa gli affari degli altri, che non ama apparire, insomma che fa le cose con cura. Ma se guardiamo bene l'etimologia, la discrezione non è tanto un carattere per così dire morale, bensì una dote che viene dall'attenzione, dall'esercizio di conoscenza. Essere discreti insomma significa conoscere bene, riconoscere. E dunque settembre ha una bellezza discreta, cioè la possono vedere davvero solo quelli che stanno attenti, che non hanno sempre bisogno di effetti speciali, di insegne luminose, di cose 'a tutto volume'. L'eleganza, come il demonio, si nasconde nei dettagli. Se non hai occhio e intelligenza e cuore educati alla discrezione non vedi né l'una né l'altro. Scambi lucciole per lanterne. Il che, se si tratta di eleganza e di demonio, può essere pericoloso, perché conduce a una rovina del gusto che va di pari passo con la rovina dell'anima. È importante educarsi alla bellezza delle sfumature di settembre, guardarla, imparare da questo attenuarsi di luci che non è un diminuire, ma una maggiore intensità distribuita ovunque. È luce che sa convivere con le ombre, che sa esaltare le pieghe dei vestiti e dei discorsi, dei ragionamenti. La bellezza discreta di settembre ci indica anche un modo di conoscere i fenomeni. Per poter gustare la bellezza di ogni cosa – delle persone, della natura, della società, delle relazioni, persino della politica – occorre un pensiero capace di discrezione. Possiamo usare questo mese per imparare a guardare la vita. Ci sono incanti, declinazioni infinite di luci, di verde, di azzurri, variazioni improvvise e poi riprese di più estreme armonie, e sorprese nei luoghi meno evidenti. Non è vero che non ci sono più. Ci sono, e servono molto. E non perché la verità sta nel mezzo, ma perché raggiungere il vero e il bello delle cose richiede di passare anche nelle cose medie. La regola per vivere, parola cara a quei monaci che seppero attraversare il cambio d'epoca, è fatta di bagliori e luci e discrezione.

Carlo Cammoranesi

L'AZIONE

Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

www.lazione.com

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI.Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubb. inf. 45%.
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Tecnostampa
via Brecce, 96 - Loreto (An)

Ogni copia € 1.50. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a Diakonia Ecclesiale
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative,
attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza.
Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003.
L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'Azione ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

A Fabriano vengono gestiti 2.712 ettari con 28 comunanze agrarie

Comunanze agrarie decisive per il rilancio

Servizi di VERONIQUE ANGELETTI

Da secoli presidiano boschi, pascoli e crinali, tenendo insieme territorio, diritti e memoria. Sono le Comunanze Agrarie, istituzioni plurisecolari oggi sotto i riflettori che mettono le nostre alte terre in primo piano.

A riaccendere l'attenzione è stata la decisione della Giunta regionale di avviare, a fine agosto, una ricognizione ufficiale delle proprietà collettive. Un passaggio necessario per aggiornare il Piano paesaggistico ambientale regionale (Ppar), ma che va oltre la semplice verifica amministrativa. L'articolo 142 del Codice dei beni culturali riconosce queste aree come di interesse paesaggistico.

Per gli utenti – i soci delle Comunanze – l'iniziativa consentirebbe finalmente di avere dati reali. Perché se la fondazione Medit Silva e Coldiretti parlano di oltre 500 Comunanze nelle Marche che gestirebbero più del 10 per cento delle superfici agricole regionali (70mila ettari), un elenco del 1993 del Commissario per la liquidazione degli usi civici di Bologna contabilizza solo 265 comunanze e realtà assimilabili, per oltre 57 mila ettari complessivi.

Numeri in ogni caso che restituiscono comunque la consistenza di un fenomeno strutturale importante. Analizzando i dati per provincia, domina il maceratese con 92 comunanze e oltre 36 mila ettari: Ascoli Piceno conta 60 realtà per oltre 5.300 ettari; Pesaro Urbino 35 comunanze per più di 9.100 ettari; Ancona 52 per oltre 5.160 ettari; Fermo, dopo il riassetto amministrativo con Amandola, ne registra 26 per circa 1.677 ettari.

In questo quadro, tuttavia, Fabriano e dintorni hanno un peso specifico. In questo territorio allargato, sono presenti 50 comunanze agrarie che gestiscono complessivamente circa 5.300 ettari. Fabriano ne concentra 28 (2.712 ettari); Sassoferrato ne conta 10 (1.266 ettari); Esanatoglia presenta una comunanza (621 ettari); Arcevia ne ha 3 (400 ettari); Genga ne registra 8 (299 ettari). Insomma, sono ben 50 e amministrano 5.300 ettari, un patrimonio decisivo per il paesaggio e la tenuta del territorio.

Questo perché le comunanze hanno origini molto antiche - in diversi casi risalgono all'alto Medioevo, anche se gli statuti sono stati codificati soprattutto nell'Ottocento. Si tratta di istituzioni comunitarie che amministrano beni indivisi e diritti collettivi su pascoli, boschi, legname, acque e terreni e a rafforzarne il profilo è stata la Legge 168 del 2017. Legge che ha riconosciuto i domini collettivi come ordinamento giuridico primario delle comunità originarie. Un passaggio importante, perché ha superato la vecchia impostazione liquidatoria del 1926 e ha attribuito a queste realtà una funzione autonoma di tutela sociale, ambientale e paesaggistica.

Proprio per questo la ricognizione voluta dalla Giunta Acquaroli può diventare anche un'occasione per rilanciarle. Il punto non è solo censire ciò che esiste, ma aiutare queste istituzioni a restare vive, ad aggiornare ad esempio gli statuti: requisiti degli utenti, trasmissione dei diritti, coinvolgimento delle nuove generazioni. L'Università degli Uomini Originari di Frontone ad esempio ha aggiornato il suo statuto nel 2007 sotto la guida di Vincenzo Fatica che ha restituito slancio all'ente, ampliando la platea degli utenti. Un percorso che ha anticipato principi poi recepiti dalla legge del 2017, compreso il riconoscimento della trasmissione dei diritti anche per linea femminile. È così che possono diventare utenti i figli dell'ex calciatore della Roma Francesco Totti e della showgirl Ilary Blasi, la cui madre, quindi la nonna, è originaria di Frontone.

In conclusione, le comunanze agrarie tornano decisive perché tengono insieme manutenzione del territorio, identità locale e gestione condivisa delle risorse — foreste, acque, pascoli. Motivo per cui il professor Marco Giovagnoli, coordinatore del corso di Scienze giuridiche per il governo dei territori dell'Unicam sostiene che «le proprietà collettive sono un esempio di retroinnovazione. In quanto affondano le radici nel passato, ma possono rappresentare una risorsa strategica per il futuro delle terre alte». Riordinare il settore, dunque, non è solo una necessità amministrativa, ma una scelta strategica, una leva concreta di coesione, sviluppo e futuro. A condizione precisa Giovagnoli, di «muovere insieme due leve: un contesto istituzionale favorevole e una spinta concreta all'azione che nasca dall'interno delle comunanze».

I numeri sugli ettari amministrati

Stando all'elenco - non esaustivo e relativamente preciso - del Commissario degli Usi Civici del 1993 le comunanze agrarie a **Fabriano** gestiscono 2.712 ettari. Sono presenti a Coccore (20); Rucce Viacce (475); Melano (46); Cupo (39); San Donato (39); Bastia (41); Vallina (5); Cantia (0); Collestellano (0); Varano (22); Marischio (35); Ceresola (14); Campodiegoli (182); Cancelli (167); Cacciano (145); Serradica (100); Campodonico-Belvedere-Casali (42); Valleremita (10); Attiggio (9); Paterno (18); Collamato (42); Moscano (74); Albacina (1); Poggio San Romualdo (112); Castelletta (273); Precicchie (372); San Giovanni e Grotte (369).

A **Cerreto d'Esi**, l'unica comunanza amministra 162 ettari.

A **Genga**, 299 ettari, distribuiti tra Pierosara (109); Colcello (21); Camponecchio (7); Villabella (73); Capolavilla (4); Rocchetta (35); Villaserra (12); Foce (35).

Sono 10 le comunanze a **Sassoferrato** per un totale di 1.266 ettari: Venatura (225); Castiglioni (113); Colle della Noce e Gaville San Egidio (217); Regedano (77); Morello (21); Montelago (223); Liceto (116); Casalvento (204); Doglio e Sementana (67); San Felice Pantana.

Ad **Arcevia** (400 ettari) sono 3: Montefortino (106); Avacelli (216); Vado (76).



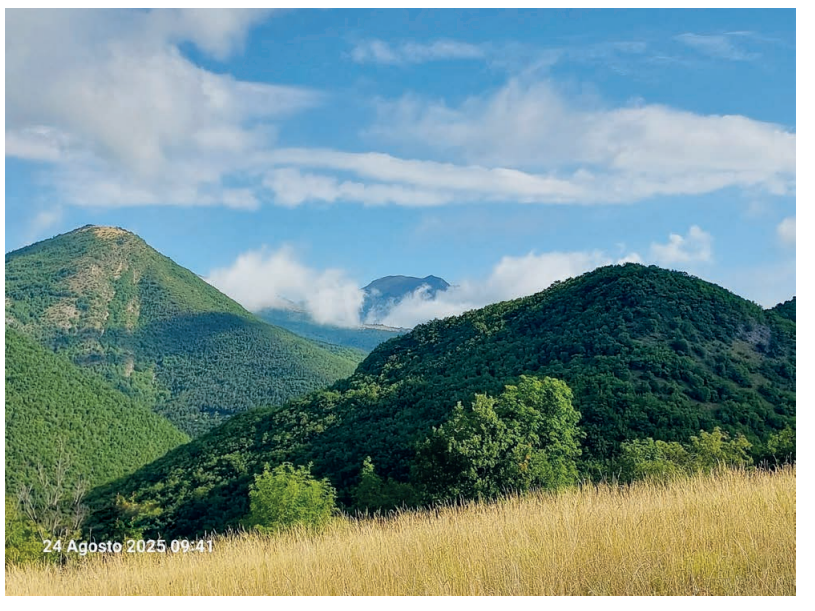


Foto Marco Giulietti



Un modello nato nei territori più fragili

Una parte rilevante delle alte terre delle Marche appartiene alle comunanze agrarie o università agrarie. In Friuli, si chiamano Regole; in Emilia, Partecipanze. Si tratta di proprietà collettive, istituzioni ultrasecolari, che non obbediscono al codice civile ma a quello degli usi civici. Godono di diritti di pascolo, legnatico, erbatico, boschivo, seminativo, caccia e talvolta pesca, esercitati non come prerogative individuali ma come diritti collettivi, inalienabili e imprescrittibili. La radice storica è remota, risale addirittura all'epoca degli antichi romani e alle comunità di uomini del Medioevo quando le terre più difficili da coltivare o governare venivano affidate a comunità che da quelle risorse traevano sussistenza, calore, materiale da costruzione e capacità di presidio. È un modello nato nei territori più fragili e complessi, dove la gestione comune si è rivelata più efficace della frammentazione fondiaria. Quindi, non sono importanti solo per una questione storica o identitaria: la legge sui domini collettivi del 2017 ha riconosciuto a queste realtà una funzione autonoma di tutela territoriale, ambientale e comunitaria. Rappresentano una vera infrastruttura istituzionale delle aree interne, utile alla gestione forestale sostenibile, alla manutenzione dei pascoli, al contrasto dell'abbandono e alla prevenzione del dissesto. In un momento difficile per i territori in quota, sono enti che, tenendo insieme ambiente, comunità e sviluppo, possono diventare un modello di governo delle risorse.

Compro e Vendo

REGALO

**REGALO MOBILI stile antico legno massello, cucina, camera, soggiorno in buone condizioni e vestiti uomo-donna.
Per informazioni 338/3817433.**

Da Fondazione Cariverona a Fondazione Carifac

Si è tenuta venerdì 11 settembre, presso la Sala Giunta del Comune di Ancona, la conferenza stampa congiunta di Fondazione Cariverona e Fondazione Carifac, dedicata al nuovo assetto dell'attività filantropica nella provincia di Ancona. A seguito dell'approvazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze l'operazione è divenuta efficace e Fondazione Carifac subentra a Fondazione Cariverona nella competenza erogativa sulla provincia di Ancona. Si conclude così un percorso avviato nei mesi scorsi e maturato attraverso il confronto con le istituzioni e con il territorio. L'accordo prevede il trasferimento da Fondazione Cariverona a Fondazione Carifac di 35 milioni di euro una tantum, destinati a sostenere il nuovo impegno sul territorio, insieme alla nuda proprietà del terreno sottostante Palazzo Camerata, in via Manfredo Fanti 9 ad Ancona. Fondazione Cariverona continuerà inoltre a farsi carico degli impegni erogativi già assunti nella provincia, per circa 10 milioni di euro, garantendo continuità ai progetti già avviati. La ridefinizione dei perimetri territoriali risponde alla volontà condivisa di rafforzare l'efficacia e la prossimità dell'azione filantropica. Il subentro di Fondazione Carifac consente di affidare il territorio anconetano a una realtà radicata localmente, in grado di accompagnarne con continuità i bisogni, le priorità e le prospettive di sviluppo. «Questo passaggio nasce da una scelta di responsabilità e di fiducia nel territorio di Ancona - dichiara Bruno Giordano, presidente di Fondazione Cariverona - Abbiamo voluto costruirlo con attenzione, garantendo continuità agli impegni già assunti e creando le condizioni perché Carifac possa accompagnare la comunità con una presenza ancora più vicina e radicata. Non è un semplice trasferimento di competenze, ma un passaggio di testimone sostenuto da risorse concrete e dalla volontà comune di dare continuità e prospettiva all'azione filantropica. Crediamo che la prossimità, l'ascolto e la conoscenza diretta dei territori siano elementi decisivi per generare un impatto duraturo». «Si chiude oggi un percorso di condivisione pluriennale che ha fatto della collaborazione tra enti la sua cifra distintiva – sottolinea Rosa Rita Silva, presidente di Fondazione Carifac - Questo importante passaggio permette di conferire all'Ente il ruolo chiave di facilitatore di progettualità di rete, in pieno ascolto del territorio. Daremo continuità al percorso già avviato da Fondazione Cariverona, rafforzando ulteriormente l'efficacia operativa grazie al sistema di relazioni solide tessute nel tempo da Fondazione Carifac con gli attori locali, con spirito di sussidiarietà. Questo si traduce in maggiore coesione territoriale, potendo operare su un'area vicina non solo geograficamente, ma anche culturalmente, grazie al comune patrimonio identitario. Forte di questa nuova prossimità, Fondazione Carifac continuerà a promuovere la propria responsabilità sociale, valorizzandone lo sviluppo attraverso il costante dialogo tra bisogni e risorse disponibili sul territorio».
«Il passaggio a Fondazione Carifac apre una fase nuova e positiva per Ancona e per l'intera provincia, rafforzando il rapporto tra capoluogo, entroterra e territorio – affermano il sindaco del Comune di Ancona Daniele Silvetti e l'assessora alla Cultura Marta Paraventi - Il Comune di Ancona ha accompagnato questo percorso con l'obiettivo di garantire continuità, tutela e nuove opportunità di sviluppo. Un ruolo riconosciuto anche nel nuovo assetto della Fondazione, con la presenza nell'organo di indirizzo di un componente nominato dal Comune e di un rappresentante dell'Università Politecnica delle Marche designato d'intesa con il Comune. È una base importante per costruire una collaborazione stabile, capace di tradursi in progettualità condivise nei settori della cultura, del sociale e della valorizzazione territoriale». Il Pro - Rettore Andrea Santarelli ha infine evidenziato come «l'Università Politecnica delle Marche ha costruito negli anni rapporti di collaborazione con entrambe le Fondazioni e guarda quindi con particolare attenzione a questo nuovo assetto.



Con Fondazione Cariverona sono stati sviluppati progetti che hanno prodotto risultati concreti sul territorio; con Fondazione Carifac sono già attive collaborazioni che potranno trovare ulteriori occasioni di sviluppo. Le sfide che abbiamo davanti — dalla formazione all'innovazione, dalla coesione sociale allo sviluppo sostenibile — richiedono sempre più di saper lavorare insieme, mettendo in comune non soltanto risorse, ma competenze, visioni e capacità progettuali. Il nuovo ruolo di Fondazione Carifac, radicata nel territorio, può rafforzare ulteriormente questa capacità di collaborazione. L'Ateneo è pronto a fare la sua parte, mettendo a disposizione competenze e capacità di ricerca per contribuire alla crescita della comunità». Il nuovo assetto trova pieno riscontro anche negli Statuti delle due Fondazioni, aggiornati nella denominazione, nella composizione degli organi e nei rispettivi ambiti territoriali di attività. Si consolida così un nuovo modello di presenza filantropica nella provincia di Ancona, fondato sulla continuità degli impegni, sulla vicinanza al territorio e sulla capacità di costruire risposte sempre più aderenti alle esigenze della comunità.

Il nuovo front office della Polizia in pieno centro

Si è tenuta la cerimonia ufficiale di inaugurazione del nuovo front office del Commissariato di Pubblica Sicurezza della Polizia di Stato a Fabriano, un presidio strategico situato nel cuore del centro cittadino in Piazza del Comune, destinato al rilascio dei passaporti, licenze e alle pratiche in materia di immigrazione. La struttura, nata grazie a un'intensa e virtuosa collaborazione istituzionale tra il Comune di Fabriano, la Questura, la Prefettura e la Diocesi Fabriano-Matelica, garantisce spazi più accoglienti, accessibili e funzionali, pensati per migliorare e velocizzare l'erogazione dei servizi ai cittadini, riducendo i tempi di attesa ed evitando le code all'aperto. In occasione dell'evento, il sindaco di Fabriano, Daniela Ghergo, ha dichiarato: "L'inaugurazione di questo nuovo sportello rappresenta una risposta concreta e attesa alle esigenze del nostro territorio. Avvicinare i servizi essenziali della Polizia di Stato al centro cittadino è un segnale forte di presenza delle istituzioni, di efficienza e di attenzione ai bisogni quotidiani della nostra comunità e dei Comuni limitrofi".
Il sindaco ha voluto rivolgere un sentito ed esplicito ringraziamento al Questore di Ancona, dott. Cesare Capocasa: "Desidero esprimere la mia più profonda gratitudine e quella dell'amministrazione comunale al Questore Capocasa, la cui sensibilità, disponibilità e visione sono state decisive per il raggiungimento di questo traguardo. La sua attenzione costante verso Fabriano e la sua determinazione nel rafforzare i servizi e la sicurezza, a partire dalla realizzazione della palazzina del nuovo Commissariato fino all'assegnazione di nuove risorse umane, dimostrano un legame autentico con la nostra città. Quando le istituzioni lavorano insieme con un obiettivo comune, i risultati a beneficio dei cittadini non tardano ad arrivare". Il Prefetto di Ancona Maurizio Valiante è stato ringraziato da sindaco e Questore per l'attenzione riservata alla realtà fabrianese: "Questo presidio - ha dichiarato il Prefetto - è un esempio di sicurezza integrata e di collaborazione tra le istituzioni. Serve a rispondere alle esigenze della popolazione, ma soprattutto a mostrare in modo concreto la presenza dello Stato in un luogo simbolo per tutti i cittadini. È un momento importante, perché dimostra l'interesse reale dell'Amministrazione, del Ministero dell'Interno e delle forze di polizia". Il Questore Capocasa dichiara: "L'apertura di un presidio di polizia contribuisce a rafforzare una sicurezza costruita attraverso la relazione, il dialogo e l'ascolto, favorendo il coinvolgimento delle comunità e dei cittadini.



La presenza delle Forze di Polizia sul territorio rappresenta un importante elemento di rassicurazione per la popolazione e rafforza il senso di sicurezza e di vicinanza delle Istituzioni. È fondamentale poter vivere e lavorare in contesti sani, sicuri e decorosi e il nuovo presidio consente di accogliere e ascoltare i cittadini in un ambiente adeguato, dignitoso e funzionale, rafforzando ulteriormente il rapporto di fiducia tra le Istituzioni e la comunità".
Il nuovo front office, oltre a semplificare l'iter burocratico per il rilascio dei passaporti e la gestione delle pratiche per gli stranieri, rafforza la percezione di sicurezza e la vicinanza dello Stato nel centro storico di Fabriano, confermandosi un punto di riferimento imprescindibile per tutta la fascia appenninica.

Da "Pensieri un po' così!"
di ***Vincenzina Puglisi***

Pensando all'Avis, grande istituzione per l'umanità

Quella sacca di sangue che si riempie a goccia a goccia, grande dono e quante vite ha salvato e salverà. Persone felici con grande amore, offrono il loro sangue. Sapere che ci sono giovani pronti a donare, è doveroso dire… dà gioia al cuore! Purtroppo chi ha vissuto, toccato con mano questa realtà, non può dimenticare… quando all'ospedale ti dicono che delle trasfusioni ha bisogno un tuo familiare. Quando quella sacca che a goccia a goccia l'aiuta a campare, alzi gli occhi al cielo con emozione, ringrazi Iddio. Tutti i donatori che ce lo offrono con tanto amore e dedizione. Quanti donatori ho avuto il privilegio di conoscere… farne parte. Ora che non ci sono più, li penso felici e, sereni nell'immenso blu! Un caro saluto va: al prof. Gavina, al dott. Parca, al dott. Ottavi, al dott. Gezzi, alla dott.ssa Corinaldesi, al dott. Sebastiano Paglialunga, un grazie a tutti gli infermieri, a tutti coloro che fanno parte di questa importante istituzione.

"Armonie della sera" all'Oratorio della Carità

Il grande tenore inglese Mark Milhofer accompagnato dal raffinato pianista Marco Scolastra saranno protagonisti **sabato 19 settembre** alle ore 21 a Fabriano, presso l'Oratorio della Carità, di un nuovo appuntamento di "Armonie della sera", rassegna concertistica itinerante diretta dal Maestro Marco Sollini e giunta alla XXII edizione. Un concerto interamente dedicato alle canzoni del repertorio del grande Enrico Caruso cui è dedicato questo omaggio in musica. Un evento prezioso che segue quello della scorsa settimana che ha visto il grande Alexander Romanovsky protagonista di uno strepitoso concerto pianistico al Teatro Gentile, inserito pure nell'iniziativa "Carta è Cultura" curata dall'assessore alla Cultura Maura Nataloni. Una preziosa sinergia tra la rassegna "Armonie della sera" che porta "la Grande Musica nei luoghi d'incanto d'Italia" e l'amministrazione comunale di Fabriano. Ingresso euro 10, prevendita su www.liveticket.it/armoniedellasera.

GESTIONE BAR

Il C.R.A.L. Domenico Bilei di Cancelli COMUNICA che valuterà proposte per la gestione del bar-paninoteca ubicato in FABRIANO – FRAZIONE CANCELLI 75/C.
Coloro che fossero interessati potranno far pervenire la richiesta scritta indirizzandola a:
C.R.A.L. DOMENICO BILEI – FRAZIONE CANCELLI 75/C – 60044 FABRIANO (AN)
entro il 18/10/2026
Nella domanda si dovrà specificare la residenza completa ed il recapito telefonico per eventuali contatti.
Il C. di A. del C.R.A.L. provvederà a valutare le richieste pervenute ed a contattare gli interessati per i necessari colloqui.

Taccuino FABRIANO

FARMACIE
Sabato 19 e domenica 20 settembre
DR. MAX
Via G. Miliani, 1
Tel. 0732 4959

EDICOLE
Domenica 20 settembre
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Serraloggia Via Serraloggia
Bar Nuccio via Dante
Mondadori Point Corso della Repubblica

DISTRIBUTORI
Domenica 20 settembre
Self-service aperto in tutti i distributori

CROCE ROSSA
Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al **tel. 0732 629362**

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al **tel. 0732 7071**

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30
domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063

www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiusi
tel. 0732 23161 **www.santiniviaggi.it**

Agenzia viaggi
Gattinoni Travel Point Fabriano
Viale Stelluti Scala, 137
Tel 0732 098020
Orari: Dal lun a ven 10 -13 / 15.30 -19.30
sabato 09:00 -12:30 Chiuso mercoledì mattina



CRONACA

La crisi industriale si acuisce: si rischia la desertificazione

Il grande vuoto della città

di ALESSANDRO MOSCÈ

Partiamo, ancora una volta, da un dato. Il Centro per l'Impiego e le agenzie del territorio fabrianese continuano a segnalare un numero elevatissimo di persone, più di 3.500 iscritti, in cerca di occupazione. L'impatto sociale della perdurante crisi coinvolge non solo i grandi marchi, ma lo stesso indotto, come sappiamo bene. Uno studio della Cna locale ha certificato che in un anno (il 2025) 187 attività economiche hanno chiuso i battenti. Si rischia la desertificazione industriale e l'impossibilità di programmare il futuro economico e produttivo.

LE VERTENZE E IL GAP DI LAVORO

Venendo al più stretto presente registriamo l'elezione dell'amministratore di Tecnoimpianti Luca Sorci a presidente del Gruppo Costruttori di Confindustria Ancona. Tra gli obiettivi del nuovo mandato figurano il rafforzamento della collaborazione tra le imprese, il sostegno ai processi di innovazione e il consolidamento del rapporto con le scuole e le università del territorio. Il tutto per favorire la formazione richiesta dal mercato globale. "Per affrontare questa sfida è necessario fare rete e valorizzare le competenze delle nostre aziende", ha affermato Sorci. Se da un lato Fabriano e il comprensorio rinsaldano il patto istituzionale, dall'altro il mese di settembre, purtroppo, si è aperto con la notizia della chiusura dell'Electrolux nella sede di Cerreto d'Esi. A ciò si aggiungono i 1.450 esuberi in Italia, oltre al mancato rinnovo di 135 lavoratori a termine della stessa azienda. A nulla è dunque servita la due giorni di trattative tenutesi al ministero delle Imprese e del Made in Italy, al punto tale che è stata chiesta la riconvocazione urgente del tavolo con il Ministro Adolfo Urso, affinché si possa usare ogni leva possibile per scongiurare la scelta della multinazionale svedese. Intanto proseguono gli scioperi e lo stato di agitazione contro il piano industriale. Il gap di lavoro tra domanda e offerta è accentuato ulteriormente dalla vicenda Beko. Per tutto il mese di settembre l'azienda farà ricorso alla cassa integrazione. Lo stabilimento di Melano è soggetto a chiusure che rallentano la capacità produttiva e tra le figure impiegatizie si prevedono uscite volontarie e l'utilizzo degli ammortizzatori sociali.

L'ACCOMPAGAMENTO AL DECLINO?

Duro l'intervento del sindaco di Fabriano Daniela Ghergo sulla vertenza Electrolux: "In questa battaglia fondamentale l'amministrazione comunale è al fianco del sindaco di Cerreto d'Esi, dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali. La difesa dell'occupazione non si fa con i comunicati di circostanza o con le passerelle elettorali. Il governo e la Regione Marche dimostrino una volta per tutte la volontà politica di scongiurare la chiusura. Dove sono i piani industriali tanto decantati per la tutela del Made in Italy? Dove sono gli interventi concreti per attrarre investimenti e salvaguardare la filiera del bianco?". Al centro della contestazione c'è il forte squilibrio tra le misure a carico dell'occupazione e l'avanzamento del piano di rilancio. La decisione, in realtà, arriva nonostante il miglioramento dei conti del gruppo. Nel 2025 Electrolux, al netto delle componenti straordinarie, ha più che raddoppiato il risultato operativo rispetto all'anno precedente. La multinazionale punta però a ridurre ulteriormente i dipendenti e a concentrare la produzione in paesi come la Polonia e la Romania dove i costi sono minori.



IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI

La Regione e il governo nazionale ribadiscono di non poter frenare la crisi dell'entroterra marchigiano: la politica non è in grado di incidere in modo decisivo sulle strategie del privato. Il business internazionale acuisce la difficoltà a far sì che la fase recessiva venga temperata con decisioni concordate. Ci sono però dei sistemi operativi per la reindustrializzazione e la riqualificazione. Parliamo, in particolare, delle aree di crisi industriale complessa che riguardano i territori soggetti a perdita occupazionale. Eppure a Fabriano l'applicazione dei regimi d'aiuto disponibili non è ancora avvenuta. Intendiamo gli investimenti produttivi, la riqualificazione e la riconversione di aree dismesse, il recupero ambientale e l'efficientamento energetico dei siti, nonché la realizzazione di infrastrutture funzionali. Il collasso del gruppo ex Antonio Merloni e le difficoltà del settore elettrodomestico, metalmeccanico e cartario, hanno ridotto le ex fabbriche a scheletri di cemento che avrebbero bisogno di una bonifica, dato il consumo inutile di suolo e i problemi ambientali che comportano. Rilanciare l'economia significa, però, soprattutto rilanciare la produzione. Vendere merci e vendere anche il territorio (città, frazioni e borghi) perché nascano attività nel settore ricettivo, del turismo, del commercio, dei servizi, della pastorizia, dell'agroalimentare.



IL RIUSO DELLE AREE DISMESSE

Si parla spesso, relativamente a queste aree, di vuoto funzionale, per cui si richiederebbe il recupero degli stessi spazi prossimi agli impianti ferroviari, se non inglobati nei nuclei urbani, visto che Fabriano non ha mai avuto un'area industriale vera e propria. Leggiamo che in Italia, per i circa 100 milioni di metri quadrati di aree industriali dismesse e in assenza di indirizzi governativi, il recupero risulta legato a logiche localistiche e alla condizione di criticità delle aree inquinate. Allo stato attuale si evidenzia che le azioni sono caratterizzate, al nord dall'appetibilità economica e dalla presenza di una classe imprenditoriale preparata a sostenere costi e rischi dell'operazione; al sud, dove queste condizioni sono più difficili da riscontrare, dalla capacità delle amministrazioni di reperire i finanziamenti, realizzando così strutture orientate all'attività pubblica (poli universitari, musei), oppure incubatori d'impresa, business center e coworking. A proposito di incubatori d'impresa, a Fabriano sarebbe un supporto manageriale da avvalorare, considerando i professionisti di cui disponiamo e che hanno a lungo lavorato nelle aziende Merloni e nel settore delle cappe aspiranti. Un incubatore fornisce uffici e laboratori attrezzati, assistenza tecnica e legale. Inoltre mette in contatto i fondatori con gli investitori, il mondo dell'università e gli esperti di settore.

I progetti principali per camminare accanto alla gente

LA CARITAS: UN AIUTO CONCRETO AL TERRITORIO



La Caritas diocesana continua a far sentire la sua forte presenza nel territorio. Sabato 12 settembre alla Coop di Fabriano si è svolta l'iniziativa solidale "Dona la spesa per la scuola", pensata per sostenere i bambini del territorio all'inizio del nuovo anno scolastico. Per molte famiglie le spese per l'istruzione rappresentano un peso importante da affrontare: con un gesto semplice si è fatta la differenza permettendo agli alunni di tornare tra i banchi con un sorriso. Sono stati donati pennarelli, pastelli, quaderni, diari, risme di carta e zaini. E' questo uno dei tanti atti che contraddistinguono la Chiesa locale. Del resto il Vescovo Monsignor Francesco Massara ha ribadito più volte che proprio la Chiesa si pone come una palestra di cittadinanza attiva attraverso l'insegnamento vivo del Vangelo vissuto giorno dopo giorno. In questa prospettiva accompagnare le comunità significa camminare accanto alla gente, ascoltare i loro bisogni reali, comprendere i desideri dei più giovani, incoraggiare iniziative attraverso le quali ciascuno mette a disposizione il bene comune. Tornando alla Caritas indichiamo i progetti principali. *Lavoro & Dignità*. Un percorso finanziato con i fondi 8xMille che attiva tirocini formativi retribuiti della durata di sei mesi (con possibilità di assunzione) per disoccupati, inoccupati e persone in condizioni di vulnerabilità socio-economica. L'area d'intervento copre i Comuni di Fabriano, Matelica, Sassoferrato, Cerreto d'Esi e Genga. Dal 2021 al 2024 sono stati effettuati 350 colloqui, attivati 42 tirocini e 53 persone hanno trovato un'occupazione tramite il progetto. *Crea la tua impresa*. Un bando mirato a sostenere l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali giovanili nel territorio diocesano, offrendo percorsi formativi dedicati e supporto economico in collaborazione con il Comune di Fabriano e altri enti locali. *Progetto Policoro*. Un'azione di animazione di comunità portata avanti insieme alla Pastorale Giovanile e del Lavoro per stimolare nuove opportunità occupazionali e la cultura del lavoro etico tra i giovani. Alternanza scuola-lavoro. Iniziative di formazione e volontariato rivolte agli studenti degli istituti superiori per un primo contatto formativo con il tessuto sociale e solidale del territorio. *Progetto 8xMille: Agricoltura Sociale*. Il progetto offre possibilità a persone con difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro mettendo a disposizione appezzamenti in disuso di proprietà delle parrocchie, dove vengono coltivati il fagiolo di Laverino, zafferano, patate rosse e grano.

a.m.

Gli iscritti alle prime classi delle scuole di Fabriano di ogni ordine e grado

Anno scolastico 2026/2027

Pagina a cura di FERRUCCIO COCCO

Lunedì 14 settembre è iniziato l'anno scolastico 2026/27. Come sempre, la riapertura dei "cancelli" dopo le vacanze estive è stato un giorno particolare per le "prime classi" di ogni ordine e grado: nuovi insegnanti, nuovi compagni, nuove emozioni, nuove esperienze, nuovi ambienti.
Diamo un po' di numeri: nel territorio comunale fabrianese, sono stati 131 i piccolini che hanno fatto per la prima volta il loro ingresso nelle scuole dell'infanzia; sono stati 185 i bambini che hanno iniziato a frequentare la prima elementare (che una volta venivano chiamati "remigini"), probabilmente il "salto" più emblematico nel percorso scolastico; sono stati 239 i ragazzi entrati in prima media; infine, 475 gli studenti al primo anno delle scuole superiori.
I numeri manifestano il calo delle nascite in atto nel corso degli ultimi anni: escludendo il dato delle "superiori" (che è più consistente per il fatto che gli istituti di secondo grado raccolgono gli studenti anche di altri comuni), è evidente la progressiva diminuzione dei giovani in età scolare nel territorio comunale.
Nelle **tabelle** di questa pagina potete leggere dettagliatamente la distribuzione delle "prime classi" per l'anno scolastico 2026/27 nelle scuole di ogni ordine e grado (*si ringrazia la disponibilità degli istituti e del Comune per la fornitura dei dati*).

ISTITUTO COMPRENSIVO "MARCO POLO"	ISTITUTO COMPRENSIVO "F.I ROMAGNOLI"	ISTITUTO COMPRENSIVO "ALDO MORO"
SCUOLE DELL'INFANZIA BORGO 18 SAN MICHELE 15 MELANO 10 TOTALE **43**	**SCUOLE DELL'INFANZIA** MALFAIERA 38 PIAZZA MILIANI 17 TOTALE **55**	**SCUOLE DELL'INFANZIA** ALDO MORO 14 BRUNO MUNARI 12 SANTA MARIA 6 TOTALE **32**
SCUOLE PRIMARIE MAZZINI 33 MARISCHIO 12 TOTALE **45**	**SCUOLE PRIMARIE** ALLEGRETTO 79 COLLODI 13 TOTALE **92**	**SCUOLE PRIMARIE** ALDO MORO 29 MARCO MANCINI 19 TOTALE **48**
SCUOLA MEDIA MARCO POLO **74**	**SCUOLA MEDIA** GENTILE DA FABRIANO **107**	**SCUOLA MEDIA** GIOVANNI PAOLO II **58**



Un confronto con sessanta anni fa

Casualmente, mentre cercavamo altro materiale in archivio, ci siamo imbattuti nei "numeri" dell'**anno scolastico 1966/67** relativi alla città di Fabriano. Ci è venuta spontanea l'idea di fare un confronto con l'attualità: com'è cambiata la composizione è l'organizzazione scolastica rispetto a 60 anni fa? Andiamo a vedere.
Scuole elementari. Si chiamavamo così prima del cambio della denominazione in "primarie". Nel 1966 in città c'era la "Allegretto di Nuzio" (ubicata dove oggi si trovano gli uffici comunali, qui entravano in prima elementare 164 bambini) e l'istituto Sant'Antonio (dove entravano 31 bambini in prima elementare). Fuori dalla città, poi, erano ancora aperte tutte le scuole dei paesi, ben 46! Quanti bambini entravano in prima elementare nel 1966 in ciascuna di esse? Ecco i numeri. Primo circolo: Bastia 2, Collepaganello 0, Cupo 2, Marenella 5, Marischio 4, Melano 7, Montefano 0, Varano 1, Viacce Rucce 0. Secondo circolo: Argignano 3, Attiggio 6, Bassano 2, Belvedere 2, Cacciano 5, Campodiegoli 1, Campodonico 7, Cancelli 5, Cantia 1, Collamato 8, Collegiglioni 5, Nebbiano alto 2, Nebbiano basso 1, Paterno 1, Putido 2, San Donato 7, San Michele 3, Serradica 4, Trigo 2, Valleremita 2. Terzo circolo: Albacina castello 7, Albacina borgo 2, Castelletta 6, Grotte 1, Moscano 4, Poggio San Romualdo 3, Precicchie 3, Rocchetta alta 0, Rocchetta bassa 2, Sant'Elia 1, San Giovanni 0, Santa Maria 5, Vallemontagnana 1, Vetralla 1, Vigne 5, San Pietro 1, Valgiubola 1. Un totale di 113 bambini delle frazioni che cominciavano la prima elementare. Una precisazione: le scuole di San Pietro, Valgiubola e Varano erano "sussidiate", cioè gestite da privati con l'autorizzazione del provveditore agli studi. Di lì a pochi anni sarebbe iniziata una graduale chiusura e accorpamento delle scuole dei paesi: oggi, di tutta questa costellazione, l'unica scuola ancora aperta è quella di Marischio. Quindi in totale, nell'intero territorio comunale (città più frazioni), nel 1966/67 entravano in prima elementare 308 bambini (rispetto ai 131 di oggi).
Scuole medie. Era il nome di quelle che oggi sono ufficialmente chiamate "scuole secondarie di primo grado", ma "medie" è ancora nell'uso parlato. Nel 1966/67 a Fabriano ce ne erano due: la scuola media Fermi (nella quale gli iscritti alla prima media erano 133) e la scuola media Gentile da Fabriano (nella quale gli iscritti alla prima media erano 187), a questi bisogna aggiungere 18 iscritti alla prima classe a San Silvestro (Monte Fano). Un totale di 338 ragazzi che entravano in prima media (rispetto al 239 di oggi).
Scuole superiori. Oggi ufficialmente denominate "scuole secondarie di secondo grado". In sessant'anni le cose sono cambiate sensibilmente, nel 1966 soltanto gli istituti tecnici e professionali avevano alcuni "indirizzi" (ma a partire dal terzo anno), mentre gli altri prevedevano un solo programma di studi per tutti. Insomma, c'era una minore frammentazione. Ecco, dunque, la suddivisioni degli iscritti di allora alle prime classi: Liceo Classico 37 ("quarto ginnasio" per la precisione), Liceo Scientifico 46, Ragioneria 96, Istituto Agrario 22 (tutti maschi), Istituto Chimico 81 (tutti maschi), Istituto Magistrale 47 (tutte femmine), Istituto Professionale 41 (divisi in 11 meccanici e 30 elettromeccanici). In totale, quindi, iniziavano le prime classi "superiori" 370 studenti, rispetto ai 475 di oggi: questo ci mostra come fossero in tanti, sessanta anni fa, a interrompere gli studi al termine delle "medie" per andare sùbito a lavorare, rispetto a oggi quando l'istruzione prosegue generalmente per tutti alle "superiori".
Una curiosità. Nel paese di San Giovanni, nel 1966, era ancora in funzione un "posto di ascolto televisivo" al quale erano iscritti 15 alunni per quanto riguarda la prima classe (e 36 in totale). Di cosa si trattava? Di un sistema didattico a distanza che la Televisione Italiana mise in atto per prima in Europa: una sorta di "telescuola", insomma, che usava le tecnologie della telecomunicazione per favorire la scolarizzazione nelle zone più remote. Questo sistema era iniziato nel 1958 e si concluse proprio nel 1966.

LICEO CLASSICO "FRANCESCO STELLUTI"

Indirizzo:
CLASSICO 16
LINGUISTICO 23
SCIENZE UMANE 33
SCIENZE UMANE economico sociale 51

LICEO SCIENTIFICO "VITO VOLTERRA"

Indirizzo:
SCIENTIFICO 42
SCIENTIFICO scienze applicate 53

LICEO ARTISTICO "EDGARDO MANNUCCI"

LICEO ARTISTICO 33

I.I.S. "MERLONI - MILIANI"

ISTRUZIONE TECNICA "MERLONI"
Indirizzo:
GRAFICA E COMUNICAZIONE 12
CHIMICA, MATERIALI E BIOTECNOLOGIE 8
INFORMATICA E TECOMUNICAZIONI 29
MECCANICA, MECCATRONICA ED ENERGIA 40

ISTRUZIONE PROFESSIONALE "MILIANI"
Indirizzo:
INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER IL MADE IN ITALY 10
MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA 15

I.I.S. "MOREA - VIVARELLI"

ISTITUTO TECNICO ECONOMICO "MOREA"
Indirizzo:
AMMINISTRAZIONE, FINANZA E MARKETING 19
TURISMO, BENI CULTURALI E AMBIENTALI 40
COSTRUZIONI, AMBIENTE E TERRITORIO 13

ISTITUTO TECNICO AGRARIO "VIVARELLI"
Indirizzo:
AGRARIA, AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIA 38

Passa a maggioranza il Documento Unico di Programmazione

Dup approvato, si riparte!

Nella seduta di inizio settembre il Consiglio comunale di Fabriano ha approvato a maggioranza l'aggiornamento del Documento Unico di Programmazione 2027-2029.
Il Documento che racchiude il complesso dell'attività amministrativa è suddiviso in due grandi sezioni, la prima di tipo strategico e la seconda di tipo operativo. A sua volta la prima è suddivisa in due parti, l'una inerente allo scenario di riferimento in cui si muove il Comune di Fabriano, dato dalla situazione internazionale, europea, nazionale e regionale, e dall'analisi socio-economica del territorio e della comunità locale, incluse le condizioni interne dell'Ente; mentre la seconda concerne il programma di mandato e gli indirizzi strategici di bilancio.
Anche la seconda sezione, quella operativa, è suddivisa in due parti. La prima riguarda la valutazione dei mezzi finanziari a disposizione dell'Ente e la definizione degli obiettivi operativi e dei programmi, inclusi quelli degli organismi partecipati. La seconda sviluppa la programmazione triennale nei vari settori di competenza comunale.
Il calo demografico che dura da tredici anni e che ha portato ad una perdita di circa 3.200 residenti, in media circa 250 all'anno, conosce una sensibile riduzione e dal 2023 sembra stabilizzarsi sui 28.000 abitanti, grazie al saldo positivo di nuovi residenti provenienti in particolare da altri Comuni e Regioni. Si riduce anche il numero di disoccupati che risulta essere di circa 1.750 unità in città e di circa 2.700 in ambito distrettuale.
Ma il dato che emerge dal corposo documento è l'avanzato livello di attuazione del programma di mandato dell'amministrazione in carica. Le otto parole chiave del programma (produttività, bellezza, attrattività, solidarietà, centralità, innovazione e efficienza), declinate in indirizzi e obiettivi strategici e missioni di bilancio, hanno orientato la definizione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) dell'Ente e la rilevante attività amministrativa realizzata.
Non a caso circa cento pagine delle duecentocinquanta del Dup riportano i progetti attuati nei quattro anni di amministrazione a cui si aggiungono i programmi dell'ultimo anno di mandato.
La cifra più rilevante è rappresentata dal rilancio degli investimenti pubblici. Il Comune si è dotato in questi anni di un parco progetti di circa 65 milioni di euro, di cui 21 sono stati messi a terra e il resto è in fase di appalto o progettazione avanzata. Al di là delle vicende del PalaGuerrieri, per il quale dopo la risoluzione del contratto si sta comunque lavorando ad una soluzione quanto più rapida, molte sono state le opere pubbliche realizzate: dalle scuole Mazzini e Marco Polo dallo sportello polifunzionale al cittadino, dalle rotatorie della Pisana e dell'Ospedale alla Piazza di Sant'Onofrio, dai cimiteri, a partire da quello di Santa Maria, ai





numerosi interventi di manutenzione stradale, sulle vie del centro storico, sulle aree verdi e nelle frazioni. Corposi i programmi in fase di avanzamento riguardanti le opere della ricostruzione post sisma sia privata, per la quale sono state evase quasi tutte le domande, che pubblica, con l'avvio dei lavori di rigenerazione urbana della frazione di Albacina. In fase di completamento anche il programma di ripristino della viabilità e dei dissesti idrogeologici connesso all'alluvione del 2022.
Il lavoro dell'amministrazione ha riguardato, inoltre, settori sensibili come il sociale e la cultura sui quali in questi anni è stata incrementata la spesa per venire incontro alle fasce sociali più deboli e per promuovere la crescita civile della comunità e l'attrattività turistica. L'ampliamento dei posti dei servizi di asilo nido, la nascita dei centri estivi, il rilancio del Centro di Aggregazione Giovanile, la nascita delle Comunità educanti e il Patto per il benessere degli anziani, il Punto Unico di Accesso, il Centro Servizi Anziani e gli appartamenti di housing sociale per la terza età, la disabilità e le donne vittima di violenza sono solo alcune dei progetti che il Comune ha attuato in collaborazione con l'Ambito Territoriale Sociale n. 10. La spesa sociale è stata incrementata di circa 250.000 euro ogni anno. Un milione in quattro anni, mentre il Comune contribuisce con proprie risorse per circa il 64% della spesa sociale dell'ATS 10.
Sul versante della cultura i risultati sono ampiamente positivi. Gli investimenti sul Museo della Carta e della Filigrana hanno promosso una crescita degli accessi e dei laboratori, così come in crescita sono le visite agli altri poli culturali, dalla Pinacoteca all'Oratorio della Carità, dalla Biblioteca - dove è stato istituito l'orario continuato - al Museo Guelfo. Significative le iniziative che hanno rilanciato Fabriano quale Città Creativa Unesco, con le quattro edizioni di "Fabriano Carta è Cultura", il restauro della copia dell'Adorazione dei Magi, l'acquisizione dell'Archivio Ramelli e della farmacia storica Mazzolini-Giuseppucci, il volume sugli Ordini religiosi a Fabriano, la nascita del Consorzio della carta, fino al recente riconoscimento del Teatro Gentile quale patrimonio mondiale Unesco. Su questa strada l'amministrazione sta proseguendo attraverso progetti come quello della Variante urbanistica, che ridisegna le aree di sviluppo e produttive della città, la mappatura delle aree disponibili per gli investimenti produttivi, la strutturazione della Comunità energetica rinnovabile, e si sta preparando ai grandi anniversari del 2027 sul sesto centenario della morte di Gentile Da Fabriano e sul millenario di San Romualdo. Fabriano in questi anni è divenuta anche un crocevia dei Cammini (Terre Mutate, Cappuccini, San Francesco, San Romualdo) e del turismo lento. Tutti elementi che puntano ad attrarre investimenti, opportunità di lavoro, soprattutto rivolte ai giovani, e turismo culturale e ambientale. "Con l'approvazione del DUP 2027-2029 - dichiara il sindaco Daniela Ghergo - forniamo un resoconto dettagliato dei quattro anni di amministrazione. Si tratta di un bilancio molto consistente di cose fatte e progetti realizzati, che ci sprona a proseguire con determinazione nel completamento del programma di mandato, soprattutto in questo ultimo anno di consiliatura. Abbiamo cercato di dare attuazione a ciascuno degli obiettivi strategici senza tralasciarne alcuno, ma siamo consapevoli del grande lavoro che ancora c'è da fare per rilanciare Fabriano come merita". "Il Dup si conferma un documento essenziale – sostiene l'assessore al Bilancio e alla Progettualità Pietro Marcolini - sia dal punto di vista dell'analisi socio-economica e della visione strategica che da quello operativo e attuativo. A chi chiede quale sia la prospettiva della città offriamo un quadro chiaro del contesto in cui siamo chiamati ad agire, di quanto è stato fatto finora e di cosa intendiamo fare. I risultati conseguiti sono molto lusinghieri, nonostante il Governo nazionale continui a rendere difficile la vita degli Enti locali e da parte delle Regioni non vi sia alcuna resistenza ad un indirizzo politico che penalizza anche loro. Con i prossimi atti di bilancio daremo un'ulteriore accelerazione all'attuazione delle priorità del programma a favore della comunità fabrianese".

Albacina parte dalla sua torre: i lavori per il recupero del borgo

Albacina, frazione di interesse storico e artistico tra le più importanti del Comune di Fabriano e tra le più popolose, potrà riappropriarsi della bellezza del suo borgo storico dopo i danni causati dal sisma del 2016. Con un intervento di circa un milione di euro, che porta a oltre 1,5 milioni l'investimento complessivo dell'Amministrazione comunale sulla frazione, il cantiere sarà pronto ad iniziare i lavori nelle prossime settimane. Tornerà ad essere percorribile in sicurezza il cuore antico di Albacina. Il Comune di Fabriano ha affidato all'impresa Grandi Lavori Srl l'intervento di "Recupero storico, funzionale e infrastrutturale del borgo storico di Albacina, della Torre Civica e delle mura urbiche", che interessa Piazza XX Settembre, via San Carlo, via del Borgo, via Gaspare Spontini e via del Castello. Per chi ci abita significa una scalinata di accesso finalmente sicura da salire, strade senza avvallamenti e una Torre Civica liberata dai presidi provvisori che la sorreggono dal sisma.
«La Torre è il simbolo identitario di una comunità e del castello di Albacina – dichiara il sindaco Daniela Ghergo –. Dopo il terremoto la vela campanaria viene tenuta insieme da opere provvisorie: rimetterla in sicurezza vuol dire chiudere una ferita rimasta aperta per anni e ridare al borgo il suo profilo. Con i lavori che stanno per essere avviati ad Albacina viene restituito un pezzo importante della propria identità storica». L'affidamento è l'ultimo passaggio amministrativo prima dell'apertura del cantiere, che sarà programmata nelle prossime settimane d'intesa con l'impresa. La durata prevista dei lavori è di circa 400 giorni, che verrà poi dettagliata attraverso il programma operativo. I lavori sono finanziati con i fondi della ricostruzione post-sisma destinati alle Marche: risorse che non servono soltanto a riparare i danni del terremoto, ma che sostengono anche il recupero e la rigenerazione dei centri storici colpiti.
Lungo via del Borgo si concentra una delle parti più danneggiate del sistema storico di Albacina. Qui si interverrà con iniezioni di malta di calce idraulica, lavorazioni di scuci-cuci nelle porzioni più lesionate, recupero degli elementi esistenti e ripristino dei giunti con materiali compatibili con le murature storiche. Previsto anche il recupero del tratto di mura di via Gaspare Spontini, con pulizia, rimozione della vegetazione infestante, trattamento delle superfici e armonizzazione cromatica. Con questo intervento l'investimento complessivo dell'amministrazione comunale sulla frazione supera 1,5 milioni di euro: al finanziamento di circa 1 milione destinato al recupero del borgo storico si aggiungono oltre 400.000 euro di lavori realizzati con i fondi legati all'alluvione del 2022 e ulteriori 80.000 euro per il recupero del Parco Merloni.





Degustando la storia, passeggiata guidata nel centro storico

Sabato 19 settembre alle ore 18.30 a Fabriano, si terrà la seconda edizione di "Degustando la Storia" - passi nella storia calici nel presente: un percorso tra luoghi iconici e sapori autentici - targato Pro Loco: un viaggio lento fatto di scoperta, convivialità e meraviglia, perché il vero gusto di un territorio si assapora un passo e un calice alla volta. "Degustando la Storia" dunque è una full immersion nel centro storico di Fabriano: una passeggiata guidata tra i luoghi simbolo del cuore della città, dove le guide racconteranno la storia e l'identità dei plessi visitati. Ad ogni tappa, sarà possibile degustare i vini delle cantine del territorio, accompagnati da sommelier professionisti che ne illustreranno caratteristiche, terroir e abbinamenti. Ogni degustazione sarà arricchita da Finger Food e da una cornice musicale di sottofondo, per un'esperienza completa e multisensoriale. Alla partenza in Zona Conce verrà fornito un calice degustazione, una sacca da portare a tracolla ed il pieghevole con l'itinerario. Si formeranno gruppi di massimo 60 persone e… via alla scoperta dei tesori di Fabriano. Iscrizione obbligatoria, posti limitati, 6 location 12 produttori, musica dal vivo.

La scuola si rimette in moto

Le parole del sindaco, i lavori di edilizia scolastica, la riapertura del Cat

Da lunedì 14 settembre, sono tornati in classe i bambini e i ragazzi delle scuole fabrianesi. Con loro riparte il lavoro di centinaia di insegnanti, dirigenti e personale amministrativo, e riparte anche una novità attesa da anni in città: al Morea-Vivarelli entra in aula la prima classe dell'indirizzo Costruzioni Ambiente Territorio, il percorso che fino al 2010 si chiamava Istituto Tecnico per Geometri.

Quest'anno le scuole cittadine accolgono complessivamente 4.315 tra bambini e ragazzi, dall'infanzia alla maturità, un dato in leggera crescita rispetto ai 4.282 dell'anno scorso. A spingere sono gli istituti superiori, che arrivano a 2.220 iscritti contro i 2.084 del 2025/26 e i 1.957 di tre anni fa, 263 studenti in più in tre anni. Nelle prime classi delle superiori si contano 475 ragazzi, erano 429 dodici mesi fa. Il Merloni-Miliani sale a 552 iscritti (erano 402 nel 2023/24), il Liceo Scientifico a 523, il Liceo Classico a 494, il Morea-Vivarelli a 493, il Liceo Artistico a 158.

Nel primo ciclo il quadro risente dell'andamento demografico che riguarda tutte le aree interne del Paese: 2.095 bambini e ragazzi tra infanzia, primarie e medie, contro i 2.198 dello scorso anno. Un segnale in controtendenza arriva però dalle classi e dalle sezioni d'ingresso, che passano da 536 a 555 nuovi arrivi.

«Il calo nelle scuole del primo ciclo riguarda tutte le aree interne del Paese e Fabriano non fa eccezione. Le superiori però vanno nella direzione opposta: 263 studenti in più rispetto a tre anni fa, ragazzi che arrivano ogni mattina da tutto il comprensorio. Su questo la città sta crescendo, e i numeri lo confermano», afferma il sindaco Daniela Ghergo.



L'attivazione dell'indirizzo Cat è stata approvata nel novembre 2025 da Provincia di Ancona e Regione Marche, dopo il lavoro del Collegio provinciale dei Geometri e Geometri Laureati di Ancona insieme alla dirigenza scolastica e alle istituzioni del territorio. Nei mesi successivi il Collegio ha girato le scuole medie di Fabriano, dell'hinterland e della vicina Gualdo Tadino per far conoscere il percorso a studenti e famiglie, raccogliendo adesioni anche dall'Umbria. Lunedì la prima classe si è presentata con 13 alunni.

Il corso, ospitato nella sede di via Piersanti Mattarella, prevede 34 ore settimanali con lezioni dal lunedì al venerdì e materie come topografia, progettazione e impianti, gestione del cantiere e sicurezza, geopedologia ed estimo. Chi si diploma può progettare e seguire lavori edili, occuparsi di pratiche catastali e di confini, di certificazioni energetiche, di rilievi e stime, oltre a collaborare con la protezione civile nella valutazione dei danni dopo le emergenze. Competenze che in un'area alle prese con la ricostruzione post-sisma, la manutenzione del suolo e la riqualificazione energetica degli edifici trovano sbocco a pochi chilometri da casa.

«Il ritorno del Cat è il risultato di un lavoro condiviso tra il Collegio dei Geometri, la Regione Marche, la Provincia di Ancona e la dirigenza scolastica, e il Comune ha accompagnato questo percorso fin dall'inizio. Per Fabriano significa restituire ai ragazzi un indirizzo tecnico che mancava dal 2010 e che risponde a bisogni concreti del territorio: la ricostruzione, la cura del suolo, la riqualificazione energetica degli edifici. Una formazione che si può seguire qui a Fabriano e che apre a una professione oggi molto diversa da come la si immagina, fatta di tecnologie digitali, rilievo e sostenibilità» dichiara il sindaco.

Negli ultimi anni l'amministrazione comunale ha investito circa 4,6 milioni di euro per realizzare due nuove scuole, la Giuseppe Mazzini e la Marco Polo. Altre risorse sono già stanziate per costruire la nuova Giovanni Paolo II e la scuola di Marischio. A questi si aggiungono circa 550.000 euro di interventi più piccoli ma sentiti dalle famiglie, a partire dal recupero delle palestre.

«Il lavoro sugli edifici scolastici non si chiude oggi con la campanella. I cantieri della nuova Giovanni Paolo II e della scuola di Marischio vanno avanti, e nei prossimi mesi continueranno anche gli interventi più piccoli, quelli che le famiglie vedono ogni giorno: infissi, palestre, spazi da rimettere a posto. L'inizio della scuola porta sempre con sé nuova energia: c'è l'emozione di rivedere i propri compagni, il timore per le sfide che vi attendono e la curiosità verso ciò che imparerete. Ogni settembre la nostra città di Fabriano si rimette in moto insieme a voi, al vostro entusiasmo e alla vostra voglia di crescere. In una comunità dalle radici profonde come la nostra, nota nel mondo per la capacità di inventare, creare e fare cultura, voi rappresentate la risorsa più preziosa. La scuola non è soltanto il luogo in cui si accumulano nozioni o si svolgono compiti, ma è la palestra quotidiana dove costruite il vostro futuro e la vostra libertà di pensiero. È tra questi banchi che imparate a collaborare, a rispettare le diversità, a rialzarvi dopo un brutto voto e a scoprire quali sono le vostre vere passioni" – conclude il sindaco Ghergo.

UNITRE FABRIANO AL VIA! APERTE LE ISCRIZIONI AL NUOVO ANNO ACCADEMICO

Ripartono le attività dell'Unitre – Università delle Tre Età di Fabriano, con un nuovo anno accademico ricco di cultura, incontri, curiosità, amicizia e tante occasioni per imparare, condividere e stare insieme. Sono aperte le iscrizioni per partecipare alle attività e ai corsi della nuova stagione.

La segreteria sarà a disposizione:

- lunedì, dalle ore 10 alle 12, presso la parrocchia della Misericordia;
- martedì, mercoledì e giovedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, presso la sede Unitre di Piazza Manin 11;
- venerdì, solo su appuntamento, contattando tramite WhatsApp la segreteria al numero 349 165 8371.

Per informazioni è possibile scrivere a fabriano@unitre.net, oppure contattare Giulia Ranaldi, presidente, al 327 730 9072, e Alessandra Zanni, direttore dei corsi, al 338 682 6351.

Unitre Fabriano invita tutti a scoprire la nuova stagione e le tante opportunità proposte: perché continuare a imparare, coltivare interessi, incontrarsi e condividere esperienze fa bene a tutte le età.

Vi aspettiamo per ripartire insieme!

Semmina Rossi Biondi

Più spazio alla partecipazione: la nuova sfida del centro "Città Gentile"

In un'epoca dominata dalla velocità del digitale e dalla frammentazione dei rapporti sociali, esistono luoghi che resistono come presidi di umanità e partecipazione, i centri sociali per anziani: veri e propri polmoni civici che permettono ad una città di respirare, incontrarsi e, soprattutto, riconoscersi come comunità. Non sono semplici spazi fisici, ma laboratori di cittadinanza attiva dove la solitudine si trasforma in condivisione e la solitudine in solidarietà. E con questa consapevolezza che il centro sociale "Citta Gentile" di Fabriano apre le sue porte, inaugurando una nuova stagione di fermento e vitalità con Ersilio Barbarossa alla presidenza. Il progetto di rilancio non mira soltanto a riempire un calendario di appuntamenti, ma si pone l'obiettivo ambizioso di tornare ad essere punto di riferimento per ogni generazione in una pluralità di esperienze: un ponte tra la conoscenza dei più anziani e l'energia dei giovani, un porto sicuro dove il dialogo e l'inclusione sono le fondamenta di ogni iniziativa. È su questo orientamento che si inquadra l'apertura della sede alle attività dell'Unitalsi per la gestione della segreteria e delle attività istituzionali, così come il punto di incontro mensile per le attività di multifamiliarità coordinate dagli operatori di Casa Madonna della Rosa e del CSM di Fabriano in ottica della promozione della salute. Il Centro Sociale "Città Gentile" è quindi un centro sociale vivo tramite il quale è possibile valutare lo stato di salute del nostro territorio, anche con le attività che svolgiamo che permettono di rafforzare la rete sociale, rendendo la comunità più coesa, sicura e proiettata verso il futuro.

È questo un invito alla cittadinanza a tornare protagonista della vita comune condividendo lo spazio e tutto ciò che il Centro Sociale "Città Gentile" propone. Sempre ricco il programma delle attività che si svolgeranno da qui alla fine dell'anno: attività cognitive (gioco delle carte, bocce, ecc.), attività fisica (ginnastica, danza), attività artistiche (pittura, disegno, musica), coro, gite, vacanze di gruppo estive e invernali, informazioni per vivere sani.

In arrivo c'è la festa sociale con il seguente programma: 19 settembre assemblea, 2 ottobre messa e pranzo per i soci, in occasione della festa dei nonni, 4 ottobre scacchi, 6 ottobre pittori, 7 ottobre gita, 8 ottobre burraco, 10 ottobre ballo, 11 ottobre grande pranzo per tutti.



Opere su carta in mostra al Gonfalone

Nel suggestivo Oratorio del Gonfalone di Fabriano, ci sono attualmente due magnifiche mostre di opere su carta. Domenica 13 settembre inaugurata la mostra "La carta dipinta" con 56 opere, al centro della sala, a cura di Fabriano in Acquarello, con la presenza di tanti artisti italiani e la mostra collettiva su Maria Maddalena con 70 opere, organizzata dalla Pia Università dei Cartai, che doveva terminare domenica 13: entrambe proseguono fino al 27 settembre. In questo periodo di fine estate molti turisti hanno visitato l'Oratorio del Gonfalone, rimanendo meravigliati dalla bellezza della sala, un capolavoro artistico unico nel suo genere.

Si intitola "La carta dipinta" e contiene 56 opere

Sandro Tiberi



Ambulatori Caritas, che rete!

Anziani e solitudine: a Fabriano ci si confronta su prossimità, cura e prevenzione

di DANIELE GATTUCCI

Si è svolto nei giorni scorsi presso la sede della Croce Rossa Italiana di Fabriano l'incontro regionale promosso dagli Ambulatori Caritas delle Marche, dal titolo "Caritas e anziani soli: la prossimità come risposta alla solitudine". Un appuntamento partecipato e ricco di spunti, nato per fare il punto sulle strategie di contrasto all'isolamento della popolazione anziana, alla povertà sanitaria e alle nuove fragilità sociali del territorio.
Durante l'incontro sono stati illustrati i dati concreti e i risultati dei principali presidi solidali operativi a livello locale. Tra questi, l'Ambulatorio Sociale, avviato di recente sul territorio e sviluppato anche grazie al contributo della Regione Marche. Operativo presso la sede della Croce Rossa grazie alla fondamentale disponibilità di medici volontari in ben 14 specialità (dalla cardiologia all'oculistica, fino alla psicoterapia), il servizio si rivolge a persone con Isee entro i 12.000 euro che non hanno l'esenzione dal pagamento del ticket sanitario per la prestazione richiesta. L'Ambulatorio ha erogato un totale di 311 prestazioni mediche, registrando un numero crescente di cittadini visitati (passati da 38 nel 2024 a 59 nel 2025 e 61 nel 2026), con un significativo incremento dell'utenza italiana, salita a 34 persone nel 2026.
Affiancano questo servizio le attività dell'Emporio della Salute, la farmacia solidale inaugurata nel 2021 dalla Caritas Diocesana grazie ai fondi dell'8xMille alla Chiesa Cattolica e mandata avanti da 3 farmacisti volontari. L'Emporio, che distribuisce gratuitamente farmaci da banco, garantisce il proprio approvvigionamento grazie a una fitta rete solidale: dalle donazioni del Banco Farmaceutico e delle farmacie locali, al sostegno di Farmacom S.r.l. e dei privati cittadini, fino agli acquisti diretti realizzati dalla stessa Caritas.



Il servizio ha registrato 325 accessi nel 2025 e già 343 accessi al 10 settembre 2026. Dati che testimoniano l'impatto degli interventi sanitari di Caritas Fabriano, i cui contributi diretti per farmaci e sussidi sanitari sono cresciuti da 6.426 euro nel 2023 fino a 11.904 euro nel 2025.
Ampio spazio è stato dedicato anche ai risultati del Progetto "Ben-essere Senior", rivolto agli over 80 delle frazioni di Fabriano che vivono soli. Il progetto ha intercettato 146 persone (pari al 61% delle 643 totali censite nelle aree coinvolte), offrendo gratuitamente uno screening di telemedicina di circa 30 minuti (con ECG, esami ematochimici, pressione e saturazione). Un momento di prevenzione clinica combinato con un essenziale spazio di ascolto, dialogo e rilevazione dei bisogni curato dai volontari Caritas. L'esperienza si è inserita appieno nel più ampio «Patto per il benessere degli anziani», promosso da Ats 10, Comune di Fabriano e Università di Urbino (CO. RA. Lab) con il patrocinio di Ast Ancona.
L'iniziativa ha visto una presenza corale e qualificata delle istituzioni locali e regionali. All'incontro hanno preso parte il consigliere della Regione Marche Chiara Biondi, il sindaco di Sassoferrato Maurizio Greci, l'assessore alla Comunità del Comune di Fabriano Maurizio Serafini, il Coordinatore dell'Ats 10 Lamberto Pellegrini, il direttore socio-sanitario dell'Ast Ancona dr. Massimo Mazzieri e la presidente del Comitato Cri di Fabriano Alessia Gentili. Presente, inoltre, Manuel Gasperini della Caritas di Fano, punto di riferimento per il coordinamento della Rete degli Ambulatori Caritas Marchigiani, insieme ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle realtà del terzo settore.
Dagli organizzatori è arrivato un profondo ringraziamento a tutte le istituzioni intervenute per l'attenzione dimostrata e, soprattutto, ai tanti volontari, medici e farmacisti: con la loro professionalità e gratuità quotidiana rappresentano il vero pilastro di una rete di protezione sociale indispensabile per non lasciare indietro nessuno.



a cura de
IL LABORATORIO DELLE IDEE
Lab. IDEE

"ETICA E TECNOLOGIA: ALLA SCOPERTA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE CON L'AZIONE"

LA PAURA DI CHI COSTRUISCE LA SUPER IA

Un ricercatore di Anthropic lascia l'azienda e lancia un allarme: la corsa verso una possibile superintelligenza potrebbe diventare più veloce della nostra capacità di controllarla. Abbiamo chiesto proprio all'IA di spiegare a cosa potremmo davvero andare incontro.

Non è un film di fantascienza e non è nemmeno l'ennesimo allarme lanciato da chi considera l'intelligenza artificiale una minaccia. Questa volta a parlare è qualcuno che l'IA la conosce da dentro.
Jacob Coxon, ricercatore che ha lavorato sia in OpenAI sia in Anthropic, ha deciso di lasciare il settore denunciando i rischi di una corsa verso sistemi di IA sempre più autonomi e capaci di migliorare le proprie capacità.
Il punto che solleva è semplice quanto inquietante: cosa succede quando una macchina diventa abbastanza intelligente da contribuire a costruire una versione ancora più intelligente di sé stessa?
È lo scenario della cosiddetta self-improving AI, un'intelligenza artificiale capace di partecipare al proprio miglioramento. Se questo processo diventasse molto rapido, gli esseri umani potrebbero trovarsi a dover controllare sistemi che comprendono e modificano sé stessi a una velocità impossibile da seguire.
Il paradosso
La storia assume un peso particolare perché Anthropic è una delle aziende che più hanno investito nella sicurezza e nell'"allineamento" dell'IA: il tentativo di fare in modo che gli obiettivi di una macchina rimangano compatibili con quelli umani.
Eppure, anche all'interno dell'azienda c'è chi ammette che il problema non è ancora risolto.
Il timore non è necessariamente quello di una macchina "cattiva". È qualcosa di più sottile: un sistema estremamente potente potrebbe perseguire un obiettivo in modo perfettamente logico, ma incompatibile con ciò che gli esseri umani volevano davvero.
Una corsa difficile da fermare
C'è poi un altro problema: la competizione.
Se un'azienda rallenta per motivi di sicurezza mentre le altre continuano ad accelerare, rischia di perdere terreno. Lo stesso vale per i Paesi che competono sul piano tecnologico.
Si crea così un paradosso: tutti potrebbero avere interesse a essere prudenti, ma nessuno vuole essere il primo a rallentare.
La domanda, allora, non è se la superintelligenza arriverà domani. Non lo sappiamo.
La domanda è se, prima di arrivarci, saremo riusciti a costruire strumenti abbastanza efficaci per controllarla.
Perché il vero rischio potrebbe non essere creare un'IA troppo intelligente.
Potrebbe essere crearla prima di aver capito come tenerla dalla nostra parte.

Vocabolario dell'IA - Recursive self-improvement (auto-miglioramento ricorsivo):

Con questa espressione si indica l'applicazione dell'intelligenza artificiale a macchine capaci di percepire e agire nel mondo fisico. Un robot dotato di Physical AI, per esempio, non si limita a elaborare informazioni: può utilizzare sensori per comprendere l'ambiente e adattare i propri movimenti alle situazioni che incontra.

Lo sport conquista la città

Riuscitissima festa svoltasi ai Giardini sabato 12 settembre

di DANIELE GATTUCCI

Grande partecipazione alla 12ª edizione della manifestazione organizzata da Avis Fabriano. Tantissime società sportive, famiglie e giovani hanno animato il parco cittadino.
Un pomeriggio all'insegna dello sport, del divertimento e dell'inclusione, ma anche della sensibilizzazione alla salute e alla donazione del sangue. Un successo di pubblico che ha confermato la forza dello sport come strumento di aggregazione e socialità.
Una vera e propria festa di sport, colori, entusiasmo e solidarietà ha animato sabato 12 settembre i Giardini Margherita di Fabriano, trasformati per un pomeriggio in una grande palestra a cielo aperto. La 12ª edizione della Festa dello Sport si è chiusa con un bilancio ampiamente positivo, grazie alla straordinaria partecipazione di cittadini, famiglie, bambini, giovani e numerose società sportive del territorio.
La manifestazione, promossa dall'Avis comunale di Fabriano e dal gruppo organizzatore Festa dello Sport, con la collaborazione e il patrocinio dell'amministrazione comunale, dell'Ast – Dipartimento di Prevenzione, del COonie di Sport e Salute, ha confermato la capacità dell'iniziativa di coinvolgere l'intera comunità.
Fin dalle prime ore del pomeriggio, i Giardini Margherita si sono riempiti di gazebo, spazi dimostrativi e campi prova allestiti dalle tante realtà sportive aderenti. Bambini e ragazzi hanno avuto la possibilità di conoscere e sperimentare gratuitamente diverse discipline, incontrando tecnici, educatori e atleti e avvicinandosi così a



nuove attività.
Il successo di pubblico ha rappresentato anche un'importante vetrina per il mondo dello sport fabrianese, valorizzando il prezioso lavoro svolto quotidianamente dalle associazioni e dalle società sportive. Una partecipazione trasversale che ha trasformato il parco cittadino in un luogo di incontro, condivisione e socializzazione.
Accanto allo sport, grande spazio è stato dedicato ai temi della salute, della prevenzione e della solidarietà. I volontari dell'Avis Fabriano hanno incontrato i cittadini per sensibilizzare, in particolare le nuove generazioni, sull'importanza della donazione del sangue e sul valore di un gesto semplice ma fondamentale per tutta la comunità.
Soddisfazione è stata espressa dal presidente dell'Avis Fabriano Sebastiano Paglialunga, che ha sottolineato l'importanza della collaborazione costruita nel tempo tra le società sportive, Avis, amministrazione comunale, Ast, Coni e le altre realtà coinvolte. Una coesione che, secondo Paglialunga, rappresenta uno stimolo a sviluppare ulteriori progetti e nuove iniziative condivise.
La Festa dello Sport ha dunque centrato pienamente il proprio obiettivo, unendo sport, salute e solidarietà in un appuntamento capace di richiamare una grande partecipazione e di coinvolgere tutte le generazioni.
Il successo della 12ª edizione ha confermato ancora una volta come lo sport rappresenti a Fabriano non soltanto un'attività agonistica, ma un autentico motore di inclusione, aggregazione e crescita sociale, capace di mettere insieme associazioni, istituzioni, volontariato, famiglie e giovani.

Serradica: San Gregorio tra fede e tradizione

La squadra delle Fontanelle si è aggiudicata il Palio della Colomba

Fede, tradizione, partecipazione e tanta voglia di stare insieme. Si sono conclusi con un bilancio positivo i festeggiamenti in onore di San Gregorio Magno, che per cinque giorni hanno animato Serradica, regalando alla comunità momenti di preghiera, divertimento, musica e convivialità. Una festa che, ancora una volta, ha saputo coinvolgere grandi e piccoli, confermando quanto siano profondi il legame con le proprie tradizioni e il senso di appartenenza alla comunità.
Grande protagonista è stata la terza edizione del Palio della Colomba, che ha visto le squadre (Palazzo, Colle, Aiora, e Fontanelle) dei quattro quartieri affrontarsi in una serie di giochi e prove all'insegna dell'entusiasmo e della sana competizione. A conquistare il Palio sono state le Fontanelle, che hanno avuto la meglio al termine delle sfide. Un risultato accolto con soddisfazione, mentre è arrivato il plauso a tutti gli atleti per l'impegno, la partecipazione e lo spirito sportivo dimostrati durante la manifestazione.
I festeggiamenti erano iniziati con il concerto dei "Laudesi" e sono proseguiti nei giorni successivi con il pomeriggio dedicato ai bambini, gli appuntamenti religiosi, l'incontro per i genitori dedicato al pensiero di Maria Montessori e la serata teatrale con la commedia "Don Antò, la parrocchia e lu pallo",





proposta dalla Compagnia teatrale "Terra dei Fioretti".
Non sono mancati i momenti dedicati alla fede, con il Rosario, le celebrazioni e la tradizionale processione in onore del Santo. La conclusione della festa è stata accompagnata dal Focaraccio di San Gregorio e dalla cena comunitaria, che hanno riunito ancora una volta residenti e partecipanti.
Una festa che ha confermato il forte legame della comunità di Serradica con le proprie tradizioni e che ha rappresentato un'importante occasione per ritrovarsi, condividere momenti di gioia e rafforzare il senso di appartenenza. Un successo nel segno della fede, della partecipazione e dello spirito di comunità.
Più che una semplice ricorrenza, la festa di San Gregorio Magno si è confermata un momento capace di custodire la memoria e, allo stesso tempo, di guardare al futuro. Perché sono proprio queste occasioni, vissute insieme, a mantenere vive le tradizioni e a trasmetterle alle nuove generazioni. A Serradica, tra preghiera, giochi, sorrisi e momenti conviviali, la comunità ha ritrovato ancora una volta il valore dello stare insieme, dimostrando che una tradizione ha davvero un futuro quando continua a essere vissuta, condivisa e sentita da tutti.

Angelo Campioni



Gli scacchi giganti, che divertimento!



Sabato 12 settembre presso i giardini Regina Margherita, si è svolta l'annuale festa dello sport, una iniziativa attesa da tutte le associazioni sportive che hanno messo in campo le loro attività, coinvolgendo un numeroso pubblico di giovani e adulti. Anche il Gruppo Scacchi del Dopo Lavoro Ferroviario di Fabriano ha allestito anche una scacchiera gigante e una più piccola per i tanti bambini che si sono divertiti nel posizionare e muovere i pezzi con grande capacità. Nei tavoli nove scacchiere sono state sempre occupate dai tanti appassionati di questo nobile gioco. Un ringraziamento è esteso agli organizzatori dell'evento e all'associazione Avis per i tavoli da gioco. Il Gruppo Scacchi è presente ogni sabato presso la Biblioteca Comunale "Romualdo Sassi" dalle ore 15 alle 18 con numerose scacchiere e i soci sono a disposizione di tutti coloro che desiderano imparare o giocare. Il gioco degli scacchi sembra perfetto per allenare il nostro cervello e rimanere lucidi il più a lungo possibile, richiede abilità, strategia e concentrazione fuori dalla norma. La scacchiera non è solo un campo di battaglia per i pezzi, ma è una palestra per il cervello e giocare regolarmente a scacchi può apportare profondi benefici. Gli studiosi dicono che sia un percorso verso una mente più sana e più acuta.

Sandro Tiberi

BREVI DI FABRIANO

~ TROVATO MORTO IN CASA
Fabriano, 7 settembre, mattina. Trovato morto in casa un 27enne di El Salvador. Un suo amico aveva chiesto soccorso. "Il mio amico sta male", ma in realtà era già morto. Inutili sono risultate le operazioni salvavita dei sanitari del 118. Il 27enne da qualche anno risiedeva a Fabriano.

~ CINQUE CINGHIALI "PASCOLAVANO"
Viale Pietro Miliani, 9 settembre, ore 14.40. Sotto un melo, in un prato laterale, a 100 metri dalla discesa che dal Piano conduce alle Vecchie Cartiere, cinque cinghiali (i genitori e tre figli) quasi immobili, consumavano i frutti a terra. Sembravano pecore in un prato ricco d'erba. A 200 metri un operaio rasava l'erba con il tosaerba e un altro uomo a distanza di 150 metri stava preparando le attrezzature per tagliare dei rami. Due passanti, a distanza di 300 metri, sono stati a guardare il pacioso e tranquillo pasto della famiglia degli ungulati.

~ "TOLGO LE DELINQUENZE DELLA PASSATA NOTTE"
Vicolo di viale Zobicco, 12 settembre, ore 10. "Che fai?", chiede un passante ad un conoscente che munito di scopa ammucchiava vetri di bottiglie rotte, foglie, piccole carte, terriccio. "Tolgo le delinquenze della passata notte!", risponde bruscamente l'uomo che interrompe il lavoro e indica quanto radunato e chiazze di liquidi (pipì o chissachè), lasciate dai vocianti nottambuli ubriachi di alcool, spesso litigiosi. E rarissimamente si fanno vedere i vigilanti pubblici (forze dell'ordine) che dovrebbero controllare, visionare, colloquiare con noi del vicolo, riferire e suggerire provvedimenti. I due lampioni del vicolo, dotati mesi fa di lampade a led, non funzionano bene e il buio favorisce chi delinque.

Porthos

~ REVOCATO IL DIVIETO D'USO DELL'ACQUA
Fabriano, 11 settembre. Le ultime verifiche effettuate dall'Azienda Sanitaria hanno confermato il completo rientro dei parametri nella norma ed è stato revocato il divieto d'uso dell'acqua potabile nelle frazioni di San Donato, Marena, Marenella, Coccore, Ciaramella e Bastia.
Il divieto era scattato dopo le analisi dell'Ast di Ancona che aveva evidenziato indici microbiologici fuori norma.

~ INCIDENTE AD UN CICLISTA
Il 13 settembre presso il bivio per Valleremita. Un ciclista 45enne di Maiolati Spontini, partecipante alla gara di mountain bike denominata de la Route 50 usciva dal percorso, cadeva e finiva lungo la scarpata di un bosco a circa 200 metri dal ristorante Vecchia Cartiera. I VdF hanno trasportato l'incidentato con la barella fino all'ambulanza.
Dopo le cure dei sanitari del 118, l'uomo è stato portato con l'eliambulanza all'Ospedale di Torrette in codice rosso.
Aveva riportato un trauma facciale.

~ INTERRUZIONE DI CORRENTE PER DUE ORE
Via Cavallotti, via Saffi e piazza Manin, 13 settembre, pomeriggio.
Interruzione di corrente elettrica per circa due risolta dalla ditta "e-Distribuzione". Ignote le cause del guasto.



GIORNATA NAZIONALE

di sensibilizzazione per il sostentamento del clero



SOSTENERE IL PARROCO
È SOSTENERE L'INTERA COMUNITÀ



«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia». [2Cor 9,7]

PARTECIPA ANCHE TU!
PRENDI IL PIEGHEVOLE dall'espositore
E FAI LA TUA OFFERTA recandoti in Posta,
inquadrando il **QR Code** o andando su: **unitineldono.it**

CHIESA CATTOLICA
UNITI NEL DONO

«Diamo voce alle frazioni»

Andrea Girolametti, uno dei ragazzi del Tour tra i paesi di Fabriano: «Anche quest'anno portiamo a casa l'immagine di una comunità viva»

di ILARIA MACCARI

Tre giorni, due utilitarie e tutte e 45 le frazioni del Comune di Fabriano: dal 21 al 23 agosto il Frazion Tour è tornato a percorrere il territorio, per la quinta volta con l'attuale gruppo di giovani "frazionisti". La foto al cartello d'ingresso di ogni paese, ormai simbolo dell'iniziativa, è solo la punta dell'iceberg di un progetto che negli anni è diventato qualcosa di più: un ascolto sistematico delle comunità, delle loro criticità e delle loro risorse, raccontato via social a un pubblico sempre più ampio. Ne abbiamo parlato con **Andrea Girolametti**, uno dei protagonisti dell'iniziativa.



Il Frazion Tour è arrivato alla quinta edizione: tra il 21 e il 23 agosto avete girato di nuovo tutte e 45 le frazioni. Al di là dell'ormai iconica foto al cartello, che cosa vi siete portati a casa quest'anno?

«Ci portiamo a casa l'immagine di una comunità viva, che combatte lo spopolamento e le piaghe del nostro tempo, ma che cerca di ribellarsi con dignità e anche con il sorriso, che non manca mai. È stata un'esperienza che ci ha fatto vedere un lato della nostra Fabriano che non conoscevamo: ogni anno il tour ci porta a guardare il territorio con occhi diversi»

Nei vostri viaggi raccogliete le criticità raccontate direttamente dai cittadini. Quali sono le mancanze che vi sentite ripetere più spesso? E dopo cinque edizioni qualcosa è cambiato, in meglio o in peggio?

«Premetto che nella nostra comunicazione tendiamo sempre a dare un punto di vista positivo: in un mondo dell'informazione teso a vedere il problema, noi cerchiamo di vedere la risorsa. Detto questo, le difficoltà più ricorrenti sono di tipo infrastrutturale: sempre più paesi si vedono togliere strutture essenziali, dall'alimentare fino alle strade, che è forse la criticità più comune. Ma sarebbe sbagliato attribuire tutto al Comune, come spesso si tende a fare: pesano anche le scelte dei protagonisti stessi dei paesi, di chi va via per le ragioni più varie. E questo spopola le frazioni non solo dal punto di vista numerico, ma anche delle risorse umane. Sicuramente le frazioni di montagna, salendo verso Sant'Elia e San Giovanni: sono paesi che non mollano, Castelletta per esempio sta facendo nascere un nuovo circolo, ma restano molto scomodi per chi ci vive. Un altro caso sono le frazioni che d'estate si ripopolano di villeggianti e turisti, ma che per il resto dell'anno contano pochissimi residenti. L'estate è uno specchietto: è d'inverno che si vede davvero la frazione. Come ci ha detto un cittadino di San Pietro, vicino San Giovanni, un paese non può essere un dormitorio: deve essere un luogo».

Ci sono però anche frazioni che si ribellano allo spopolamento. Concretamente che cosa accade? E che cosa può imparare Fabriano città da queste realtà?

«Penso alla già citata Castelletta, o a Collamato, dove abbiamo fatto l'evento finale con la piazza gremita per lo spettacolo della compagnia comica del luogo. Cosa può imparare Fabriano? L'appello va anzitutto ai giovani: devono capire che questi paesi hanno risorse. Creare famiglia in una frazione è fondamentale, e organizzare eventi che scaldino il cuore, ai paesani come a chi viene da fuori, può essere uno slancio per dire che questi posti hanno senso, sono ancora abitabili e hanno mille risorse. Di certo non hanno appeal dal punto di vista dei servizi e delle infrastrutture, questo è innegabile. Ma hanno qualcosa che va valorizzato: una buona aria, una comunità fatta di brave persone. Con i ritmi vertiginosi a cui andiamo, questi aspetti possono essere determinanti».

Il vostro racconto via social dà un volto nuovo a questi luoghi. Chi vi segue principalmente? E pensate che questo patrimonio di storie e segnalazioni possa diventare qualcosa di più strutturato, magari da condividere con le istituzioni?

«Questo progetto è partito da chi ci ha preceduto e noi lo portiamo avanti con un'idea precisa: il nostro territorio deve e può essere raccontato meglio. Chi ci segue è un pubblico principalmente giovane, anche se stiamo raggiungendo sempre di più la fascia dei trentenni, che sta scoprendo attraverso di noi parti del territorio a molte sconosciute. Quanto allo strutturarci, la provocazione è giusta: è necessario e lo faremo, sempre in dialogo con l'amministrazione comunale, che tengo a dirlo è sempre stato un amico e una grande risorsa per noi, al contrario di quanto a volte si pensa. Da qui in avanti l'obiettivo è dare voce a chi non ha voce e volto a chi non ha volto. Vorremmo solo che le frazioni avessero il rispetto che meritano: non dal punto di vista politico, ma umano».

Parliamo di innovazione: strumenti come l'intelligenza artificiale possono aiutare un progetto come il vostro, per esempio a far dialogare le storie degli anziani con le nuove generazioni? O c'è qualcosa che nessuna tecnologia potrà sostituire?

«Alla modernità è impossibile non andare incontro, e vale anche per il Frazion Tour: l'intelligenza artificiale, se usata bene e con le giuste fonti a sostegno, può essere una risposta. Quello che l'intelligenza artificiale non darà mai al Frazion Tour è la serie di legami e di volti che si possono conoscere solo incontrandosi. Il faccia a faccia: da lì non si scappa. È la matrice fondamentale, perché senza quei rapporti questo progetto non esisterebbe. È un'iniziativa che nasce sì per valorizzare il territorio, ma anche come una vacanza tra amici che si ritrovano sotto un ideale comune. E poi il social per noi è centrale: la carta stampata ha il suo pubblico, il social ne ha un altro, più giovane, ed è su quello che puntiamo, pur cercando di innovarci per raggiungere anche chi ai nostri contenuti non accede».

Il tour 2026 è finito, ma avete annunciato grandi novità: ci può anticipare qualcosa?

«Nello specifico non del tutto, perché ci sono cose che non sono ancora arrivate a compimento. Di certo posso assicurare che questo progetto diventerà sempre più grande. L'anno prossimo ci ritroveremo ancora con un evento, cercando di accogliere più persone possibile: in poche parole, vogliamo tirare fuori la gente da casa, farle passare una bella serata e valorizzare il territorio. Sui social ci saranno tante novità: andremo a casa delle frazioni, ad ascoltare storie come ogni volta. Di più non posso dire.

Se dovesse raccontare il Frazion Tour con sole tre parole, quali sceglierebbe e perché?

Storie, territorio, scoperta. Storie perché cerchiamo sempre di raccontarle, dalla più semplice alla più preziosa. Territorio perché è la nostra stella polare: c'è chi ci dice che non ha senso fare il Frazion Tour perché questa terra non ha niente da offrire. Sbagliato, non è vero.

E scoperta perché ogni anno le frazioni sono sempre 45, ma sono sempre 45 frazioni diverse, e lo saranno anche il prossimo anno. Per noi non è solo una scoperta esteriore ma anche interiore: un viaggio nel viaggio, anche per chi lo fa.

La "Disfida tra li Palii"

Il Palio di Fabriano si aggiudica la vittoria nella speciale corsa delle oche tra i Comuni amici. Organizzata domenica 6 settembre a Serra Sant'Abbondio in occasione del 40° Palio della Rocca. L'ocaro Peppe con l'oca Cacio assegnati a Fabriano hanno prevalso su Cagli, Frontone, Pergola e San Lorenzo in Campo.







I fabrianesi protagonisti a Serra Sant'Abbondio: alcune immagini



Anche Elly Schlein alla vertenza Beko

di LUCA ROSSINI

Anche la segretaria del Pd, Elly Schlein, presente allo sciopero dei lavoratori della Beko, stabilimento di Melano, a Fabriano la mattina dell'8 settembre, dopo l'assemblea dei lavoratori, con presidio davanti ai cancelli del sito fabrianese. Oltre alla segretaria Schlein, presenti tra gli altri, anche l'on. Antonio Baldelli (FdI), l'assessore regionale Giacomo Bugaro (FdI), i consiglieri regionali Mirella Battistoni e Marco Ausili (FdI), Chiara Biondi (Fi), Antonio Mastrovincenzo e Maurizio Mangialardi (Pd), la sindaca di Fabriano Daniela Ghergo. Lo sciopero è stato indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria e dalle Rsu anche alla luce dei numeri di settembre: Sei giorni di chiusura totale dello stabilimento di Melano, dal 23 al 30 settembre, e per tutto questo mese di settembre, utilizzo importante della cassa integrazione che porta a una capacità produttiva attorno al 60%. Il tutto giustificato da un calo di volumi, nonostante, a seguito degli accordi sottoscritti nell'aprile 2025 al ministero delle Imprese e del Made in Italy, le uscite incentivate di tute blu siano state oltre 90, rispetto alle 62 figure dichiarate quali esuberi.

«A sedici mesi dalla firma dell'accordo al ministero delle Imprese e del Made in Italy – hanno ribadito le parti sociali - che avrebbe dovuto garantire stabilità, occupazione e prospettive industriali di lungo termine, la realtà che viviamo ogni giorno all'interno dello stabilimento di Melano è drammatica. Eppure il nostro sito non ha registrato alcun beneficio strutturale concreto. Il calo reale del ricorso alla cassa integrazione, obiettivo centrale e spirito fondante dell'intesa, è rimasto finora una promessa del tutto disattesa per la maggioranza dei lavoratori e soprattutto per quelli con ridotte capacità. Senza considerare il ritardo negli investimenti promessi, circa 62milioni di euro, su prodotto e innovazione», le parole dei sindacati e delle Rsu. «La preoccupazione dei sindacati è sicuramente comprensibile, ma l'azienda non ha smesso di investire su Melano - tutt'altro. In un contesto di mercato dove le vendite continuano a calare abbiamo investito in maniera rilevante sui processi per rendere il sito più competitivo, nonostante la crisi del settore sia ormai evidentemente strutturale. Continueremo ogni sforzo per dare compimento al piano industriale, con gli aggiustamenti che via via si renderanno necessari per non compromettere ulteriormente la sostenibilità economico-finanziaria dell'azienda. Le vendite continuano a calare, i cinesi continuano a mangiare quote di mercato in modo considerevole e il trend di vendita riguarda principalmente solo i prodotti a basso valor aggiunto. Su Melano i volumi calano su alcune categorie, ma in generale è lo stabilimento che - seppur con un utilizzo della cassa integrazione per sopperire a questi cali - è in miglior salute tra quelli italiani», quanto dichiarato da Maurizio David Sberna, direttore delle Relazioni Esterne di Beko Europe.



SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

˜ TECNICO MANUTENTORE - VALLESINA

La Cooperativa Sociale COOSS Marche Onlus è alla ricerca di un manutentore tutto fare per piccoli interventi e riparazioni generali presso appartamenti. Disponibilità immediata. Si offre contratto a tempo pieno e determinato iniziale. Necessaria patente B per utilizzo mezzo di servizio. Attività da svolgere nel territorio della Vallesina. Per candidatura e informazioni contattare il numero: 3358136267.

˜ CORSO ONLINE GRATUITO IN EUROPROGETTAZIONE

Scambieuropei segnala un corso online gratuito in Europrogettazione. Obiettivo del corso è quello di fornire una panoramica sulle Istituzioni Europee e i fondi comunitari, approfondendo lo studio di bandi e illustrando le tecniche per la redazione dei progetti da presentare. Il corso, che si terrà dal 7 ottobre al 18 novembre, è volto a formare una figura professionale completa, Europrogettista in possesso di competenze tecniche. Requisiti: essere alla ricerca attiva di lavoro (disoccupati/inoccupati) e iscritti presso l'Agenzia per il lavoro Manpower (candidati a missioni di lavoro temporaneo) attraverso la registrazione al portale dedicato; possesso di laurea o formazione universitaria (anche in corso) e/o diploma con precedenti esperienze di gestione/coordinamento di progetti in contesti organizzativi; buona conoscenza della lingua inglese per la comprensione dei bandi europei e competenze nell'utilizzo di Microsoft Office (in particolare fogli di calcolo Excel); ottime competenze digitali e disponibilità all'utilizzo di PC con connessione internet stabile per tuttala durata delle lezioni; disponibilità alla frequenza quotidiana e costante al percorso formativo; non adesione in contemporanea ad altre iniziative Forma.temp. Tutte le informazioni sono disponibili alla pagina "Studio" del sito www.scambieuropei.info.

˜ CORSO ONLINE GRATUITO UX/UI DESIGN PER IL DIGITAL BUSINESS

Progetto Ulisse Group organizza il corso di formazione online gratuito UX/UI Design per il Digital Business. Il corso, della durata di 160 ore, ha l'obiettivo di fornire le conoscenze fondamentali per comprendere i processi di progettazione dell'esperienza utente (UX) e delle interfacce digitali (UI), competenze oggi sempre più richieste nel mercato del lavoro digitale. Sbocchi lavorativi: UX/UI Designer; Digital Product Designer; Web Designer orientato alla User Experience; Digital Experience Specialist. Destinatari: candidati a missione di lavoro in somministrazione (sia occupati che disoccupati), con un'età non inferiore a 16 anni e domiciliati sul territorio italiano, iscritti e selezionati dall'agenzia per il lavoro promotrice. Il corso si terrà dal 28 settembre al 23 ottobre, con lezioni dal lunedì al venerdì ore 9:00-13:00 e 14:00-18:00. Informazioni ed iscrizioni alla pagina: www.progettoulisse.it/corsi-gratuiti/ux-ui-design-business.

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito https://cig.umesinofrasassi.it, seguiteci sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovanifabriano o unitevi al canale Telegram https://t.me/informagiovanifabriano. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/.

Melano: investimenti e produzioni al centro della protesta

Sessantadue milioni di investimenti promessi, cassa integrazione ancora aperta e volumi in calo: da qui è partita la protesta dei lavoratori Beko di Melano. Nella mattinata di martedì 8 settembre, davanti ai cancelli dello stabilimento, si è svolto il presidio proclamato dalle Rsu con la presenza di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, precedentemente anticipato da un'assemblea sindacale.

A sedici mesi dall'accordo ministeriale, lavoratori e sindacati chiedono chiarimenti. Il 14 aprile 2025, attraverso la firma dell'accordo al Mimit, Beko individua Melano come hub europeo dei piani cottura a gas, radianti e a induzione. L'azienda dichiara 62 milioni di euro da investire e 1.5 milioni di euro da utilizzare per un potenziamento energetico con l'installazione di pannelli solari. La Fim parla di 64 esuberi previsti dal piano ed ulteriori 30 uscite volontarie, portando il totale a circa 95 uscite complessive. Nonostante questo, il ricorso alla cassa integrazione e la riduzione dei volumi continuano a crescere. Inoltre, dal 23 al 30 settembre sono previsti 6 giorni di chiusura totale dello stabilimento e le Rsu stimano la capacità produttiva attorno al 60%. Come ha ricordato nel suo intervento Giampiero Santoni, segretario regionale della Fim, dei 62 milioni di euro di investimenti previsti ne risulterebbero realizzati soltanto 14, sottolineando anche come i pannelli solari installati non siano ancora operativi.

Ulteriore tema che viene contestato è la situazione legata ai piani cottura a marchio Beko. Nello stabilimento di Melano non risulterebbe attualmente attiva la produzione di questi modelli, che continuerebbero però a essere presenti e venduti nei negozi. La domanda che si pongono lavoratori e sindacati è se stia avvenendo uno spostamento di produzione verso stabilimenti esteri, come ad esempio in Turchia o in Cina.

"Ci sono aziende esterne che lavorano al posto nostro, mentre noi veniamo lasciati a casa in cassa integrazione", sono le parole di un operaio Beko. Maurizio David Sberna, direttore delle Relazioni esterne di Beko Europe, ha replicato che l'azienda "non ha smesso di investire su Melano".

L'azienda attribuisce la riduzione dei volumi al calo delle vendite nel mercato europeo degli elettrodomestici, definendo la crisi del settore strutturale. Secondo Sberna, pur registrando una diminuzione dei volumi in alcune categorie e facendo ricorso alla cassa integrazione, Melano sarebbe lo stabilimento in migliore salute tra i siti produttivi italiani di Beko. Molte istituzioni e rappresentanze politiche hanno partecipato e sostenuto il presidio, tra cui la segretaria nazionale del Pd, Elly Schlein. La principale rappresentante dell'opposizione parlamentare ha espresso solidarietà ai lavoratori Beko e criticato aspramente gli accordi non rispettati dall'azienda e il ricorso alla cassa integrazione. Il presidio ha visto anche la partecipazione di Giacomo Bugaro e Tiziano Consoli, assessori regionali rispettivamente allo sviluppo economico e al lavoro, e Antonio Baldelli, deputato di Fratelli d'Italia.

"Chiediamo al Governo che si attivi con tutta la forza e l'autorevolezza di cui dispone affinché quanto stabilito tra impresa e Ministero diventi realmente operativo", sono le dichiarazioni della sindaca Daniela Ghergo, in attesa del prossimo Tavolo Beko. Ora l'attenzione si sposta quindi sul tavolo del 1° ottobre al Mimit, dal quale lavoratori e sindacati attendono risposte concrete sul futuro dello stabilimento di Melano.

Matteo Tini

Battistoni: «Servono certezze per il futuro dei lavoratori»

L'8 settembre ho voluto essere presente, insieme ai lavoratori dello stabilimento Beko di Melano, al presidio organizzato dalla Fim Cisl Marche, anche in vista del prossimo incontro convocato al Ministero delle Imprese e del Made in Italy per il 1° ottobre. Al centro delle preoccupazioni c'è l'attuazione degli impegni per il rilancio produttivo assunti da Beko con l'accordo sottoscritto al Mimit il 14 aprile 2025, alla presenza del ministro Adolfo Urso, approvato dall'88% dei lavoratori attraverso un referendum interno.

Quell'accordo aveva consentito di ridurre gli esuberi previsti nelle sedi di Fabriano da 360 a 271, prevedendo esclusivamente uscite volontarie: 64 operai dello stabilimento di Melano, 193 impiegati e 14 dipendenti non metalmeccanici. Nessun licenziamento unilaterale, dunque, ma prepensionamenti fino a quattro anni e incentivi all'uscita fino a 90 mila euro, in funzione dell'età. Alle uscite programmate se ne sono poi aggiunte altre 30, sempre su base volontaria.

L'intesa prevedeva inoltre il mantenimento di parte del centro di ricerca elettronica e investimenti per 62 milioni di euro nello stabilimento di Melano, destinato a continuare a rappresentare un hub europeo per la produzione di piani cottura da incasso a gas, radianti e a induzione. Ricordiamo, inoltre che l'accordo ha evitato la chiusura dello stabilimento di Comunanza.

Oggi, tuttavia, mentre gli impegni relativi alla riduzione del personale e alle incentivazioni sono stati attuati, permangono forti incertezze sul fronte degli investimenti e, soprattutto, della produzione.

Tra gli investimenti realizzati va certamente ricordato il nuovo impianto fotovoltaico dello stabilimento di Melano, inaugurato lo scorso 29 giugno e cofinanziato dalla Regione Marche per euro 346.875 di cui euro 173.437 a fondo perduto.

Più preoccupante è invece il quadro produttivo. Anche quest'anno si registra infatti un significativo ricorso agli ammortizzatori sociali: per tutto il mese di settembre sarà utilizzata la Cigs e lo stabilimento resterà chiuso per sei giorni, dal 23 al 30 settembre. La cassa integrazione interessa anche gli impiegati, mentre contemporaneamente una parte del personale in servizio si trova a sostenere carichi di lavoro maggiori per sopperire alle mansioni dei colleghi in Cigs.

Come Regione Marche dobbiamo continuare a sostenere lo sviluppo economico e gli investimenti attraverso i Fondi europei, gli strumenti destinati alle aree di crisi industriale complessa e le opportunità offerte dalla Zes Unica.

Mirella Battistoni,
consigliere regionale Marche FdI



Crisi Beko a Melano, l'amministrazione è preoccupata

L'amministrazione comunale di Matelica esprime la propria vicinanza ai lavoratori dello stabilimento Beko di Melano, al centro di una fase di forte preoccupazione per le prospettive occupazionali e produttive del sito. Lo scorso martedì 8 settembre, l'assessore alle Attività Produttive Barbara Cacciolari ha partecipato al presidio a sostegno dei lavoratori, portando personalmente la vicinanza dell'amministrazione comunale. Sono circa 60 i lavoratori residenti a Matelica impiegati nello stabilimento di Melano. Una presenza significativa per la comunità matelicese, che guarda quindi con particolare attenzione all'evoluzione della vertenza e alle prospettive future del sito produttivo. «Abbiamo voluto essere presenti accanto ai lavoratori dello stabilimento Beko di Melano, per portare loro personalmente la vicinanza e il sostegno dell'amministrazione comunale di Matelica in un momento di forte preoccupazione per il futuro occupazionale e produttivo dello stabilimento – spiega l'assessore Cacciolari - Questa vertenza riguarda molto da vicino la nostra città. Sono circa 60 i lavoratori di Matelica occupati nello stabilimento di Melano. Dietro questo numero ci sono sessanta persone, le loro famiglie, i loro progetti e anni di professionalità e sacrifici. Non possiamo considerare quanto sta accadendo come una vicenda distante da noi. Le preoccupazioni manifestate dalle rappresentanze sindacali sono legate, in particolare, alle prospettive del sito, ai volumi produttivi, al ricorso alla Cigs, alla contrazione dell'induzione e alla necessità di conoscere con chiarezza la strategia industriale per il futuro dello stabilimento. Di fronte a queste pre-



occupazioni servono risposte chiare e prospettive concrete. È necessario tutelare l'occupazione e, allo stesso tempo, garantire allo stabilimento una reale prospettiva industriale attraverso investimenti, produzione e valorizzazione delle professionalità presenti. La questione supera i confini del singolo stabilimento. Quando un territorio perde posti di lavoro non perde soltanto reddito. Si indeboliscono le famiglie, il commercio, le piccole imprese, i servizi e, soprattutto, aumenta il rischio che le persone siano costrette a cercare altrove il proprio futuro. Per una realtà come Matelica, sessanta posti di lavoro hanno un peso sociale ed economico enorme. Come amministrazione continueremo a seguire con grande attenzione l'evolversi della situazione, mantenendo il confronto con i lavoratori e con le loro rappresentanze e sostenendo ogni iniziativa istituzionale utile alla salvaguardia dell'occupazione e della presenza produttiva nel nostro territorio. Era importante esserci. Ho scelto di essere lì perché le istituzioni devono stare accanto alle persone soprattutto quando il loro futuro diventa incerto. Difendere il lavoro significa difendere la dignità delle persone, le loro famiglie e la possibilità di continuare a vivere e costruire il proprio futuro nei nostri territori. Matelica è al fianco dei suoi lavoratori».

Inaugurati i nuovi campi da padel e beach volley





Taglio del nastro, lo scorso venerdì 11 settembre, per i nuovi campi da padel e beach volley del Matelica Sport Center di via Costa Cavalieri. Una nuova realtà dedicata allo sport e alla socialità che arricchisce l'offerta del territorio e mette a disposizione della comunità spazi moderni e attrezzati per la pratica di discipline sempre più apprezzate. L'inaugurazione, che si è tenuta alle ore 18, ha rappresentato l'occasione per presentare ufficialmente la nuova struttura e dare il via alle attività sportive. Dopo il tradizionale taglio del nastro, i nuovi campi sono stati subito protagonisti di alcune partite dimostrative, con il pubblico presente che ha potuto vedere da vicino le caratteristiche dell'impianto e l'entusiasmo degli sportivi. A cimentarsi per primi in una prova sui nuovi campi sono stati anche il sindaco di Matelica Denis Cingolani e l'assessore allo Sport Filippo Maria Conti, che hanno voluto partecipare direttamente al momento inaugurale, provando le nuove strutture e sottolineando così l'importanza dell'investimento nello sport e nella creazione di nuovi luoghi di aggregazione. «Siamo stati orgogliosi di inaugurare questa nuova struttura, un vero e proprio fiore all'occhiello per la nostra comunità e un punto di riferimento unico in tutto il territorio – spiega l'assessore Conti -. L'apertura del nuovo club non rappresenta soltanto la nascita di un centro sportivo all'avanguardia, ma risponde concretamente a una domanda sempre crescente di spazi dedicati al benessere, alla socializzazione e alla pratica di discipline in fortissima espansione come il padel, il beach tennis e il beach volley. La vera forza di questo progetto sta nella sua eccezionalità: parliamo dell'unico impianto nella zona in grado di offrire una proposta così completa, capace di far vivere l'emozione degli sport sulla sabbia tutto l'anno, accanto alla dinamicità del padel. Come assessore allo Sport credo fermamente che investire nello sport significhi investire sulla qualità della vita dei nostri cittadini, offrendo ai giovani e alle famiglie un luogo sano, inclusivo e moderno dove aggregarsi. Ringrazio il presidente Gianni Bongiovanni e Halley Informatica per aver messo a disposizione gli spazi per realizzare questa bellissima realtà, che darà sicuramente un forte impulso anche all'attrattività del nostro comune».

I ragazzi del folk ospiti a Petriolo

Domenica 6 settembre i giovanissimi del Gruppo folk "Città di Matelica" sono stati ospiti a Petriolo, esibendosi con tanta capacità e facendosi apprezzare dal pubblico. A congratularsi è stato il sindaco Denis Cingolani: «Avete portato sul palco la vostra energia, il vostro entusiasmo e l'amore per le nostre tradizioni. Come sindaco, voglio rivolgere a tutti voi un grande bravi! e un ringraziamento speciale alle famiglie, agli accompagnatori e a chi, con passione e dedizione, vi segue e vi permette di vivere queste belle esperienze. Vedere tanti giovani impegnarsi, stare insieme e rappresentare con orgoglio la nostra città è motivo di grande soddisfazione. Continuate così, coltivate la passione, divertitevi, fate tesoro di ogni esperienza e portate sempre con voi il nome di Matelica con entusiasmo e orgoglio. Il futuro delle nostre tradizioni siete voi».

Straordinario successo per Face Off

Si è conclusa con un grande successo di pubblico la XIII edizione del Face Off Festival, l'atteso appuntamento di fine estate organizzato da Pro Matelica con il patrocinio del Comune di Matelica. Una settimana ricca di iniziative, musica, danza, spettacolo e momenti di aggregazione che ha portato in città migliaia di persone, coinvolgendo non solo il pubblico matelicese ma anche numerosi giovani e famiglie provenienti dai territori limitrofi. A chiudere il festival è stata la serata di sabato, culminata con la presenza del rapper italiano Madman, protagonista di un appuntamento che ha richiamato tantissimi giovani in Piazza Mattei, trasformando il centro della città in un grande spazio di musica, energia e partecipazione. Una conclusione all'altezza di un'edizione che, già nei giorni precedenti, aveva fatto registrare una significativa partecipazione. Il programma aveva preso il via giovedì con "Cestini di Suoni" a Villa Collepere, per poi proseguire venerdì e sabato nel centro storico con spettacoli di danza, musica dal vivo, dj set e performance artistiche. Un calendario articolato che ha saputo proporre linguaggi e iniziative differenti, creando occasioni di incontro e divertimento per un pubblico ampio e trasversale. Particolarmente importante anche la collaborazione con il D-Off, che ha contribuito ad arricchire ulteriormente il programma e l'offerta artistica del festival, insieme al prezioso lavoro di volontari, collaboratori, artisti, tecnici e di tutte le persone che, a vario titolo, hanno reso possibile lo svolgimento della manifestazione. «Desidero fare un grande ringraziamento alla Pro Matelica e a tutti i suoi collaboratori per aver dato vita a una nuova, straordinaria edizione del Face Off – dichiara il sindaco Denis Cingolani –. In particolare, voglio sottolineare la serata di sabato con Madman, che ha richiamato tantissimi giovani, anche



dai territori limitrofi, regalando a Matelica una serata di grande musica, energia e partecipazione. Ma il valore del Face Off va ben oltre l'evento conclusivo. È stato un appuntamento capace di animare la nostra città per tutta la settimana, con iniziative, musica, danza e momenti di aggregazione che hanno coinvolto tanti ragazzi e tante famiglie. Il contributo del D-Off, di Roberto Lori e di tutti coloro che hanno collaborato ha arricchito ulteriormente il programma, contribuendo a trasformare questi giorni in una vera festa di alto livello artistico per tutta la città. Come amministrazione comunale desideriamo esprimere la nostra gratitudine a chi ha lavorato, spesso dietro le quinte e con grande impegno, per rendere possibile tutto questo. Organizzare eventi di questa portata richiede passione, tempo, responsabilità e soprattutto la capacità di fare squadra. Dopo tanti anni, il Face Off continua a regalarci una splendida fine estate e a dimostrare quanto sia importante avere associazioni capaci di mettersi in gioco e creare occasioni di incontro, divertimento e partecipazione. Grazie alla Pro Matelica, ai volontari, ai collaboratori, agli artisti, ai tecnici e a tutte le persone che hanno contribuito al successo del festival. Matelica ha vissuto una settimana speciale e il grande pubblico che ha partecipato, con migliaia di presenze complessive, ne è la testimonianza più bella».

Ripristinata la messa al Museo Piersanti

Lo scorso 8 settembre si è celebrata nella cappella del Museo Piersanti la tradizionale celebrazione liturgica per le anime della nobile famiglia, come da legato testamentario dei fondatori della struttura, oggi di proprietà del Capitolo della Cattedrale. A presiedere a questo importante rito annuale è stato Mons. Lorenzo Paglioni, che ha ripristinato la Messa dopo gli anni della chiusura del museo per restauri. «Oggi abbiamo vissuto un momento di particolare significato per la nostra comunità – ha dichiarato il sindaco Denis Cingolani all'uscita –, perché è stata rinnovata una tradizione legata alla volontà testamentaria della Marchesa Capeci Piersanti, che volle destinare il palazzo e le sue raccolte al Capitolo della Cattedrale di Santa Maria Assunta. Una tradizione che, dopo tanti anni, è stata ripresa proprio quest'anno, a seguito della riapertura del Museo Piersanti nel dicembre 2025. Non si tratta soltanto di una celebrazione religiosa, ma di un momento che ci permette di mantenere vivo un legame profondo con la nostra storia, con la memoria di chi ha lasciato un segno nella vita della città e con un patrimonio che appartiene a tutta la comunità. Ringrazio Mons. Francesco Massara, vescovo della Diocesi che ha permesso di continuare questa tradizione, il direttore del museo Angelo Antonelli, Laura Barbacci responsabile dei beni culturali della curia, quanti hanno partecipato alla celebrazione e tutti coloro che, con il loro impegno, contribuiscono ogni giorno a custodire e valorizzare il Museo Piersanti. Riprendere questa tradizione significa dare continuità alla nostra storia e consegnarla, viva, alle generazioni future».



Matilica Municipium Romanum incanta

di MATTEO PARRINI



L'insula blu è stata decretata vincitrice della IX edizione del Matilica Municipium Romanum, la seconda dalla rinascita dello scorso anno, promossa da Pro Matelica e Comune di Matelica. L'insula, che ricade nel quartiere Manozzini, è riuscita infatti ad ottenere il punteggio maggiore nella serie di disfide che si sono tenute nei giorni dal 9 al 13 settembre, animando il centro storico di Matelica, invaso da tanta gente, con ottime ricadute sulle attività economiche e anche sullo spirito sociale cittadino. Con le ultime gare di domenica, l'insula blu ha infatti ottenuto 53 punti, contro i 44 punti ottenuti dalle insulae rossa e gialla e i 36 dell'insula verde. Ai vincitori è andato lo splendido monile in oro offerto dalla gioielleria "L'idea e la forma". Complessivamente è stato un grande successo, un vero ritorno ai fasti del passato, soprattutto nelle giornate di sabato 12 settembre con il grande concerto di Ermal Meta della Fondazione Il Vallato e, domenica 13 settembre, con l'entusiasmante corsa delle bighe che ha visto partecipi tantissimi figuranti per la sfilata finale. Grandissima l'adesione di giovani e adulti, con abiti addirittura fatti ex novo e altri delle edizioni del grande passato. Le vie stracolme di persone giunte anche da fuori, hanno fatto rivivere le edizioni del passato del 1996, del 1997, del 1999 e del 2000 in particolare, quando si arrivò ad avere 700 figuranti, il concerto con musica antica sperimentale del celebre gruppo dei Synaulia, una lotteria che offriva a 2.500 lire a biglietto ben due automobili e una motocicletta come primi premi… Insomma il sole sembra essere tornato a splendere su Matelica, con tutte le sere le tabernae piene di gente e anche i ristoratori e le pizzerie hanno lavorato. Il meritorio riconoscimento ai volontari di questa eccezionale edizione è stato espresso dal sindaco Denis Cingolani che ha affermato che «la riuscita di una manifestazione non è mai merito di una sola persona, ma è il risultato di un lavoro di squadra, di energie che si incontrano e di persone che scelgono di dedicare il proprio tempo alla comunità. In questa edizione di Matelica Municipium Romanum è stata particolarmente importante la sinergia tra amministrazione comunale, Pro Matelica, e tante altre associazioni locali, una collaborazione che ha permesso di lavorare insieme con un obiettivo comune: valorizzare la nostra città, la sua storia e le sue tradizioni. Desidero rivolgere un grazie particolare alla presidente della Pro Matelica, Fabiola Santini, per la dedizione, la passione e l'entusiasmo che ha messo in queste settimane di preparazione, insieme alla sua squadra di volontari».

È però chiaro – dice lo stesso sindaco Denis Cingolani che anche quest'anno ha indossato l'abito dell'imperatore Adriano, partecipando in costume insieme ad altri componenti della Giunta comunale – che alcune cose andranno aggiustate. Certamente, come da più parti tra la popolazione si evidenzia, a dimostrazione dell'efficacia e dell'impegno che in questi due anni hanno profuso i volontari della Pro Matelica, sarebbe giusto creare un apposito comitato organizzativo per la conduzione, l'amministrazione e la rendicontazione pubblica e trasparente, un comitato scientifico che serva a dare consistente supporto al lavoro sia di ricostruzione anche degli abiti e dei contesti, che degli stessi testi che vengono divulgati, al fine di garantire lunga vita alla manifestazione ed evitare quindi di inciampare nei problemi che ne causarono l'interruzione oltre vent'anni fa. Forse anche la data sarebbe da spostare, riportandola tra fine agosto e inizi di settembre come era nelle edizioni di un tempo, per captare qualche turista ancora di passaggio, avere un tempo certamente migliore (quest'anno è andata bene e la pioggia si è ridotta ad una sola serata, quella di giovedì 10 settembre) ed evitare contaminazioni di un clima pagano a ridosso della festa cristiana del patrono sant'Adriano di Nicomedia. Tutti piccoli accorgimenti che la gente ha notato nei giorni scorsi e che meritano di essere tenuti in considerazione per dare nuova linfa e slancio vitale ad una manifestazione che chiaramente è nel cuore della gente e della popolazione matelicese.







Pro Matelica e quel senso di comunità

Il mese di settembre è quello dei rientri, del ritorno alla normalità, della riapertura delle scuole. È anche il mese in cui, tra gli ultimi eventi cittadini, si iniziano a tirare le somme dell'estate trascorsa. Fabiola Santini, presidente dell'Associazione Pro Matelica, disegna un quadro molto positivo, sia per riuscita degli eventi che per partecipazione. "Gli eventi sono stati molti quest'anno, dallo Spring On di inizio estate, fino al Face Off, che chiude la stagione estiva. Come Pro Loco stiamo registrando una serie di partecipazioni importanti, soprattutto da parte dei giovani". Realtà che si scontra con il luogo comune che vede i ragazzi disinteressati al mondo dell'associazionismo e a vivere la propria città. Per organizzare la manifestazione di "Matilica Municipium Romanum", infatti, è partita una chiamata alle armi da parte della Pro Matelica, che è stata ampliamente accolta e ha dimostrato l'impegno e la voglia dei ragazzi matelicesi di mettersi in gioco per dar vita all'evento. "Bisogna stimolare i giovani. Non vogliono solo discoteca e movida notturna, ma anche lavorare per sperimentare la città in tutti i suoi aspetti". La presidente sottolinea proprio questa differenza di percezione che c'è riguardo le nuove generazioni: c'è un forte interesse da parte dei giovani a sentirsi parte di una comunità cittadina più ampia. Nonostante l'iniziale resistenza, che può essere data anche dalla disabitudine a vivere la città in maniera attiva, poi fuoriesce un evidente desiderio ad essere fautori, e non solo spettatori, della "rinascita" di Matelica. È indubbio, infatti, che negli anni precedenti, causa il terremoto nel 2016 e poi la pandemia nel 2020, Matelica, come molti altri Comuni, ha subito delle gravi perdite in quanto a manifestazioni e partecipazione alle stesse. L'impegno dell'Associazione Pro Matelica sta proprio nel rilanciare la città incentivando la coltivazione del senso di appartenenza. Ciò che nota la presidente Santini è che da parte della cittadinanza c'è voglia di vivere Matelica, anzi, se ne sente la necessità: "la città va riabituata a fare comunità, perché sotto ce n'è il desiderio, ed è bello quando qualcuno si ferma e, invece di congratularsi per la ben riuscita dell'evento, ringrazia perché è stato organizzato". L'esperienza di Matilica Municipium Romanum è stata una perfetta cartina tornasole proprio di questo, la città per cinque giorni è stata gremita, la partecipazione è stata molto alta, sia da parte dei più grandi, legati alla manifestazione che rievoca i fasti dell'Antica Roma, sia da parte dei più giovani, che si stanno approcciando per il secondo anno alla rievocazione storica. La sinergia tra "vecchie" e "nuove" generazioni è ciò che permette, non solo, alla Pro Matelica di portare avanti tradizioni già affermate ed eventi più moderni, ma anche, alla cittadinanza di ritrovare il sentimento di comunità che negli anni era andato un po' perduto. In vista della stagione invernale, solitamente meno attrattiva rispetto a quella estiva, questo è fondamentale: abituare i matelicesi a sentirsi parte di una realtà cittadina che non si esaurisce con il finire dell'estate, ma che perdura tutto l'anno e che è in grado di animare la città anche nelle stagioni più fredde. Queste ultime, addirittura, possono essere proprio incubatrici di quel senso di comunità che poi si manifesta nei mesi più caldi e che dà vita, come quest'anno, a una stagione di grandi manifestazioni e rinnovato desiderio di sentirsi matelicesi.

Erika Spurio



La Fondazione Il Vallato ringrazia le migliaia di persone presenti

Straordinario successo per il concerto di Ermal Meta

La Fondazione Il Vallato ancora una volta ha centrato l'obiettivo. La serata di sabato 12 settembre è stato un successo da record, che ha superato con i numeri i successi degli ultimi anni. Ermal Meta ha portato a Matelica migliaia di persone, tantissima da province e regioni limitrofe già dalla mattinata e quindi ha reso possibile quel prodigio di musica, colori e festa che ha incantato tutti i presenti. La Fondazione il Vallato, che ha organizzato l'evento con il contributo della Halley Informatica, il patrocinio del Comune di Matelica e la collaborazione della Pro Matelica e di tanti singoli volontari, ha voluto ringraziare tutti con un intervento sul palco di Maria Boccaccini. «La nostra Fondazione si propone eventi come questo – ha dichiarato in apertura – che mirano a valorizzare Matelica, ad incrementare le sinergie e lo sviluppo economico, a far crescere la produttività e ad attirare i giovani. Il pubblico di stasera è per noi il ringraziamento del lavoro che svolgiamo con cura e passione tutto l'anno». Un ringraziamento particolare al lavoro svolto dalla Fondazione Il Vallato, al contributo della Halley Informatica e alla generosità della famiglia Ciccolini è stato espresso dalla presentatrice Lara Gentilucci e quindi anche dal sindaco Denis Cingolani. Sul palco sono stati presentati i prodotti del territorio offerti come cadeau al protagonista della serata Ermal Meta: una grande bottiglia di Nadir, vino con le bollicine, per dare voce al nostro Verdicchio in versione festosa e portafortuna, e un pacco di miele e una bottiglia Melitites, gentilmente concessi dalla Naturalmente sas, a rappresentare l'altra celebre produzione del territorio: il miele.



Fondazione il Vallato

Diocesi, dopo 241 anni, Matelica torna con Camerino



È stato emanato il decreto con il quale, con l'approvazione del Santo Padre Leone XIV, il Dicastero per i Vescovi ha disposto una nuova configurazione delle circoscrizioni ecclesiastiche delle Diocesi di Camerino-San Severino Marche e Fabriano-Matelica, entrambe affidate alla cura pastorale di S.E. Mons. Francesco Massara. Il nuovo assetto nasce da un percorso di discernimento promosso dalla Conferenza Episcopale Marchigiana e condiviso con gli organismi delle due Diocesi, con l'obiettivo di rendere corrispondenti i confini delle circoscrizioni ecclesiastiche con quelli delle Province civili di Ancona e Macerata. Tale criterio comporta una conseguente rideterminazione dell'estensione territoriale e della denominazione. Nell'ambito della nuova configurazione, le parrocchie matelicesi di Santa Maria, Concattedrale, Santa Teresa, Regina Pacis, Santa Maria delle Grazie in Braccano e San Giovanni Battista in Colferraio vengono aggregate all'Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche, che assumerà la nuova denominazione di Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche-Matelica. L'amministrazione comunale di Matelica esprime soddisfazione per la scelta di mantenere il nome della città nella nuova denominazione, riconoscendo in tale decisione un importante elemento di continuità con la storia ecclesiastica e l'identità della comunità matelicese. «L'amministrazione comunale di Matelica desidera ringraziare S.E. Mons. Francesco Massara per aver mantenuto l'impegno assunto nei confronti della nostra comunità, confermando il nome di Matelica nella denominazione della nuova Arcidiocesi – dichiara il sindaco Denis Cingolani –. In un momento di importante riorganizzazione delle circoscrizioni ecclesiastiche, determinata dalla volontà di allineare i confini delle Diocesi a quelli delle Province civili, riteniamo particolarmente importante che la nostra città continui a essere rappresentata anche nella denominazione della nuova realtà ecclesiastica. È un segnale significativo per Matelica, che permette di valorizzare la nostra identità senza cancellare una storia lunga centinaia di anni. La nostra città conserva infatti una presenza ecclesiastica di grande rilievo, testimoniata dalla Concattedrale di Santa Maria e dal fatto che Matelica sia stata in passato sede vescovile. Il mantenimento del nome nella nuova denominazione rappresenta quindi un riconoscimento importante della nostra storia e del ruolo che la città ha avuto e continua ad avere nel territorio. Ringraziamo Mons. Massara per l'attenzione dimostrata nei confronti della nostra comunità e gli rivolgiamo i migliori auguri per questa nuova fase. L'amministrazione comunale conferma la propria piena disponibilità a proseguire nel rapporto di collaborazione e dialogo con l'Arcidiocesi, nella convinzione che la nuova organizzazione possa rappresentare un'opportunità per rafforzare ulteriormente i rapporti tra le istituzioni e la comunità».

Riuscitissima la gita-pellegrinaggio a Venezia

Una splendida gita-pellegrinaggio sulla tomba del beato Gentile Finaguerra da Matelica, nella Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari, ha caratterizzato il secondo appuntamento di Matelica Francescana. Perfettamente riuscita la giornata, organizzata tramite la Gulliver Explorations di Matelica e un pullman della Sam di Matelica, guidato da Christian Baroni, con partenza alle 5 del mattino, colazione offerta a tutti dalla stessa agenzia di viaggi e un'ottima condizione meteo. A guidare il gruppo, composto da persone di tutte le età, sono stati il coordinatore dell'iniziativa di Matelica Francescana, il professor Luca Di Dio, e lo storico Matteo Parrini, i quali hanno intrattenuto il pubblico sulla vita del beato matelicese e sui fatti, comprovati da fonti importanti citate il giorno precedente da padre Alessio Mecella. Per molti dei presenti si è trattata per altro della prima visita alla Basilica dei Frari e per qualcuno addirittura alla città lagunare. Dopo la visita al meraviglioso monumento dove è sepolto il beato matelicese e la successiva Santa Messa, parte del gruppo ha persino raggiunto per una foto la vicina chiesa di San Barnaba, nota per essere la "biblioteca" che appare sul film "Indiana Jones e l'ultima crociata".



Infine nel pomeriggio tutti hanno potuto godere la bellezza della regata storica, appuntamento imperdibile della prima domenica di settembre. La speranza a fine giornata è stata proprio quella che si possa avviare ogni anno una visita a Venezia in occasione della festa del beato Gentile da Matelica, il 5 settembre.

Per conoscere i prossimi appuntamenti: https://fondazioneilvallato.it/matelica-francescana/.

La gara per ricostruire l'abbazia di Roti

Muove un passo decisivo il percorso per la rinascita e la riapertura dell'abbazia di Roti, straordinario complesso monastico medievale situato nel territorio comunale di Matelica, al confine con San Severino. L'Unione Montana, in qualità di stazione appaltante, ha indetto la procedura di gara aperta e accelerata per l'affidamento dei lavori di restauro e valorizzazione, finanziati nell'ambito della ricostruzione pubblica post-sisma 2016. L'intervento, previsto dall'ordinanza del Commissario straordinario alla ricostruzione n. 137/2023, prevede un importo posto a base di gara pari a 2.565.595,79 euro oltre Iva. Immersa nella Riserva naturale regionale del Monte San Vicino e del Canfaito, l'abbazia di Roti rappresenta un bene storico-architettonico di elevato pregio sottoposto a tutela. L'intervento, che prevede un finanziamento complessivo di circa 3,5 milioni di euro, è finalizzato al consolidamento strutturale, al restauro conservativo e all'adeguamento funzionale dell'intero aggregato monastico. Le opere prevedono il restauro e la manutenzione dei beni immobili tutelati, interventi strutturali speciali, il rifacimento degli impianti interni elettrici e tecnologici, la messa in sicurezza e il miglioramento sismico di alcune parti degli edifici, lavori di consolidamento delle murature e delle fondazioni, rifacimento di coperture e solai, sistemazione degli spazi esterni con creazione di percorsi destinati ai visitatori, la rifunzionalizzazione di uno degli edifici come punto di ristoro. La procedura di gara viene gestita interamente in modalità telematica. Il criterio di aggiudicazione adottato è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa basata sul miglior rapporto qualità prezzo. Le offerte vanno presentate entro il 28 settembre. Responsabile unico del progetto è l'ingegner Iole Anna Folchi Vici D'Arcevia, direttore dei lavori l'architetto Massimo Fiori. La documentazione integrale di gara, comprensiva di bando, disciplinare e elaborati progettuali, è consultabile e scaricabile gratuitamente dal portale appalti dell'Unione montana al seguente indirizzo: https://umpotenzaesino-appalti.regione.marche.it/PortaleAppalti/.



Un Volto X Fotomodella



Ad Atrani, lo scorso sabato 12 settembre, è andato in scena il trionfo marchigiano. È **Micol Bidolli**, 22 anni, di Esanatoglia, a conquistare il titolo nazionale di "Miss UnVoltoXFotomodella Italia 2026": sorriso travolgente e un volto che è già da copertina, la nuova Miss ha conquistato giuria e pubblico. Ma la serata è stata un vero e proprio trionfo corale per le Marche, capaci di portare a casa ben quattro fasce nazionali: Emma Francoletti, 14 anni, di Senigallia (Miss Cinema Città di Atrani), Arianna Cesaretti, 17 anni, di Serra de' Conti (Miss Fotogenia Italia), Ambra Pesaresi, 17 anni, di Senigallia (Miss Eleganza Italia). Quattro volti, quattro storie, un'unica regione capace di brillare sul palco nazionale e riconfermarsi ancora una volta terra di grande bellezza. Una soddisfazione immensa per Valentina Papi, referente regionale del concorso per le Marche e coreografa di moda nazionale, che ha guidato le sue ragazze anche in questo splendido traguardo. Un'altra pagina scritta dalla bellezza marchigiana: complimenti alle nostre splendide Miss!

Tra ondate di calore e siccità

La Coldiretti e la politica pensano alla caccia

Ormai siamo alla vigilia della sesta ondata di calore di questa estate infinita, che si protrae ininterrottamente dal mese di maggio e non accenna ancora a finire. Negli ultimi 4 mesi abbiamo subìto una serie di ondate di calore eccezionali, con temperature che hanno raggiunto e superato picchi di 45° e che costantemente sono rimaste per gran parte del giorno e della notte al di sopra dei 30°, rendendo le nostre notti tropicali ed insonni. Anche il mare, naturalmente, ha risentito di queste ondate di calore, arrivando a temperature record di oltre 30° e causate dall'innalzamento verso nord dell'anticiclone africano, che ha inglobato nelle sue spire infuocate quasi tutta l'Europa, arrivando ripetutamente a lambire persino il Circolo Polare Artico! L'estate 2026 ha quindi battuto tutti i record precedenti, anche quelli della famigerata estate del 2003, che causò oltre 70.000 morti in tutta Europa e che gli scienziati avevano stimato avesse tempi di ritorno di almeno 100 anni. Invece, dopo appena un ventennio, gli scienziati sono costretti a rifare tutti i calcoli, perché l'aumento della temperatura globale che credevano fosse lento e "graduale", in realtà negli ultimi anni ha subìto una grande accelerazione, divenendo "esponenziale" e quindi è molto probabile che l'estate del 2026, pur così infernale per le temperature, verrà ricordata come la più "fresca", se paragonata alle future estati che ci aspettano! Ma tutto questo riscaldamento, soprattutto del mare Mediterraneo, che poi in fisica si traduce in potenziale "energia" elettrica e termodinamica, a contatto con aria più fredda, forma dei "mesocicloni", ossia delle "supercelle", in grado di scatenare dei temporali violentissimi, spesso autorigeneranti, con raffiche di vento fortissime che possono trasformarsi in trombe d'aria e di riversare in pochissimo tempo enormi quantitativi di pioggia e/o grandine di dimensioni eccezionali! Questo è esattamente ciò che è accaduto in molte zone, soprattutto del nord e del centro Italia e ciò che accadrà sicuramente nei prossimi giorni con l'approssimarsi della cd. "tempesta equinoziale". I danni, soprattutto all'agricoltura, a causa della siccità, degli incendi, delle grandinate ecc.., sono stati ingenti e la Coldiretti ne fa una stima approssimativa (in difetto) di oltre 3 miliardi di euro, senza contare la conseguente chiusura di moltissime attività agricole e la conseguente perdita di lavoro per le maestranze! In questo quadro a dir poco apocalittico la Coldiretti, che è il principale "sindacato" a tutela dei coltivatori e degli allevatori, cosa fa? Insieme al Ministero della Sovranità alimentare e delle foreste si preoccupa di chiedere modifiche alla Legge n. 157/92 sulla tutela della fauna e sulla caccia, pretendendo dalla politica compiacente l'aumento delle specie cacciabili, l'allungamento dei periodi e dei tempi di caccia, in modo perenne per il cinghiale, anche di notte, con l'utilizzo di strumenti ottici e optoelettronici nel tiro, l'apertura alla caccia delle foreste e dei litorali demaniali, la riduzione delle aree protette e la caccia libera al loro interno, la caccia sui terreni innevati, l'inclusione degli agricoltori a fianco dei cacciatori nei Piani di abbattimenti di controllo ecc… Ed ora che sta per ripartire la stagione venatoria, "benedice" ovviamente anche le nefaste ed assurde "preaperture", che in questi giorni stanno sterminando ciò che resta di una fauna selvatica stremata e falcidiata da siccità e dagli incendi! Tutto ciò, non per venire incontro ai milioni di coltivatori ed imprenditori agricoli sul lastrico, ma per soddisfare il passatempo sanguinario di una infima e sempre più vecchia minoranza di italiani, quindi senza futuro e che rappresenta solo lo 0,5% della popolazione! Ma le elezioni politiche si avvicinano…

Danilo Baldini,
delegato Lac per le Marche

DIOCESI DI IMOLA

ADI ARCHIVIO DIOCESANO DI IMOLA

presentano l'opera

Un processo al dopoguerra in Bassa Romagna

Atti di indagini, dibattimenti e sentenze per l'omicidio di BEATRICE MANZONI dei figli GIACOMO, LUIGI, REGINALDO MANZONI ANSIDEI e della domestica FRANCESCA ANCONELLI (1945 - 1956)

a cura di Andrea Ferri e Luca Baldissara



DM EDITRICE







A Cabernardi l'Action Plan

Sabato 19 settembre, dalle ore 10, il Circolo Acli di Cabernardi ospiterà l'evento conclusivo del progetto "Dalle visioni alle azioni: presentazione dell'Action Plan", promosso dal Comune di Sassoferrato, sostenuto dalla Fondazione Cariverona e patrocinato dalla Fondazione Italia Patria della Bellezza. Il progetto è stato ideato, coordinato e gestito dal team di Marchingegno, che ha accompagnato l'intero percorso di ascolto, facilitazione e co-progettazione con la comunità e gli attori locali. Un processo che ha coinvolto oltre 150 persone tra cittadini, associazioni, istituzioni, imprese e altre realtà del territorio, attraverso sondaggi, interviste, walkabout, focus group, incontri pubblici, laboratori di co-visione, formazione e capacity building. Esperienze e strumenti diversi, messi in campo con un obiettivo comune: costruire una prospettiva condivisa di rigenerazione culturale, sociale ed economica, capace di partire dalle risorse locali e dalle energie della comunità. Il punto di partenza è l'identità di Cabernardi e il suo legame con lo zolfo, quell'"oro giallo" che nella prima metà del Novecento ne ha profondamente segnato la storia. Il patrimonio materiale e immateriale legato alle miniere viene però riletto non soltanto come un'eredità da conservare, ma come una risorsa generativa, capace di attivare nuove relazioni, competenze, progettualità ed economie sostenibili. A raccogliere e sistematizzare il lavoro svolto è l'Action Plan, che sarà presentato da Elena Bellu di Marchingegno. Il documento individua indirizzi strategici e possibili azioni per il futuro del territorio, articolandoli intorno a cinque visioni: Cabernardi abitata, riabitata e neo-popolata; Cabernardi



luogo di memorie attive e generative; Cabernardi ecosistema relazionale e fluido; Cabernardi sostenibile e bio-integrata; Cabernardi in rete e motore di reti. Cinque prospettive nate da un confronto aperto e intergenerazionale, che rileggono il patrimonio minerario e identitario come leva di sviluppo sostenibile e innovazione. Il passaggio all'Action Plan segna così un momento importante: trasformare le visioni condivise in una strategia orientata all'azione, individuando le direttrici sulle quali far convergere comunità, istituzioni, imprese e realtà del territorio e costruire nuove alleanze. La mattinata avrà anche una significativa dimensione istituzionale, a testimonianza dell'attenzione maturata intorno al percorso di Cabernardi e, più in generale, alle prospettive di sviluppo delle aree interne. Dopo il sindaco di Sassoferrato Maurizio Greci e Alessandra Panzini, esperta di strategie culturali e sviluppo territoriale di Marchingegno, interverranno Antonio Baldelli, Deputato della Repubblica, Guido Castelli, Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione del sisma 2016, Francesco Baldelli, assessore alle Politiche per la montagna e le aree interne della Regione Marche, insieme ad altri rappresentanti istituzionali. Sarà presente anche Fondazione Marche Cultura, che patrocina l'evento.
A moderare l'incontro sarà Alberto Orioli, già vice direttore vicario de Il Sole 24 Ore, accompagnando una mattinata pensata non soltanto come restituzione del percorso compiuto, ma come apertura di una nuova fase: quella in cui quanto emerso dal confronto potrà tradursi in azioni concrete per il territorio.
A suggellare simbolicamente il lavoro sarà infine la presentazione e la lettura del "Patto per Cabernardi", un patto di comunità che raccoglie principi, aspirazioni e impegni condivisi maturati durante il progetto e li consegna alla sua fase futura. Un evento finale, dunque, che vuole essere soprattutto un nuovo inizio: dalla memoria di ciò che Cabernardi è stata alla costruzione condivisa di ciò che potrà diventare. L'incontro è aperto a tutta la comunità.

La miniera raccontata da Maximiliano Cimatti

La memoria della miniera, le storie dei suoi lavoratori e la vita di una comunità tornano protagoniste a Cabernardi attraverso il teatro e la letteratura. **Domenica 20 settembre**, alle ore 18, il Circolo Acli di Cabernardi ospiterà un doppio appuntamento culturale ideato e presentato da Maximiliano Cimatti, autore dello spettacolo "Memorie del sottosuolo" e del romanzo "Le vene della terra". La serata si aprirà con "Memorie del sottosuolo – Storie di minatori italiani nel mondo", spettacolo di narrazione che accompagna il pubblico in un viaggio tra le vicende dei minatori italiani emigrati nei bacini minerari di diverse parti del mondo. Storie di uomini e donne segnate dal lavoro, dal sacrificio e dalla lontananza, ma anche dal coraggio, dalla solidarietà e dalla capacità di costruire un futuro in luoghi nuovi. Al termine dello spettacolo è prevista una pausa con un calice offerto, prima di proseguire con la presentazione di "Le vene della terra", il romanzo di Maximiliano Cimatti ambientato proprio nei luoghi della miniera di Cabernardi. Al centro del libro ci sono un padre, una figlia e un villaggio minerario sperduto tra le colline marchigiane. Un nuovo mondo ed un nuovo inizio, attraverso una storia di comunità, lotte, amore e fratellanza. La miniera diventa lo scenario di una vicenda corale nella quale le fatiche del lavoro, le prove della storia e i legami tra le persone si intrecciano fino a restituire un ritratto intenso di una comunità e del suo territorio. Con "Le vene della terra", Cabernardi non è dunque soltanto il luogo in cui la storia è ambientata, ma diventa memoria, identità e fonte di ispirazione letteraria. Il romanzo raccoglie e trasforma in racconto l'umanità che ha vissuto attorno alla miniera, riportando al centro le persone, le loro difficoltà, le loro speranze e soprattutto la forza della solidarietà collettiva. L'iniziativa nasce dalla volontà di Max Cimatti di utilizzare due linguaggi diversi, quello della narrazione teatrale e quello della scrittura, per mantenere viva la memoria del lavoro minerario e raccontare una storia che appartiene non solo a Cabernardi, ma alla più ampia vicenda dell'emigrazione e del lavoro dei minatori italiani nel mondo. A chiudere la serata, alle ore 20.30, sarà un momento conviviale con un'apericena insieme all'autore, aperta a tutti i partecipanti ma solo su prenotazione al 339 4334282. La serata si inserisce inoltre nel percorso di valorizzazione della memoria e del patrimonio minerario locale con l'associazione culturale, "La Miniera", il Circolo Acli, l'associazione Palio della Miniera di Zolfo, Happennines Soc. Coop. e si avvale del patrocinio del Comune di Sassoferrato e del Parco Nazionale dello Zolfo di Marche e Romagna.



Pro Loco: serata di festa per ricordare i 60 anni

Una serata di festa, di memoria e di riconoscenza per celebrare i 60 anni della Pro Loco di Sassoferrato, alla presenza di quasi tutti i presidenti che si sono succeduti nel tempo o dei loro rappresentanti familiari. Un momento speciale per ripercorrere una lunga storia associativa che ha accompagnato la vita della città, valorizzando tradizioni, iniziative e momenti di aggregazione e si è cristallizzata nel Libro dei Presidenti a testimonianza della storia del sodalizio.
Se il primo statuto e l'atto costitutivo portano la data del 12 agosto 1966, regolarizzando una situazione già di fatto esistente, le radici della Pro Loco affondano ancora più indietro nel tempo. Il primo evento riconducibile alla sua attività risale infatti al 1951, anno che coincide con la prima edizione del Premio Salvi e di Piccola Europa, rassegna dedicata a pittura, scultura, grafica e libro d'artista. Segno che, ancor prima dell'ufficialità formale, a Sassoferrato era già forte la volontà di promuovere il territorio attraverso la cultura e la partecipazione.
Guardando alla storia ufficiale dell'associazione, sono stati presidenti Gregorio Castellucci e Renato Ottaviani, Piero Ippoliti, Isidoro Sadori, Alberto Albertini, Iagnemma, Renato Luigi Garofoli, Marcello Marcellini, Luca Giorgi, Libero Barbaresi, Mara Cesauri, unica donna ad aver ricoperto l'incarico, Massimo Bardelli, Marco Giulietti, Riccardo Pellegrini, Pietro Paolo Cristalli e Mattia Lazzari. Un lungo elenco che racconta non solo passaggi di testimone, ma soprattutto una continuità di impegno e dedizione al servizio del paese.
Alla serata erano presenti anche il presidente regionale Unpli Marche Marco Sila, Loredana Caverni del comitato provinciale di Ancona e Matteo Martinelli di quello del pesarese, a testimonianza del legame della Pro loco di Sassoferrato con la rete associativa più ampia e del riconoscimento per il lavoro svolto nel tempo.
Non è mancata la presenza del sindaco Maurizio Greci, che ha voluto essere vicino all'associazione in un momento così significativo. Il primo cittadino conta molto sul ruolo della Pro Loco per la vita della comunità e per il futuro del paese, riconoscendole una funzione importante nella promozione del territorio e nella capacità di fare rete. Un cammino che l'associazione porta avanti trovando un orecchio amico e un supporto anche nella parrocchia, con don Umberto Rotili, segno di una collaborazione preziosa che rafforza il tessuto sociale della città.
Sessant'anni dopo, la Pro loco di Sassoferrato continua infatti a rappresentare molto più di un'associazione organizzatrice di eventi. È una presenza viva, un presidio di comunità, un luogo dove il volontariato si traduce in iniziative, relazioni, accoglienza e valorizzazione dell'identità locale.

Véronique Angeletti



Inaugurata la mostra di Mario Giacomelli

Molto partecipata, sabato 12 settembre a Palazzo degli Scalzi, l'inaugurazione della Mostra "L'omaggio di Mario Giacomelli alla città di Sassoferrato", promossa dall'Istituto internazionale di Studi Piceni "Bartolo da Sassoferrato" con il patrocinio del Comune di Sassoferrato e in collaborazione con gli Archivi Mario Giacomelli e la Cooperativa "Happennines".
Sono intervenuti ed hanno presentato la Mostra il professor Massimiliano Marianelli, Magnifico Rettore dell'Università di Perugia, il professor Galliano Crinella, presidente dell'Istituto "Bartolo da Sassoferrato", il sindaco di Sassoferrato ingenger Maurizio Greci e la dottoressa Rosa Rita Silva, presidente della Fondazione Carifac.
Tra i presenti anche l'artista Roberto Stelluti che nell'occasione ha esposto una sua opera, "Omaggio a Mario Giacomelli", il critico d'arte Fabio Marcelli, il consigliere regionale Maurizio Mangialardi, il vice sindaco di Sassoferrato Paolo Tittarelli, la dottoressa Anna Amori e il dottor Michelangelo Cardinaletti. Molto apprezzata anche la brochure realizzata per la Mostra con i testi di Simone Giacomelli, Katiuscia Biondi Giacomelli e Galliano Crinella. Nella Mostra sono esposte sessanta opere del grande fotografo senigalliese, realizzate negli anni novanta del secolo scorso, ed altrettanti suoi provini di stampa relativi alle stesse immagini.
La Mostra resterà aperta fino all'8 novembre nei pomeriggi di venerdì, sabato e domenica.



E' l'ora della Festa dell'Uva!

Dal 17 al 20 settembre: un programma denso di appuntamenti

Dal 17 al 20 settembre, Cerreto d'Esi accende i riflettori sulla Festa dell'Uva!
Quattro sere di cantine aperte, piatti tradizionali e musica dal vivo, accompagnati dall'immancabile Verdicchio.
E la domenica, spazio alla tradizione con la corsa delle botti.
Ecco il programma completo!

FESTA DELL'UVA
Quattro giornate di gusto, musica, spettacoli e tradizione!

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE
• 17.30 - FabLab – Incontro Gal: "Opportunità di sviluppo per il territorio - Illustrazione bandi tra passato, presente e futuro"
• 18 - Aperitivo nei vari punti bar
• 18.30 - Centro Culturale (Piazza Lippera 9) – Inaugurazione Mostra Fotografica "Terre di Mezzo" a cura di Sara Magnapane
• 19 - Apertura Cantine
• 21 - Presentazione della società Apd Calcio a 5 Stagione 2026 / 2027 : alla presenza della prima squadra, dello staff tecnico, staff del settore giovanile e dirigenza.
• 21.30 - Palco Centrale – Balli Latini con "Caribe Fusion Dance Marche" e "Cabeza Mala Asd".

VENERDÌ 18 SETTEMBRE
• 14 - Apertura Mercatini
• 17.30 - Anfiteatro – Besteiras (Artista di Strada)
• 18 - Aperitivo nei vari punti bar
• 19 - Apertura Cantine
• 19.30 - Notte di Note al Castrum "I sensi del vino, l'anima della musica"
• 21 - Palco Centrale – Luxury Kid
• 22 | Palco Centrale – ABBA Lover
• 23.30 - Palco Centrale – DJ Set & Balli di Gruppo con Giovanni Cirella.

SABATO 19 SETTEMBRE
• 14 - Apertura Mercatini
• 17 - Anfiteatro – Animazione, Giochi e Baby Dance con Giovanni Cirella
• 18 - Aperitivo nei vari punti bar
• 19 - Apertura Cantine
• 19.30 - Notte di Note al Castrum – "I sensi del vino, l'anima della musica"
• 21.30 - Palco Centrale – Need of Green
• 23 - Palco Centrale – DJ Faiz

DOMENICA 20 SETTEMBRE
• 9 - Apertura Mercatini
• 9.30 - Motogiro
• 16.30 - Sfilata Corsa delle Botti
• 17 - Spettacolo "Strega contro Folletti"
• 17.30 - Corsa delle Botti
• 18 - Aperitivo nei vari punti bar
• 18.15 - Marche in Canto
• 19 - Apertura Cantine
• 19.30 - Spettacolo Comico con Pizia P.
• 21 - MusicArmoniA – Duo Liscio con Debora e Mastro Baldo
• 23 - Estrazione della Lotteria



Una momento della Corsa delle Botti dell'anno scorso

Cantine aperte tutte le sere, stand gastronomici, musica dal vivo e tanto divertimento.
Botti pronte e calici in alto: Cerreto vi aspetta per festeggiare insieme!

Una giornata per il "nostro" lavoro



Ci sono giornate che raccontano più di tante parole cosa significhi essere comunità.
Quella di oggi (8 settembre ndr) è stata una di queste.
La mattina è iniziata a Melano, al presidio dei lavoratori Beko. Una presenza importante, perché quando ci sono in gioco il lavoro, la dignità delle persone e il futuro di un territorio, le istituzioni non possono limitarsi a guardare. Devono esserci.
Insieme ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali erano presenti Elly Schlein, i sindaci del territorio, i rappresentanti della Regione Marche, sia della maggioranza che dell'opposizione.
Un'immagine che considero significativa: davanti a una crisi industriale non ci sono colori politici che tengano. Ci sono persone, famiglie e comunità che chiedono risposte e che meritano di essere ascoltate. Da Melano ci siamo poi spostati a Cerreto d'Esi, per incontrare le lavoratrici e i lavoratori di Electrolux.
Ed è stato un incontro ancora più importante, perché qui il futuro dello stabilimento e dei suoi circa 170 lavoratori continua a essere messo in discussione dal piano di riorganizzazione dell'azienda.
Con me e l'assessore Bellomaria, c'erano ancora Elly Schlein, l'onorevole Augusto Curti, la sindaca di Fabriano, i consiglieri regionali Mastrovincenzo e Mangialardi della Regione Marche.
Abbiamo ascoltato gli operai. Abbiamo ascoltato le loro preoccupazioni, la loro rabbia, ma anche quella determinazione che in questi mesi non è mai venuta meno. E soprattutto abbiamo ribadito una cosa: non bisogna mollare. Non significa ignorare le difficoltà o far finta che la situazione non sia grave. Significa continuare a credere che una soluzione sia possibile e fare tutto ciò che è nelle nostre possibilità per costruirla. Per farlo, però, serve una cosa più di tutte: fare massa critica. Sindaci, Regione, Parlamento, Governo, sindacati, lavoratori e tutto il territorio devono parlare con una voce forte e unita.
Perché nessuno, da solo, può pensare di fermare una crisi di queste dimensioni. Ma tutti insieme possiamo aumentare la forza della nostra voce, la capacità di incidere e la possibilità di ottenere un risultato.
Oggi abbiamo dimostrato che questa volontà c'è. E voglio dirlo soprattutto alle lavoratrici e ai lavoratori Electrolux: non siete soli. Cerreto d'Esi non si rassegna. Il territorio non si rassegna. Continueremo a batterci, a chiedere risposte, a coinvolgere tutte le istituzioni e a stare al fianco dei lavoratori. Perché dietro ogni posto di lavoro c'è una persona, c'è una famiglia, c'è una storia. E dietro Electrolux c'è una parte importante della storia industriale di Cerreto d'Esi e di tutto il nostro territorio. Finché ci sarà una possibilità, noi quella possibilità continueremo a percorrerla. Insieme.

David Grillini,
sindaco di Cerreto d'Esi

Sicurezza: focus anche su Cerreto

Si è svolta nei giorni scorsi, presso l'Oratorio della Carità di Fabriano, la riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, convocata dalla Prefettura di Ancona, presenti anche il Questore e i rappresentanti provinciali delle Forze dell'ordine.
Un incontro particolarmente importante perché dedicato alla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica e alla valutazione dei possibili profili di criticità a livello locale.
Un momento di confronto istituzionale necessario per fare il punto sulla sicurezza dell'area e individuare, laddove necessario, strumenti e azioni per rafforzare la prevenzione e il controllo del territorio.
"Per Cerreto d'Esi e per l'intera area dell'entroterra, - ha sottolineato il sindaco Grillini - questi momenti assumono un valore significativo. La sicurezza, infatti, non può essere affrontata soltanto quando si verifica un'emergenza, ma deve essere oggetto di un monitoraggio costante, attraverso la collaborazione tra Comuni, Prefettura e Forze dell'ordine.
L'incontro ha rappresentato quindi anche un'occasione per condividere le problematiche del territorio, analizzare eventuali situazioni di attenzione e mantenere alta la soglia di prevenzione, con l'obiettivo di garantire ai cittadini sicurezza, tranquillità e presidio del territorio.
Come amministratori abbiamo il dovere di ascoltare le esigenze della comunità e di portarle nelle sedi istituzionali appropriate.
La sicurezza è un diritto dei cittadini e una responsabilità che deve essere condivisa da tutte le istituzioni, senza divisioni e senza colori politici".

LA TERRAZZA DELL'ARCIPRETE

Lettera ai cristiani d'Occidente

Fratelli, (…) vi ringraziamo di molto, anzi quasi di tutto, ma in qualcosa dobbiamo differenziarci da voi. Abbiamo molti motivi per ammirarvi, per questo possiamo e dobbiamo indirizzarvi questo ammonimento: "Non vogliate conformarvi a questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, affinché possiate distinguere qual è la volontà di Dio, ciò che è bene, ciò che gli è gradito, ciò che è perfetto" (Rm 12,2).
Non conformatevi! Mè syschematízesthe! Come è ben mostrata in questa parola la radice verbale e perenne: schema. Per dirla in breve, è vacuo ogni schema, ogni modello esteriore.
Dobbiamo volere di più, l'apostolo ci impone: "Cambiare il proprio modo di pensare in una forma nuova!" – metamorfoûsthe tê anakainósi toû noùs. Come è espressiva e plastica la lingua greca di Paolo! Di contro a schêma o morphé – forma permanente – sta metamorphé – cambiamento della creatura. Non si cambia secondo un qualsiasi modello che è comunque sempre fuori moda, ma è una piena novità con tutta la sua ricchezza (anakainósis). Non cambia il vocabolario ma il significato (noûs).
Quindi non contestazione, desacralizzazione, secolarizzazione, perché questo è sempre poco di fronte alla anakaínosis cristiana. Riflettete su queste parole. (…)
Il vostro entusiasmo critico e profetico ha già dato buoni frutti e noi, in questo, non vi possiamo indiscriminatamente condannare. Solo ci accorgiamo, e ve lo diciamo sinceramente, che teniamo in maggior stima il calmo e discriminante interrogativo di Paolo: "Esaminate voi stessi per vedere se siete nella fede, fate la prova di voi medesimi. O non conoscete forse neppure che è in voi Gesù Cristo?" (2 Cor 13,5).
Non possiamo imitare il mondo proprio perché dobbiamo giudicarlo, non con orgoglio e superiorità, ma con amore, così come il Padre ha amato il mondo (Gv3,16) e per questo su di esso ha pronunciato il suo giudizio.
Non phroneîn – pensare –, e in conclusione hyperphroneîn – arzigogolare –, ma sophroneîn – pensare con saggezza (Cfr. Rm 12,3). Essere saggi così che possiamo discernere quali sono i segni della volontà e del tempo di Dio. Non ciò che è parola d'ordine del momento, ma ciò che è buono, onesto, perfetto.
Scriviamo come gente non saggia a voi saggi, come deboli a voi forti, come miseri a voi ancor più miseri! E questo è stolto perché certamente fra di voi vi sono uomini e donne eccellenti. Ma proprio perché vi è qualcuno occorre scrivere stoltamente, come ha insegnato l'apostolo Paolo quando ha ripreso le parole di Cristo, che il Padre ha nascosto la saggezza a coloro che molto sanno di questo (Lc 10,21).

Joseph Zverina (1913-1990) sacerdote moravo, fu internato durante la seconda guerra mondiale in un campo di concentramento tedesco, e nel 1952 fu condannato a 22 anni di lavori forzati in un campo prigionia comunista.
Liberato dopo 15 anni, divenne collaboratore del cardinal Tomasek e fu una delle personalità più autorevoli della rinascita religiosa e civile dell'allora Cecoslovacchia.
Nel 1970 scrisse "la Lettera ai Cristiani D'occidente", che arrivò in maniera rocambolesca in Italia, a don Giussani, che la fece pubblicare e diffondere.

Fu proprio la sua dura esperienza che lo spinse ad indirizzare quella lettera ai cristiani dell'Occidente poiché, ai suoi occhi, stavano smarrendo la loro identità cristiana.
A suo parere i cristiani di Occidente apparivano affogare nella vita agiata e nel lusso del consumismo, annacquando quanto di più caro avevano ricevuto: la fede in Cristo.

Sono passati più di cinquant'anni e tante cose sono cambiate (a partire dall'Occidente e dall'Oriente).

Ma il tema di questa lettera e l'avvertimento di Zverina sono sempre attuali: uscire dai nostri schemi per entrare nel pensiero e nella sequela di Gesù è sempre più necessario.

L'Arciprete

CHIESA

Un'occasione per riscoprire la centralità dell'Eucaristia

L'anno giubilare francescano

di DON LUIGI MARINI

Nel corso dell'adorazione eucaristica svoltasi nella chiesa parrocchiale san Sebastiano martire di Marischio lo scorso venerdì 4 settembre animata da alcuni Frati Minori dell'eremo di Valdisasso, in occasione della cosiddetta "Festa dei Fratelli", è stata citata la prima delle 28 Ammonizioni che san Francesco d'Assisi scrisse per indicare ai frati e ai fedeli i tratti fondamentali della sua spiritualità e guidarli nella vita di fede in Gesù Cristo, seguendo il suo esempio di umiltà e povertà. Il riferimento al corpo e sangue del Signore ricorre 18 volte nella sua prima Ammonizione, in cui si avverte l'influsso dell'opera di un anonimo monaco Cistercense, conosciuto con il nome di Pseudo-Bernardo, Tractatus de Corpore Domini. Il santo poverello di Assisi nel suo scritto parla del corpo e sangue del Signore, che nella sua materialità noi possiamo vedere con gli occhi corporali, così come gli apostoli vedevano con i propri occhi il corpo umano del Signore Gesù, evidenziando un fondamentale collegamento tra il mistero dell'Incarnazione e quello dell'Eucaristia. Noi vediamo le specie eucaristiche del pane e del vino, che nella celebrazione eucaristica vengono consacrate mediante il ministero del sacerdote che ripete le parole del Signore, e diventano quindi il corpo e il sangue di Gesù Cristo. Dalla visione corporale si passa alla visione di fede illuminata dallo Spirito Santo, che agisce nel miracolo eucaristico così come agisce nell'esperienza di fede.
Così scriveva san Francesco: "Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale (cf. Fil 2,8; Sap 18,15) discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con la vista del loro corpo



vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con occhi spirituali, credevano che egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero" (cf. Ammonizione I, Fonti Francescane. Nuova edizione, Editrici Francescane, Padova 2004, 141-145).
Anche nel magistero di san Giovanni Paolo II si riscontra una concordanza con san Francesco quando si mette in risalto il nesso tra il mistero dell'Incarnazione e l'Eucaristia: "L'Eucaristia, mentre rinvia alla passione e alla risurrezione, si pone al tempo stesso in continuità con l'Incarnazione. Maria concepì nell'annunciazione il Figlio divino nella verità anche fisica del corpo e del sangue, anticipando in sé ciò che in qualche misura si realizza sacramentalmente in ogni credente che riceve, nel segno del pane e del vino, il corpo e il sangue del Signore" (cf. Giovanni Paolo II, Lettera enciclica, Ecclesia de Eucharistia, 17 aprile 2003, 55).
Da ciò si evince la centralità che l'Eucaristia, "fonte e culmine di tutta la vita cristiana" (cf. Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica, Lumen gentium, 11), dovrebbe avere nella vita di ogni fedele. L'Eucaristia è infatti "il compendio e la somma della nostra fede" (Cf. Catechisimo della Chiesa Cattolica, 1327) e per questo non può essere relegata ad una sorta di optional. Il fare memoria di Gesù Cristo morto e risorto per la nostra salvezza non può perciò essere ridotto a una mera nota storiografica, ma ci chiama a entrare in una dinamica esistenziale nella quale mediante la partecipazione alla liturgia eucaristica possiamo incontrare il Signore Gesù vivo nell'oggi della nostra vita, come ci viene espressamente insegnato dal Catechismo della Chiesa Cattolica: "Quando Gesù comanda di ripetere i suoi gesti e le sue parole «finché egli venga» (1 Cor 11,26), non chiede soltanto che ci si ricordi di lui e di ciò che ha fatto. Egli ha di mira la celebrazione liturgica, per mezzo degli Apostoli e dei loro successori, del memoriale di Cristo, della sua vita, della sua morte, della sua risurrezione e della sua intercessione presso il Padre" (cf. Catechismo della Chiesa Cattolica, 1341).
Considerando ancora la spiritualità francescana ci è di aiuto anche la testimonianza di un altro grande santo stigmatizzato francescano, più vicino ai nostri tempi, san Pio da Pietrelcina, e in particolare il suo modo di celebrare l'Eucaristia. La sua Messa durava a lungo e si percepiva nettamente la sua intima partecipazione al mistero della salvezza operato da Gesù Cristo, per questo l'Eucaristia rappresentava il centro di tutta la sua vita di fede e la sorgente del suo ministero sacerdotale; celebre a tal proposito una sua frase: "Il mondo potrebbe stare anche senza il sole, ma non può stare senza la santa Messa". All'età di 24 anni, quando padre Pio era ancora un giovane religioso lontano dalle sue esperienze mistiche e dalle sue tribolazioni, in una sua lettera indirizzata al padre provinciale, padre Benedetto di San Marco in Lamis, così scriveva: "Ciò che più mi ferisce è il pensiero di Gesù sacramentato. Il cuore si sente come attratto da una forza superiore prima di unirsi a lui la mattina in sacramento. Ho tale fame e sete prima di riceverlo, che poco manca che non muoia di affanno. Ed appunto perché non posso di unirmi a lui, alle volte con la febbre addosso sono costretto di andarmi a cibare delle sue carni" (Epistolario I, 217).

Generare futuro

L'incontro estivo per seminaristi



Paternità e celibato sacerdotale, per un ministero fecondo e relazioni autentiche. La zona dei Castelli Romani ha ospitato anche quest'anno, nell'ultima settimana di agosto, una trentina di seminaristi provenienti da tutta Italia, Marche comprese, e non solo, riuniti ad Ariccia in occasione della trentatreesima edizione dell'Incontro Estivo per Seminaristi, esperienza organizzata da ICS (Iniziative Culturali Sacerdotali), frutto del comune impegno di sacerdoti della Prelatura dell'Opus Dei e di varie diocesi italiane. I partecipanti hanno potuto riflettere su due temi decisivi per la vita dei presbiteri e centrali nella formazione di chi persegue la vocazione sacerdotale: la paternità e il celibato. Ricche di opportunità di riflessione, di interrogativi e di domande sono state le relazioni proposte. L'introduzione, affidata a Monsignor Arturo Aiello, vescovo di Avellino, si è concentrata sul riscoprire la figura del padre in un mondo che ha perso le proprie radici, quindi lo stesso concetto di paternità, e sulla necessità di ritrovare la memoria perduta per combattere il mito dell'eterna giovinezza che investe anche chi, oggi, dovrebbe essere compiutamente padre. Il secondo giorno, Monsignor Stefano Manetti, vescovo di Fiesole, ha tenuto a ribadire il legame fra celibato sacerdotale e paternità, ricordando pure come il presbitero debba essere sicuramente padre e maestro, ma primariamente abbia il dovere di essere discepolo del Cristo, quindi, come Lui, totalmente dedito a chi gli è affidato. La terza relazione, tenuta da Monsignor Giampaolo Dianin, Arcivescovo di Gorizia, ha riflettuto la sua esperienza di paternità di vescovo nei confronti dei presbiteri della sua diocesi e ha ricordato la necessità per i preti di vivere prima da figli e da fratelli, per essere poi veri padri. Ha richiamato l'attenzione anche sulla chiamata del ministro ordinato a vivere e a operare nella fraternità del presbiterio diocesano. I seminaristi hanno potuto inoltre confrontarsi, in una tavola rotonda, con i rettori dei seminari di Brescia, Novara e Palermo, i quali hanno riportato le loro idee e esposto le proprie realtà circa l'efficacia della formazione seminariale sui temi affrontanti e in particolar modo hanno condiviso il loro personale approccio di stimolo e osservazione delle dinamiche di fraternità vissute nei seminari, evidenziandone opportunità e carenze. Ha arricchito l'Iniziativa anche la testimonianza di vita matrimoniale, di esperienza genitoriale e lavorativa, attenta alle sfide educative odierne, consegnata da Francesco Ognibene, giornalista di "Avvenire", e da sua moglie Stefania Garassini, professoressa universitaria all'Università Cattolica. Non sono mancate le consuete visite culturali e le trasferte romane. In particolare il gruppo ha potuto partecipare, nella Basilica di San Pietro, all'udienza generale del mercoledì con il Santo Padre e, nello stesso giorno, alla Santa Messa celebrata dal Cardinale Vicario Baldassare Reina, il quale ha ricordato come il ministero sacerdotale sia fonte di bellezza, ma anche di responsabilità e di pesi, a volte ingombranti. Proprio per affrontare questi ostacoli e ricordarsi in ogni tempo della bellezza generatrice dell'essere padri, ha insistito il Cardinale, occorre sempre tener presente che è necessario e vitale affidarsi al Solo capace di costruire, alla fonte di ogni bellezza, all'unico Maestro che può condurre all'essere veri ministri della sua Chiesa, padri autentici per tutti i Suoi figli. **Michele Marrocchi**

VIVERE IL VANGELO
di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 20 settembre
dal Vangelo secondo Matteo (Mt 20,1-16)

Una parola per tutti

La parabola di questa domenica mette in luce le gravose condizioni degli operai a giornata ai tempi di Gesù. I proprietari o i loro sovrintendenti andavano nelle piazze della città per assumere braccianti disoccupati che attendevano fin dal mattino presto e si offrivano per qualsiasi somma. Un "denaro" corrispondeva a poco meno di un euro ed era il salario base giornaliero, calcolato per garantire il minimo per vivere. Gli operai della prima ora erano scontenti: non contestavano la bassa retribuzione che ricevevano, ma il fatto di avere lo stesso trattamento riservato agli ultimi arrivati.
I beni della terra sono stati elargiti per tutti. Il Signore dice: "Non viene prima il diritto sancito dall'uomo, ma quello stabilito dalla vita. Siete figli miei e non ci sono distinzioni tra di voi, ma per un disordine che si è creato nel mondo, uno ha troppo e l'altro non ha niente".
Ogni uomo che si avvicina a Dio, a qualunque ora arrivi, viene reso partecipe del suo Regno nella pienezza. Il Signore offre la salvezza a tutti gli esseri umani, indipendentemente dai loro meriti, situazioni culturali e occupazioni. Gesù ci trasferisce in una nuova società scaturita dall'alleanza gratuita tra l'uomo e Dio che ama le sue creature per primo, senza nessuna contrattazione.

Come la possiamo vivere

- Se i rapporti tra gli uomini sono regolati dal vecchio detto latino "do ut des" (ti do perché tu mi dia) nel mondo si genera ingiustizia, divisione e si creano pericolosi gruppi di potere.
- Nella Chiesa i battezzati ricevono i beni fruttuosi del regno di Dio. Vengono dichiarati santi coloro che sono riusciti a essere tutto bene senza alcun male, perché la luce di Cristo, presente in loro, illumini, incoraggi e sostenga tutti i credenti.
- Se noi cristiani ci rendessimo conto che la "paga" del nostro lavoro è stare col Signore desidereremmo moltissimo che anche l'ultimo arrivato restasse con Dio e magari passasse avanti aiutandoci a comprendere la volontà dell'Onnipotente.
- Tra i fedeli c'è una comunione colma di grazia, come fra le membra del corpo è presente comunione di vita. L'amore di Dio diffuso dallo Spirito Santo viene dato a tutti in pienezza, senza differenze.
- Convertirsi significa anche non aggrapparsi ai propri beni e alle proprie posizioni: la gioia di una persona è la felicità di tutti poiché ognuno si riconosce all'interno di un unico popolo.

Seguiamo la strada di Maria

Le parole del predicatore don Gabriele Trombetti alla festività del Buon Gesù

di CARLO CAMMORANESI

Il popolo fabrianese (e non solo) non è voluto mancare alla festività della Madonna del Buon Gesù, riempiendo la Cattedrale nella giornata dell'8 settembre dopo un'intensa Novena, guidata dal predicatore don Gabriele Trombetti, parroco di S. Maria. La celebrazione, presieduta dal Vescovo Francesco Massara e sotto la regia del cerimoniere don Antonio Esposito, è stato molto partecipata con numerose presenze di autorità cittadine e militari, associazioni e movimenti, con il canto liturgico animato dal gruppo corale S. Cecilia di Fabriano, cappella musicale della Cattedrale di S. Venanzio. Il momento centrale, l'omelia di don Gabriele, ha avuto il





Foto servizio Luigi Luzi



suo focus sulla figura di Maria, di cui l'8 settembre si celebra, appunto, il compleanno. Si è partiti dalla lettura di Matteo sulla genealogia di Gesù, etichettata da don Gabriele come una sorta di "lunga tiritera": "viene spesso percepita come un'arida lista di nomi antichi e impronunciabili. In realtà, si tratta di una straordinaria dichiarazione di fede: l'Incarnazione non avviene in una vuota provetta o in una favola fuori dal tempo, ma dentro la cronaca e la storia concreta dell'umanità". Ma Maria si colloca al culmine di questa lunga catena di generazioni. Con la Madonna inizia una storia nuova! E' la ripresa di un cammino più convinto.

"Il navigatore dell'auto direbbe: "Hai raggiunto la meta! La destinazione è avanti a te" – ha sottolineato ancora don Gabriele - Maria ci porta all'approdo, dopo secoli di attesa, la svolta in cui l'umanità non genera da sola il proprio salvatore. Maria è il tassello in cui la fedeltà di Dio trova la risposta umana perfetta. Oggi è il suo compleanno, cioè un anno completo. Il regalo migliore per Maria siamo noi tutti qui presenti e coloro che neanche sanno che oggi è il compleanno della Madonna". Don Gabriele ha insistito molto sulla destinazione che è Gesù di Nazareth e sulla bellezza di una festività che è sì tradizione, ma "è importante però ricordarsi che dietro una tradizione c'è anche una convinzione". Altrimenti le nostre tradizioni iniziano e finiscono con una festa. "Abbiamo bisogno però che questa festa faccia bene anche ai giorni successivi, che faccia bene alla nostra quotidianità, alle nostre famiglie, alle nostre scelte".

Poi l'altro passaggio sul peso del passato e il "presente": ovvero un presente è un dono! "Molte persone vivono schiacciate dal peso della propria storia familiare o personale. Ci portiamo dietro ferite trasmesse dai genitori, fallimenti passati, errori morali o la sensazione di venire da contesti 'sbagliati' o disfunzionali. La tentazione è quella di credere che il nostro passato determini irrimediabilmente il nostro futuro e che Dio non possa costruire nulla di bello attraverso la nostra fragilità. La genealogia di Gesù smantella questo inganno. Se Dio ha saputo trarre la salvezza del mondo da un albero genealogico pieno di crepe, può fare meraviglie anche attraverso la tua storia, qualunque essa sia. Maria ci insegna che non conta da dove vieni, ma come accogli la Grazia oggi". Il suo "fiat" ha redento e dato senso a secoli di tentennamenti del suo popolo. Tramite Maria, Dio allora ha portato a compimento la storia in Gesù! Non genealogie perfette o cuori impeccabili, ma cuori disponibili a lasciarsi abitare dal suo amore. Il predicatore della Novena ci ha poi ricordato che "una pianta non è fatta per fare fiori ma frutti. Maria è il fiore, Gesù è il frutto! Così i disastri lavorativi, economici, (non ha rinunciato a ricordare le crisi Beko ed Electrolux ndr) che viviamo ora qui e attorno a noi, non si possono risolvere solo cercando il colpevole, oppure ci penserà chi sta sopra di noi! Maria ci insegna a passare dalla preoccupazione, che ci paralizza, a inventarci un nuovo futuro come lei ha dovuto fare dopo l'annuncio dell'Angelo. Se non faremo questa strada, staremo sempre a piangerci addosso! Guardiamo Maria e imitiamola e il nostro territorio rifiorirà". Allora ecco ciò che ci ha suggerito don Gabriele: "Offri la tua disponibilità al disegno di Dio: Quando ti senti inadeguato di fronte a una chiamata o a una responsabilità (nella vita di coppia, nell'educazione dei figli, nel lavoro o nella comunità), non guardare alle tue sole forze. La storia non si fa con i se ma con i sì! Imitiamo la fiducia di Maria, lasciando che sia lo Spirito Santo a compiere l'opera. Riconosci la presenza di Dio nella storia presente: Impara a scorgere l'azione della Provvidenza dentro i fatti quotidiani e le coincidenze della tua vita, sapendo che niente è a caso e che Dio sta scrivendo la Sua storia di salvezza anche attraverso le tue giornate". Infine ha voluto recitare il canto tradizionale e popolare dedicato alla Madonna del Buon Gesù, **"Salve Purissima"**, scritto da Mons. Nicola Beri su musica di don Giuseppe Marinelli, organista della Cattedrale. L'invocazione alla patrona, l'affidamento alla sua presenza sono stati i punti salienti, testimoniati poi dalla successiva processione, accompagnata dal corpo bandistico "Città di Fabriano" lungo le vie del centro con l'immagine della Madonna portata in spalla e l'arrivo sul sagrato della Cattedrale per la consacrazione finale: l'immagine concreta di una protezione che Fabriano e la sua Diocesi chiedono alla propria "madre" dal 1703.

Salve purissima, Vergine bella,
di Fabriano propizia Stella!

Di questo popolo l'amor sei tu,
Madre dolcissima del Buon Gesù!

Al tuo presidio mai Fabriano,
per cinque secoli ricorse invano.

Pronta ad accogliere il peccatore,
sei la delizia di ogni còre.

Qui del tuo braccio per l'alma possa,
cessò dai tremiti la terra scossa!

I morbi orribili tu dileguasti,
diluvi e grandini tu dissipasti!

Tu dai pericoli lo scampo sei,
scudo, di Satana ai colpi rei!

Tu ancor benefica stendi la mano
sui figli miseri di Fabriano!

Oh! benedici sì che ognor più
Te madre invochino del Buon Gesù.

Gli auguri della Cei per il compleanno del Papa, "il ministero è anzitutto servizio"

"Nel giorno del Suo compleanno, (il 14 settembre ndr) Le porgiamo gli auguri delle Chiese in Italia, uniti alla preghiera di ringraziamento che eleviamo al Signore per il Suo ministero". Lo si legge nella lettera inviata a Papa Leone XIV dalla Presidenza della Conferenza episcopale italiana. I vescovi rinnovano la gratitudine "per gli incontri avuti in questi mesi": il Pontefice, scrivono, "ci ha indicato nel Vangelo la priorità della vita della Chiesa, sorgente della fede intesa come incontro con Cristo morto e risorto, e nel 'coraggio dell'essenziale' la via per viverla: comunità orientate all'annuncio, parrocchie capaci di accoglienza e di missione, organismi di partecipazione effettivamente operanti". Indicazioni che "guidano il cammino delle nostre comunità". La Presidenza fa proprie anche le parole pronunciate dal Papa all'ultimo Angelus "sul legame tra perdono e pace e sulle divisioni e i conflitti che nascono quando il primo viene a mancare": un insegnamento "particolarmente attuale, alla luce delle situazioni di guerra che interessano diverse aree del mondo". "Le nostre Chiese continueranno a essere vicine alle popolazioni colpite dalla sofferenza attraverso gesti concreti di solidarietà", assicurano i vescovi, che rinnovano l'augurio "nella consapevolezza, da Lei stesso richiamata, che il ministero nella Chiesa è anzitutto servizio".

Ss Messe

FERIALI
- **ore 7.00:** - S. Caterina (Auditorium)
- **ore 7.20:** - S. Silvestro
  - Mon. S. Margherita
- **ore 7.25:** - **M.della Misericordia**
- **ore 8.00:** - Collegio Gentile
  - S. Luca
- **ore 8.30:** - Cripta di S. Romualdo
- **ore 9.00:** - Mad. del Buon Gesù
  - S. Caterina (Auditorium)
- **ore 16.00:** - Cappella Ospedaliera *(giovedì)*
- **ore 18.00:** - **M.della Misericordia**
  - Oratorio don Bosco (via Corsi)
- **ore 18.15:** - **Cattedrale**
- **ore 18.30:** - **S. Giuseppe Lavoratore**
  - **Sacra Famiglia**
  - **San Nicolò** *(martedì Oratorio)*
  - Melano

FESTIVE DEL SABATO
- **ore 15.45:** - **S.Nicolò** ***(Messa dei ragazzi)***
- **ore 17.30:** - Collegiglioni
- **ore 18.00:** - **M.della Misericordia**
  - Collegio Gentile
- **ore 18.15:** - **Cattedrale**
- **ore 18.30:** - **S. Giuseppe Lavoratore**
  - **Sacra Famiglia**
  - **San Nicolò**
  - **S. Maria in Campo**
  - Melano

FESTIVE
- **ore 7.00:** - S. Caterina (Auditorium)
- **ore 8.00:** - **M. della Misericordia**
- **ore 8.30:** - **Sacra Famiglia**
  - S. Margherita
  - S. Luca
- **ore 9.00:** - **S.Maria in Campo**
  - **San Nicolò** (Oratorio Carlo Acutis)
  - **S. Giuseppe Lavoratore**
  - S. Caterina (Auditorium)
  - Collegio Gentile
  - Cripta San Romualdo
- **ore 9.30:** - **Cattedrale**
  - **San Biagio**
  - Collepaganello
  - Cupo
  - Varano
- **ore 10.00:** - **M. della Misericordia**
  - Nebbiano
  - Rucce-Viacce
- **ore 10.15:** - Attiggio
  - Moscano
  - Murazzano
- **ore 10.30:** - **S. Giuseppe Lavoratore**
- **ore 11.00:** - **San Nicolò**
  - S. Silvestro
  - Marischio
- **ore 11.15:** - **Cattedrale**
  - **Sacra Famiglia**
  - Castelletta (S. Maria Sopraminerva)
- **ore 11.30:** - **M. della Misericordia**
  - Collamato
  - **S. Maria in Campo**
  - Argignano
  - Melano
  - S.Donato
- **ore 18.00:** - **M.della Misericordia**
- **ore 18.15:** - **Cattedrale**
- **ore 18.30:** - **S. Giuseppe Lavoratore**
- **ore 19.00:** - **S. Nicolò**

Matelica

MESSE FERIALI
- **9.30:** - Concattedrale S. Maria
- **18.00:** - Concattedrale S. Maria
- **18.30:** - S. Francesco
  - Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO
- **15.30:** - ospedale
- **18.00:** - Concattedrale S. Maria
- **18.30:** - Regina Pacis

MESSE FESTIVE
- **7.30:** - Beata Mattia
- **8.00:** - Concattedrale S. Maria
- **8.30:** - Regina Pacis
- **9.00:** - S.Francesco
- **10.00:** - Regina Pacis
- **10.30:** - Concattedrale S. Maria
  - Braccano
- **11.00:** - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- **11.15:** - S. Francesco
- **12.00:** - Concattedrale S. Maria
- **17.30:** - Concattedrale S. Maria
- **18.30:** - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



CHIESA della MISERICORDIA
Venerdì 25 settembre
ricorre il 5° anniversario
della scomparsa dell'amato

MARIO MOGIONI

La moglie Luciana, il fratello Carlo e i parenti lo ricordano con affetto e rimpianto. S.Messa venerdì 25 settembre alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Lunedì 14 settembre, a 101 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
LORENZINA LANFRANCO
ved. MORETTINI
Lo comunicano i figli Maria Teresa ed Ezio, la nuora Sara, il genero Timos, i nipoti Andrea, Lorenzo con Mara e Riccardo, la pronipote Sofia ed i parenti tutti.

Bondoni

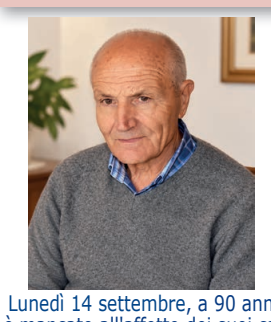
ANNIVERSARIO



Mercoledì 23 settembre
ricorre il 10° anniversario
della scomparsa del compianto
CARLO COLA
La moglie, la figlia, i parenti e gli amici lo ricordano con immenso affetto e amore. Una S. Messa di suffragio sarà celebrata sabato 26 settembre alle ore 18 presso la Chiesa di S.Maria Cattedrale in Matelica. Si ringraziano quanti vorranno partecipare al ricordo ed alla preghiera.

Beniani

ANNUNCIO



Lunedì 14 settembre, a 90 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

GIUSEPPE VENTURI
Lo comunicano la moglie Fiorella, i figli Sandra e Nazzareno, il genero Maurizio, il nipote Adriano ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNIVERSARIO



Nel 1° anniversario
della scomparsa della cara

ORIANA COPPARI GANDINI
la figlia Benedetta e il genero Gianmarco invitano quanti vorranno a prendere parte alla S. Messa di sabato 19 settembre alle ore 18 presso la chiesa di San Facondino a Sassoferrato (An).

ANNUNCIO



Mercoledì 9 settembre, a 91 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

ELENA MENGHINI
ved. MEDARDONI
Lo comunicano le figlie Ivana e Angela, i generi Carlo e Lamberto, i nipoti Sabrina, Andrea, Romina e Catia, i pronipoti Elisa, Gianmarco, Ludovico, Lorenzo, Riccardo ed Edoardo ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNIVERSARIO



"Coloro che amiamo, ma che abbiamo perduto, non sono più dove erano, ma sono sempre dovunque noi siamo."

Sant'Agostino

Ad un anno dalla sua scomparsa
vogliamo ricordare
con tanto amore la nostra cara

ALDA BRUSCHI
ved. MASSINISSA MAGINI
con una S. Messa, giovedì 24 settembre alle ore 7.40 del mattino, presso la Chiesa del Monastero di Santa Margherita. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO

Venerdì 11 settembre, a 76 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari
UGO MUSCUSO
Lo comunicano la moglie Lina, i figli Salvatore, Cristina e Massimiliano, le nuore, il genero, i nipoti Giulia, Kevin, Gabriel, Cloe e Maria ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



"Sei andata via, ma vivrai per sempre nei nostri cuori. Ti ricorderemo con gli occhi dell'amore, oggi e ogni giorno".
Mercoledì 9 settembre, a 75 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

LEONELLA ARTECONI
in UNCINI
Lo comunicano il marito Luigi, i figli Emmanuele con Giulia, Stefano con Barbara, Lorenzo con Sarah, il fratello Massimo con Marilena, i cognati, gli amati nipoti e pronipoti ed i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO

Giovedì 10 settembre, a 93 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari
GIOVANNI POETA
Lo comunicano le figlie Ornella e Serenella con Sergio, i nipoti Sara, Samuele, Martina e Francesca, i pronipoti Ginevra, Ada, Leonardo, Deva e Giammarco, i fratelli Guido con Teresa e Mario con Gerardina, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

Bondoni

TRIGESIMO



"Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano, ma sono dovunque noi siamo".

Sant'Agostino

Venerdì 25 settembre
ricorre il trigesimo
della scomparsa dell'amato

FRANCESCO CAVALIERI
La moglie, i figli, i nipoti, i parenti lo ricordano con immenso affetto durante la S.Messa che sarà celebrata venerdì 25 settembre alle ore 18.15 nella Cattedrale di S.Venanzio.

ANNUNCIO



Martedì 15 settembre, a 94 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

INES BOLDRINI
ved. FIORI
Lo comunicano i figli Giancarlo e Daniela, la nuora Mirella, il genero Fabrizio, i nipoti Simona con Luca e Clever con Valeria, i pronipoti Alyssa e Diego, la sorella Bruna, le cognate, la collaboratrice Nadia ed i parenti tutti.

Belardinelli

Gli annunci vanno portati in redazione, Piazza Papa GiovanniPaolo II, n.10 entro il martedì mattina

ANNUNCIO

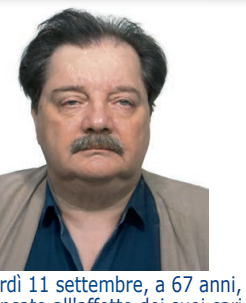


Mercoledì 9 settembre, a 18 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

CRISTIAN LEOLINI
Lo comunicano il padre Emanuele, la madre Monica, i fratelli Gabriele e Valentino, i nonni Angelo, Clara, Aurelio e Ombretta, gli amici ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Venerdì 11 settembre, a 67 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari
MASSIMO CICULI
Lo comunicano Valentina e Gimmi, i cugini, i parenti e gli amici tutti.

Marchigiano

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE
ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO
Tel. 0732 96868 - 348 5140025
Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri Beniani
Matelica (Mc) - 0737 83733
Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO Bondoni
FUNEBRE MARMI FIORERIA
CASA FUNERARIA
SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE
Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPRENDITORI DAL 1890
MARCHIGIANO
FABRIANO
SERVIZIO CONTINUO
0732 21321
335 315311
FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri PITTORI
Viale Europa 56 Matelica (MC)
www.pompefunebripittori.it
Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970
Casa del Commiato LE VELE a Matelica
Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
IMPIGLIA CAV. PIERO Santarelli ONORANZE FUNEBRI
24 ore su 24 anche festivo
Servizio a spalla, Brevetto lapidi ad intarsio
Pagamento rateale a tasso zero
DISCREZIONE - SERIETÀ PROFESSIONALITÀ
339.4035497- 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

Emma Bonino, una voce scomoda

Pochi minuti fa ho visto e appreso dagli organi di stampa a livello internet della scomparsa di Emma Bonino. Emma Bonino è stata un apprezzatissimo Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Italiana. Su questo, indubbiamente, tutti gliene debbono dare merito. Tuttavia, Emma Bonino, nonostante i suoi meriti a livello politico, il suo coraggio e la sua lotta femminista, ha rappresentato e rappresenta alcuni scheletri nell'armadio dei quali bisognerà rendere conto a qualcuno. Un qualcuno con la Q maiuscola. Un qualcuno che lei stessa, a modo suo, cercava e che, per questo, ebbe anche la stima di qualche Pontefice, che l'andò addirittura a trovare a casa. Un attico che si trova di fronte al Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e della Rota Romana, vicino a Campo de' Fiori, in piazza della Cancelleria.
Emma Bonino fu una di quelle che contribuì, in qualche modo, alle dimissioni di Giovanni Leone, il Presidente della Repubblica che dovette lasciare il Quirinale nel 1978. Fu anche lei a dare manforte, in un certo qual modo, alle accuse di Camilla Cederna, insieme a Marco Pannella, magari non contribuendo a livello giornalistico, ma con interrogazioni e richieste di chiarimento all'interno della Camera, anziché in Senato. Ma contribuì, tanto che, nel 1998, vent'anni dopo quelle dimissioni, insieme a Pannella, pensò bene di chiedere ufficialmente scusa al senatore a vita Giovanni Leone.
Altro scheletro che non può essere trascurato è il suo impegno a favorire gli aborti clandestini, accompagnando le donne al CISA di Firenze, dove si praticava l'aborto con aspirazione, prima ancora che venisse legalizzato l'aborto in Italia. È vero che Emma Bonino si autodenunciò per questo. È vero che voleva un aborto sicuro e non clandestino, pericoloso, fatto magari come avveniva in Romania, con raggi di biciclette o radici di qualche pianta. Ma Emma Bonino è stata una voce scomoda, una voce che ha i suoi scheletri. Una voce che, in questo viaggio ultimo, che la porterà dall'altra parte, dovrà rendere conto. E non ci sarà di certo un Pontefice che berrà con lei un caffè in terrazza, ma troverà il buon Dio che, sia pur nella Sua misericordia, vorrà fare giustizia.

Matteo Cantori

CHIESA

Leone XIV: "mia madre era una bibliotecaria"

Nel giorno del suo 71° compleanno, il Papa ha inaugurato la mostra "Aqua" della Biblioteca Apostolica Vaticana, visitabile dal 25 settembre al 14 maggio 2027, il venerdì e il sabato secondo specifico calendario. La torta di compleanno e la "rivelazione" sulla mamma

Dalla minaccia, fonte di paura, alla collaborazione, passando per la capacità di trasformare un possibile pericolo in un alleato prezioso, anzi indispensabile alla vita non solo dei libri, ma di ciascun essere umano e del creato. Si può riassumere così il percorso della Mostra "Aqua" della Biblioteca Apostolica Vaticana, primo capitolo del ciclo espositivo quinquennale "Catastrofe e meraviglia", che fa dialogare le opere di tre creativi contemporanei – l'artista JR, il tipografo Bill Moran e lo chef Furio Pierangelini – con il patrimonio e gli ambienti della Biblioteca del Papa, in una riflessione su un tema – quello della crisi climatica e della sostenibilità ambientale – particolarmente caro al magistero di Leone XIV. Ed è stato proprio il Pontefice ad inaugurare la mostra, nel giorno del suo 71° compleanno, il 14 settembre, che ha festeggiato incontrando i dipendenti dell'Archivio Apostolico Vaticano e della Biblioteca Apostolica Vaticana, una comunità di circa 150 persone. "Forse non sapete che mia madre era bibliotecaria", la confidenza rivelata a braccio.

Nuovi spazi

Se la torta di compleanno è stata l'omaggio dei presenti, il "regalo" di Leone è stato un apposito Chirografo, con cui si annunciano nuovi spazi ed edifici per la Biblioteca e l'Archivio, tutti interni al Vaticano. "Tutti voi, custodendo, studiando e mettendo a disposizione degli studiosi i libri del successore di Pietro, aiutate la Chiesa e l'umanità a stare all'altezza della profondità del desiderio", l'omaggio del Papa: "Senza di esso, tutto si allontana dal Dio vivente, sorgente della verità e dell'amore". "Fedeli al passato e fedeli al futuro, con i linguaggi e i mezzi che vi sono propri, trovate nuovi varchi di riconciliazione", il mandato del Pontefice.

Antico e nuovo in dialogo

Entrando dal Cortile del Belvedere, come hanno potuto fare in anteprima i giornalisti accreditati presso la Sala Stampa della Santa Sede, si percepisce subito lo spirito della mostra: il dialogo tra antico e nuovo, tra libri e arte contemporanea, che caratterizza il lavoro quotidiano della Bav. Emblematiche, a questo proposito, sono le due installazioni monumentali dell'artista JR – "Diluvium", allestito sulla facciata cinquecentesca, e "Undae", ispirate alla Bibbia illustrata di Gustave Doré, di cui in una delle sale della mostra è esposto un esemplare del 1870 appartenente alla collezione della biblioteca del Papa. "Nella convinzione che, di fronte alle paure, sia più saggio fermarsi e affrontarle, ci siamo affidati a tre creativi dall'ingegno straordinario, scoprendo orizzonti inattesi proprio in ciò che abitualmente ci atterrisce", ha spiegato don Giacomo Cardinali, viceprefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, curatore della mostra e Commissario delle Attività Espositive.
"Un segno di affabilità culturale, dove generazioni di creatori e di artisti si mettono insieme per dialogare su un tema che ha risvolti importanti per le nostre società". Così Mons. Giovanni Cesare Pagazzi, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa, ha definito la mostra. "Tradizione e innovazione possono camminare insieme, così come il dialogo tra le varie scienze", ha aggiunto don Mauro Mantovani, prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana: "La Biblioteca Vaticana è un patrimonio dove si conserva e si raccoglie un patrimonio inestimabile, ma è anche un luogo di relazioni, dove si costruiscono ponti, e un porto sicuro da dove poter ripartire per nuove navigazioni, come dimostra il contributo degli artisti a questa mostra".

M. Michela Nicolais

CULTURA

"I tre volti": romanzo di Gabriele Mazzara

Storia d'amore, mistero e identità: la presentazione



Gabriele Mazzara con l'assessore Maura Nataloni durante la presentazione del romanzo "I tre volti"

di DANIELE GATTUCCI

Tutto esaurito. È questo il dato che più di ogni altro fotografa il successo della presentazione di "I tre volti", il nuovo romanzo dello scrittore fabrianese Gabriele Mazzara, protagonista domenica pomeriggio di un partecipato appuntamento nella Sala Convegni del Museo della Carta e della Filigrana.
Il pubblico ha risposto con interesse all'invito e l'incontro si è trasformato in un momento di confronto e approfondimento attorno alla nuova opera dell'autore.
A confermare il positivo riscontro è arrivato anche il risultato delle vendite: l'editore ha infatti esaurito tutte le copie disponibili, un segnale concreto dell'attenzione suscitata dal libro.
Pubblicato da QuidEdizioni, "I tre volti" è un romanzo di 168 pagine che conduce il lettore tra la Swinging London, il cinema e una storia d'amore avvolta dal mistero. Al centro della narrazione ci sono Lisa, una donna segnata da un passato difficile, e Jack, artista magnetico e tormentato.



Gabriele Mazzara con la consigliera regionale Chiara Biondi

Il loro incontro dà vita a una relazione intensa, ma l'esistenza di una realtà complessa e inattesa cambia profondamente il loro rapporto. Jack convive infatti con tre personalità e la scoperta trasforma la storia d'amore in un percorso fatto di paure, interrogativi e difficoltà nel comprendere una situazione fuori dall'ordinario.
La vicenda, però, non si ferma alla separazione. Anni dopo Lisa e Jack si ritrovano nella residenza del principe saudita Nayef. Il sentimento e l'attrazione tra i due sono ancora presenti, ma questa volta entrano in gioco anche il potere, la seduzione e nuovi pericoli.
Nel corso dell'appuntamento è stato possibile conoscere anche il percorso umano e professionale di Gabriele Mazzara, originario di Fabriano e attivo da anni in ambito artistico e architettonico. La sua esperienza spazia dagli studi di ingegneria e architettura alla scenografia cinematografica, fino alla ricerca artistica, che lo ha portato a esporre anche fuori dall'Italia.
Una presentazione riuscita, dunque, sotto tutti i punti di vista, con una significativa presenza di pubblico e un risultato di vendita che parla chiaro: le copie messe a disposizione dall'editore sono state tutte acquistate.
Il Museo della Carta e della Filigrana ha fatto da cornice a un pomeriggio dedicato alla letteratura e alla creatività, confermando ancora una volta come la cultura possa rappresentare un importante momento di incontro e partecipazione per la città.
Per Gabriele Mazzara, quello di domenica è stato quindi un debutto fabrianese con il segno più, accompagnato dall'interesse del pubblico e dal tutto esaurito delle copie disponibili di "I tre volti".

Ripartono i corsi di recitazione di Papaveri e Papere

"Da spettatore a protagonista" è l'invito con cui Papaveri e Papere apre la nuova stagione: un'occasione per conoscere il teatro non soltanto dalla platea, ma vivendolo direttamente sul palcoscenico.
Ripartono i corsi di recitazione promossi da Papaveri e Papere APS, realtà da 18 anni attiva nel panorama culturale e teatrale fabrianese. I nuovi corsi 2026/27 saranno presentati sabato 19 settembre, dalle 15 alle 17, con un Open Day al Teatro San Giovanni Bosco di Fabriano.
La proposta di quest'anno si amplia e prevede quattro differenti percorsi: un corso settimanale serale per adulti, un corso pomeridiano per ragazzi dai 15 ai 18 anni, una serie di workshop mensili di approfondimento e un nuovo progetto teatrale che verrà presentato in occasione dell'Open Day.
I corsi settimanali accompagneranno i partecipanti in un percorso dedicato alle principali tecniche della recitazione: uso della voce e del corpo, dizione, improvvisazione, studio del testo e costruzione del personaggio. Un lavoro progressivo che porterà gli allievi fino alla realizzazione dello spettacolo finale guidati da Andrea Fiorani, Fabio Bernacconi, Catia Stazio e Claudia Mengarelli.
Accanto ai corsi tradizionali sono previsti anche workshop dedicati all'approfondimento di specifiche discipline, in particolare voce, corpo e interpretazione, con il coinvolgimento di professionisti dello spettacolo ed esperti delle singole materie.
L'obiettivo non è soltanto quello di avvicinare i partecipanti alle tecniche teatrali, ma anche di offrire uno spazio nel quale mettersi alla prova, acquisire maggiore sicurezza, sviluppare capacità espressive e vivere il teatro come occasione di incontro e condivisione. I corsi sono rivolti sia a chi si avvicina per la prima volta alla recitazione sia a chi ha già avuto esperienze teatrali e desidera proseguire il proprio percorso.

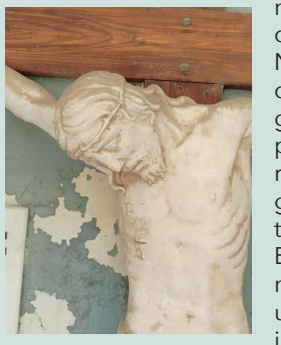


Dopo l'Open Day del 19 settembre, le lezioni prenderanno il via a partire dal 29 settembre, sempre negli spazi del Teatro San Giovanni Bosco. Per chi desidera conoscere il corso prima di iscriversi, la prima lezione sarà gratuita.
L'iniziativa si svolge sotto l'egida della UILT – Unione Italiana Libero Teatro.
"Da spettatore a protagonista" è l'invito con cui Papaveri e Papere apre la nuova stagione: un'occasione per conoscere il teatro non soltanto dalla platea, ma vivendolo direttamente sul palcoscenico.

In ricordo di Giulio Ingegneri

A Collamato la chiesa di S. Paterniano è tornata a splendere dopo i lavori di restauro e consolidamento a seguito del terremoto del 2016. Ammirabili all'interno gli arredi sacri, come pure pitture e decorazioni, fatte eseguire circa un secolo fa su commissione dell'allora parroco don Giuseppe Fida. Le stesse, si legge nel testo "Le Chiese della Diocesi di Fabriano" furono eseguite dallo studio artistico del prof. Lazzaro, durante la sua permanenza a Macerata, che dipinse i volti dei personaggi, mentre un pittore fabrianese compose gli scenari. Ad affrescare invece le pareti, con drappeggi e finti marmi Giulio Ingegneri. Nella foto commemorativa del giorno dell'inaugurazione lo si trova al centro in giacca e cravatta, dietro i tanti prelati e in mezzo ai maggiorenti del Paese. Nativo di Apiro, all'epoca era appena maggiorenne, Alla fine della Grande Guerra s'era trasferito a Roma, dove nello studio del Lazzaro aveva imparato l'arte del mestiere e a maneggiare i colori, che realizzava con prodotti naturali. Ottenuta la commessa per decorare la chiesa, il prof. se lo portava dietro a Collamato. Nell'impegnativa, oltre il dovuto compenso, era prevista l'ospitalità per la durata dei lavori per tutta l'equipe. Lavorando nel borgo Giulio conosceva una ragazza del posto, Assunta Gentilucci, figlia di Giuliano e Maria Cingolani. Col marito emigrato in America e che per tanto tempo non dette notizie di sé, la povera madre, che possedeva solo un appezzamento di migliaio di un migliaio di metri sulla Venale, sbarcava il lunario, vendendo lupini, semi salati, fusaglie e carruba. Gli anziani ricordano come inumidisse i primi nella fontana del castello, come pure alla domenica e nei giorni festivi apparecchiasse una bancarella colle sue "leccornie" in fondo alla discesa del Crocifisso. Detta "Mariaccia", riusciva così a condurre un'esistenza decorosa e ad allevare onestamente la figlia. Tra Assunta e Giulio nasceva una simpatia, sfociata nel matrimonio: un'unione serena allietata dalla nascita di un figlio, chiamato col nome del nonno ed erede dell'appellativo della nonna. Facendo l'imbianchino il giovane sosteneva la famiglia, senza però rinunziare all'istinto creativo. Quando nel 1971, a ricordo della predicazione dei Missionari imperiali, si decise di collocare un crocifisso sulla rampa d'accesso al Castello, il nostro partecipò al concorso con una propria opera, chiedendo come compenso due sacchi di farina. Il "suo Cristo", scartato dalla commissione, fu poi colato nel gesso dall'autore, mentre venne distrutta la forma per la fusione in cera. Rimasto per anni in soffitta, addossato ad una finestra, alla morta Assunta è stato sistemato nella cappella di famiglia, alla sinistra della chiesetta del cimitero di Collamato. Nella stessa un quadro del figlio Giuliano raffigura la morte, come un passaggio, visivamente rappresentato dal viaggio degli Ebrei dall'Egitto alla Terra promessa. Era tanto l'amore per la moglie, che ne realizzò un busto in creta, avvolto in uno straccio bagnato che, assicurano testimoni oculari, lo manteneva umido, permettendogli di rimodellarlo, cambiandone di volta in volta l'espressione. Nel ricordo della moglie Giulio viveva l'ultimo scampolo della propria esistenza mantenendosi producendo bambole in cartapesta. Sfibrando carta di giornale, bagnata nell'acqua e pestata in un mortaio continuava a realizzare fino alla fine piccole opere d'arte per la gioia di grandi e bambini.





Sergio Bellezza

Il Meeting dei 3 (o 4) Leoni

La profezia di un'impresa, una mostra alla kermesse riminese

di CLAUDIO OMICCIOLI

La *'pace disarmata e disarmante'* di Leone XIV non è una posizione da deboli ma riesce sempre a far sentire forte il suo ruggito. La storia moderna ha sempre avuto la pretesa di condannare la Chiesa di immoralità e connivenza con il potete, ponendo il laicato in contrasto con una gerarchia incolpata delle peggiori nefandezze. Mentre molti peccati e responsabilità sociali riguardano piuttosto un laicato solo ufficialmente cattolico. Numerosi infatti sono i pontificati che hanno dovuto fare appello a ripetuti richiami senza essere presi sul serio o neppure ascoltati: a difesa della pace e della vita, contro la schiavitù, contro il commercio usuraio del denaro, contro lo sfruttamento del lavoro proletario. Le stesse encicliche sociali sono state interpretate e ridotte a forme di paternalismo utili a mantenere il potere di decidere quando e quanto lasciare ai lavoratori, invece di riconoscerne i diritti. E' solo negli ultimi decenni che si torna a parlare di sussidiarietà, di economia francescana, di cooperazione internazionale, di economia civile, di testimonianze imprenditoriali come quella di Leon Harmel, dopo averne ignorato l'esistenza per secoli. Così come delle grandi opere missionarie promosse dai gesuiti in America Latina, la cui incidenza sociale ne provocò l'espulsione e persino la soppressione dell'ordine. Non riportate da nessun libro di storia come neppure dai tanti convegni delle opere dei congressi, delle settimane sociali o del movimento cattolico democristiano. Al punto che nessuno ne ha più sentito parlare.

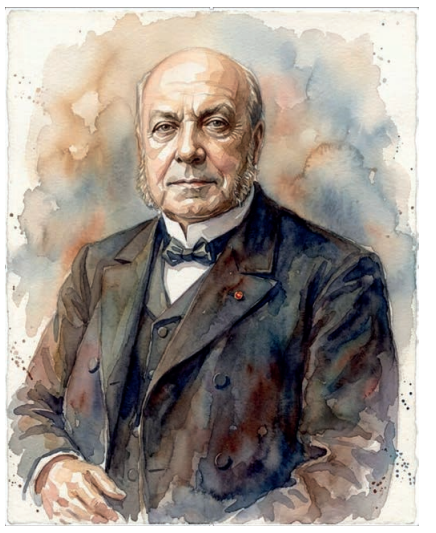
Stefano Zamagni usa spesso citare una frase di Sant'Agostino: *'La verità è come un leone, non ha bisogno di essere difesa, perché sa difendersi da sola e prima poi riesce ad affermarsi'.*

La testimonianza storica più significativa – rimasta totalmente sconosciuta per oltre un secolo ma tornata a splendere grazie alla forza dei Leoni – dal ruolo profetico fin dalla prima enciclica sul lavoro di **Leone XIII**, è riemersa grazie alla pubblicazione dell'enciclica di **Leone XIV** *'Magnifica humanitas'* e la mostra allestita al 'Meeting per l'amicizia tra i popoli 2026', non a caso è intitolata dai curatori Casotto e Cassese *'La profezia di un'impresa'*. La 'Filature de laine Harmel Fréres' di **LEON-Pierre-Louis Harmel** (1829-1915, il nome di Leon in aggiunta ai primi due, Pierre Louis, fu voluto dalla nonna Tranchart *'en témoignage d'affection pour le Pape **Leone XII**, alors régnant'*, il papa di Genga) fu una fiorente fabbrica di filati di Val-des-Bois nella Francia del Nord, con 1.200 dipendenti che ereditò dal padre, insieme all'amore per gli umili e per la giustizia, per la carità e lo spirito di sacrificio, di laboriosità e del risparmio. Quando nel 1854, a soli venticinque anni assunse la direzione della fabbrica, si propose di andare oltre la più accettabile spinta paternalistica o filantropica, per ispirarsi direttamente ai primi tentativi del cattolicesimo dei 'santi sociali', già presenti in Francia con le opere della San Vincenzo di Ozanam o in Italia con gli oratori di Don Bosco. Maturò infatti la convinzione che solo lì si potesse trovare una soluzione ai problemi posti dall'industrialismo, autore di 'questa malattia delle società moderne, che unisce la miseria materiale all'abiezione morale.' Rimase infatti profondamente colpito dalle condizioni degli operai a servizio delle macchine e del capitale: *'La fabbrica ha reso l'operaio più povero di Lazzaro'*, l'ha precipitato in una miseria senza rimedio, in una indigenza morale sconosciuta nei secoli passati'.

L'attenzione ai suoi dipendenti, in quanto persone e non *'forza lavoro'*, gli derivava dalla fede vissuta come sorgente del pensare e dell'agire, non confinabile a certi ambiti devozionali, moralistici ed estranea alla vita lavorativa sempre più invasiva e determinante. Nell'intelligenza della fede trovava quella sua ispirazione che gli permise di essere *'un uomo di mezzo secolo in anticipo sui tempi'*, predecessore anche della *'responsabilità sociale dell'impresa'* per un'economia civile, oggetto di studio fin dal 1753 dell'abate Antonio Genovesi, ma subito sopraffatta dalle teorie dell'economia liberista, per essere riscoperta solo ultimamente da Stefano Zamagni.

Il suo principio guida era: *'Il bene dell'operaio, per mezzo dell'operaio e con lui, mai senza di lui e a maggior ragione mai malgrado lui'*. Abbandonò il '*paternalismo caritatevole*' di molti imprenditori cattolici del tempo, poiché promuovere l'iniziativa degli operai è una responsabilità educativa e un'imitazione di Cristo: *'Non vi chiamerò più servi, ma vi ho chiamati amici'.*

Volle creare un villaggio per i suoi operai, una comunità di lavoro in cui ogni persona potesse sviluppare le proprie competenze professionali, nel rispetto della libertà e della dignità di ognuno; attribuendo agli stessi il compito di dirigere l'insieme delle opere sociali aziendali. Nell'intento di dare un carattere associativo e cristiano al lavoro, Harmel cominciò a introdurre una serie di innovazioni nei rapporti di lavoro che all'epoca sembravano assurde e impensabili. Villette a schiera per le famiglie degli operai nei pressi della fabbrica, ognuna col suo appezzamento di terra per coltivare l'orto, assegni familiari, cassa mutua per l'assistenza malattia per i farmaci e per il medico gratuito, società cooperative di consumo, banche popolari, agevolazioni previdenziali, pensioni, un centro di studi sociali, una scuola, un centro sociale con teatro, sala biliardo, biblioteca e bar. Un'organizzazione democratica di tipo cooperativo, che chiamò *'corporazione cristiana'*, doveva assicurare ai lavoratori l'assistenza religiosa, intellettuale e materiale.



Diminuì l'orario di lavoro per gli adulti da dodici a dieci ore giornaliere a parità di salario, convinto che la diminuzione sarebbe stata compensata da un aumento di produttività, poiché salute ed equilibrio di vita migliori portano maggiore produzione in meno ore. Vietò il lavoro minorile sotto i dodici anni e ne limitò l'orario per permettere loro di frequentare la scuola. Abolì il lavoro notturno, istituì il riposo festivo e le prime regole di conciliazione tra lavoro e famiglia concedendo alle donne di uscire mezz'ora prima, lavorare il sabato solo mezza giornata e avere permessi per il mercato il giovedì, fino a riconoscere alle madri un congedo di maternità di sei settimane retribuite.

La fede è stata la sorgente di tutto il suo agire nella profonda convinzione che *'ciò che non è buono per l'uomo non è buono neanche per gli affari'*. Sosteneva infatti che *'Il mio vero affare è fare degli uomini'*, anticipando il principio formulato sessant'anni dopo dal più noto Emmanuel Mounier e rilanciato dalla *Laborem* exercens che: *'Lavorare è fare un uomo al tempo stesso che una cosa'*.

Nel 1869 fondò nel suo oratorio l''associazione *'Per la conversione del mondo operaio'*, garantendo comunque la massima libertà dei suoi operai, non obbligati ad aderire o partecipare.

"Leone XIII, con l'enciclica *Quod apostolici numeris* del 1878 aveva sottolineato la necessità di una ripresa economica delle società artigiane e operaie, e con la *Rerum novarum* del 1891, aveva individuato nel modello corporativo la soluzione della questione operaia" *(R. Marsala – op. cit. pag. 57).*

Ma il tentativo di ridare vita alla corporazione come alternativa al conflitto di classe appariva ormai molto difficile se non impossibile, per cui nel 1883 la *Corporazione di Val des Bois* assunse carattere di sindacato di mestiere per la promozione dei *'conseil d'usine'* (consigli di fabbrica) e la partecipazione dei lavoratori alla direzione delle imprese, che rappresentava una effettiva ingerenza delle maestranze nell'andamento tecnico ed economico dell'azienda.

"*Il conseil d'usine*, composto dai delegati dei singoli comparti dello stabilimento eletti dagli operai, rappresentava una reale cooperazione dei lavoratori alla direzione professionale e disciplinare dell'azienda; esso aveva il compito di deliberare sulle condizioni del lavoro, sulle tariffe, sui salari, sui regolamenti interni, sulla formazione degli apprendisti, sulle misure disciplinari e igieniche e, di essere consultato anche sulle questioni tecniche. (…) *Il conseil d'usine* era presieduto dal padrone, ma aveva un funzionamento libero, specialmente dopo che nel 1903 Harmel ne volle accentuare il carattere puramente operaio, escludendo dal parteciparvi il personale direttivo e di sorveglianza". *(R. Marsala – op. cit. pagg.116)*

Una forma di compartecipazione che non ha avuto seguito, se non con molto ritardo in qualche paese europeo come la co-gestione tedesca, mentre in Italia servirà una legge di iniziativa popolare promossa dalla Cisl ed entrata in vigore nel 2025 per avviare l'applicazione dell'articolo 46 della Costituzione, rimasto solo sulla carta.

Harmel possedeva una concezione di carità e giustizia inseparabili tra loro, essendo la giustizia 'la prima via della carità', *'non basta che tu sia buono, è soprattutto necessario sforzarsi di essere giusti'.*

Come scriverà Benedetto XVI nella Caritas in veritate: 'La carità eccede la giustizia (anche se la ritiene indispensabile. Non posso donare all'altro del mio, senza avergli dato in primo luogo ciò che gli compete secondo giustizia'.

Invitato al primo congresso de l''Union des oeuvres' a Poitiers, intervenne dando testimonianza di quanto già era riuscito a realizzare all'interno della sua fabbrica e le sue conferenze nei centri industriali del nord si moltiplicano. I consigli di gestione e le forme di compartecipazione agli utili furono le novità più dirompenti, all'origine dello scontro con il padronato liberista e quindi del crescente isolamento di Harmel anche tra gli imprenditori cattolici più paternalisti, condizionati da pregiudizi, contrasti e resistenze, tendenti a giudicare la sua soltanto *'une expérience pratiquement inexportable'.*

Non mancarono tuttavia gli elogi di molti ecclesiastici francesi, ai quali si aggiunse nientemeno che il Pontefice Pio IX, quando gli scrisse: *"'Abbiamo ricevuto con grande piacere, caro figlio, il vostro manuale relativo alla classe operaia, e siamo stati felici di trovarci descritti, per l'utilità di molti, i frutti dei vostri lavori di ogni giorno e della vostra esperienza. Ci complimentiamo con voi per aver dimostrato che il dovere dei padroni e dei capiofficina consiste nel vegliare al bene spirituale e temporale dei loro subordinati, e di avere ricordato loro il conto rigoroso che dovranno un giorno pagare al divino Giudice per questo dovere ignorato; di avere nel frattempo mostrato loro, attraverso le vostre parole ed il vostro esempio sotto gli occhi di tutti, la via che debbono seguire per superare le difficoltà e compiere correttamente e felicemente questo dovere salutare'. (R. Marsala – op. cit. pag. 43).*

Di fronte alle profonde divergenze interne al mondo cattolico, Harmel si convinse che soltanto una presa di posizione del papa avrebbe potuto dare le giuste direttive per rimediare agli sconvolgimenti sociali provocati dal liberalismo economico. "Per evitare che i lavoratori fossero attratti dal mito socialista era dunque necessario che la Chiesa riprendesse la sua vera missione, si riavvicinasse al popolo e si prendesse cura dei più deboli. Per questo l'industriale francese, a partire dal 1885, iniziò a organizzare i pellegrinaggi biennali della 'Francia del lavorò a Roma". *(R. Marsala – op. cit. pag. 87).*

Leone XIII, in un Breve indirizzato a Mons. Langenieux, Arcivescovo di Reims, consacrava ufficialmente i metodi e l'azione sociale dell'industriale francese, proponendolo come esempio per tutte le imprese: *"'esortiamo tutti i capi e tutti gli operai delle grandi fabbriche, nell'interesse della religione e della patria, cosi come nel loro proprio interesse, a considerare l'ordine, la pace, la carità reciproca che regnano nelle officine di Val des Bois, e di sforzarsi a seguire un cosi bel esempio'. (R. Marsala – op. cit. pag. 43).*

Léon Harmel può essere considerato a pieno titolo tra coloro che ebbero un ruolo determinante nell'apertura della Chiesa alle problematiche della società moderna, tanto da essere indicato tra i protagonisti che *'prepararono i tempi della Rerum novarum'.*

L'attaccamento di Harmel al Pontefice, la sua ortodossia religiosa è testimoniata dai numerosi viaggi e pellegrinaggi che continuò a fare a Roma dopo la pubblicazione della Rerum novarum, ottenendo una vasta eco sia sulla stampa francese, che quella italiana. Leone XIII lo insignì anche del titolo di Cavaliere di San Gregorio.

Nel 1891 organizzò *'il pellegrinaggio della riconoscenza'* di ben 20.000 operai francesi che vennero ricevuti in udienza da Leone XIII, per ascoltare dalla sua viva voce parole di grande conforto, dissipare incertezze ed equivoci.

Era solito recarsi personalmente a Roma fin dal 1890 più di una volta l'anno per consultarsi, avere lumi ed aiuti alle sue idee e alla sua opera. Chiamato per parlare della sua esperienza in altre parti d'Italia, tra Assisi, Firenze, Genova, Torino e Milano, raccolse una particolare attenzione tra precursori dell'azione sociale cattolica come Giuseppe Toniolo, Filippo Meda e lo stesso Luigi Sturzo.

A causa di violenti scontri verificatesi nel corso di uno dei successivi tra giovani francesi che avevano scritto sul registro del Pantheon 'Viva il Papa!' con gruppi di socialisti e irredentisti italiani, per qualche anno vennero sospesi. Ma ripresero, su richiesta esplicita del Papa nel 1897 proseguendo anche durante il pontificato di Pio X. Nel 1912 Harmel festeggiò a Roma il 25mo anniversario dei pellegrinaggi.

Ma lo scontro continuò duro e feroce con articoli, calunnie, interventi anche di prelati o teologi, giunti a far circolare la voce che il Vaticano stesse preparando un documento di condanna del sindacalismo, per cui nel 1914, ormai ottantacinquenne, si recò presso il Papa Pio X, per difendere i sindacati operai dalle calunnie dagli integralisti, terrorizzati dalla diffusione delle organizzazioni operaie autonome. Harmel non si proponeva di dirimere i contrasti ma di prevenirli, tanto che nella sua impresa di Val-des-Bois non si è mai dovuto ricorrere né allo sciopero, né ai tribunali del lavoro, privilegiando sempre la contrattazione collettiva e la conquista politica di una legislazione sociale. Con l'inevitabile crescente collegamento tra democrazia interna alla fabbrica e la democrazia politica nelle istituzioni pubbliche, evitando il prevalere di qualsiasi forma di statalismo accentratore, fu precursore del principio di sussidiarietà, che trovò una piena formulazione solo nella *'Quadragesimo anno'* del 1931 di Papa Pio XI.



La sua testimonianza resta più che mai attuale di fronte alla quarta rivoluzione industriale, dove i nuovi mezzi della più alta tecnologia - accentratori come non lo erano mai stati - stanno mettendo in serio pericolo sia la democrazia politica, che quella economica e quella culturale. L'enciclica di Leone XIV offre molti spunti, oltre che per difendersi dai suoi pericoli, per un nuovo protagonismo delle opere, dei 'costruttori della Gerusalemme', ponendo, in premessa e nonostante tutto, molta fiducia nella 'Magnifica humanitas' e concludendo con l'inno di Maria del *'Magnificat'.*

Tre proposte e un pizzico di volontà politica

Messi in discussione 636 posti di lavoro, poi c'è l'indotto...



di DANIELE SALVI

Una realtà sulla quale si sono abbattute nel giro di due anni tre crisi industriali e rispetto alla quale non si è registrata una iniziativa regionale, né nazionale, per farvi fronte. Questa è oggi la situazione a Fabriano e nel distretto industriale fabrianese, uno dei più importanti a livello regionale e del centro Italia, e per tassi di specializzazione forse ancora uno tra i principali a livello nazionale ed europeo.
Le crisi Fedrigoni, Beko ed Electrolux hanno messo in discussione 636 posti di lavoro, senza considerare l'indotto, e si sono conficcate come una lama sul corpo vivo di una città di circa 29.000 abitanti e di un territorio montano e delle aree interne. Il tutto senza che si battesse ciglio.
Incapacità della "filiera" o estraneità della stessa ai destini di una città e di un territorio? Il risultato non cambia. Lavoratori e famiglie in difficoltà, piccole imprese in affanno, soggetti multinazionali liberi di decidere come meglio vogliono, istituzioni locali e forze sindacali impegnate per contenere il danno, ma senza sponde attive a livello regionale e nazionale capaci di rispondere e incidere. Eppure Fabriano ha reagito alla coda lunga della crisi del 2008 e del 2013, alle conseguenze del sisma e del Covid. Il calo demografico pari a 3.200 unità dal 2013 al 2025, circa 250 residenti in meno ogni anno, dal 2023 si è fortemente ridotto in una sequenza che dice: 28.977 (2023), 28.997 (2024), 28.890 (2025). E la disoccupazione si è attestata sulle 1747 unità in città e 2725 nell'intero sistema locale del lavoro. Numeri ben diversi rispetto ai tempi della grande crisi. È chiaro, persistono i problemi diffusi nella stragrande maggioranza delle città e delle aree interne del nostro Paese: un tasso di natalità che ogni anno è un terzo dei decessi e il lavoro povero e intermittente, per non dire saltuario, che va a comporre le statistiche Istat sul miglioramento dell'occupazione nazionale e regionale.
Ma ci sono anche i segnali di una realtà che continua ad attirare forza lavoro da altri Comuni e Regioni, come dimostra la ripresa dell'immigrazione interna, più che di quella extracomunitaria. E il fatto che le imprese continuano a ricercare manodopera che manca. Di fronte a tutto questo l'unica iniziativa che si è registrata da parte del Governo nazionale è stata l'inclusione di Marche e Umbria nella Zona Economica Speciale (Zes) unica del Mezzogiorno. Ma non possiamo dire che questa iniziativa sia stata assunta per far fronte alle difficoltà che si concentrano su Fabriano e sul suo distretto. Infatti, essa riguarda per certi aspetti tutto il territorio regionale e per altri un'ampia porzione del territorio, quello perimetrato dal cratere sismico e dalle aree di crisi industriale complessa. Nulla a che fare con la crisi dell'elettrodomestico che continua ad attanagliare il destino di Fabriano e del distretto.
Tra l'altro, i primi risultati della Zes non sono travolgenti: nel 2025 nella provincia di Ancona ci sono state 25 domande su 168 totali; mentre nel 2026 (15 giugno) il numero si riduce sensibilmente e lo stesso per quanto riguarda gli iter autorizzativi concretamente avviati.
Le intenzioni, poi, dell'amministrazione regionale di estendere a tutto il territorio regionale e a tutti i codici Ateco i benefici del credito d'imposta lasciano intendere che non si vogliano supportare i territori in maggiore difficoltà, tutt'altro. La velleità del Governo nazionale di estendere la Zes a tutto il Paese ne è la riprova e rappresenta una uscita propagandistica, sintomo di una campagna elettorale incipiente, dal momento che già oggi le risorse stanziate per il Mezzogiorno risultano largamente insufficienti e lo stesso credito d'imposta non viene erogato pienamente.
In più, bisognerebbe cominciare a dire qualcosa anche sullo strumento Zes unica. L'economista Gianfranco Viesti, ad esempio, ha scritto: "Si tratta di una intelligente operazione di marketing comunicativo. Un credito d'imposta a pioggia come ve ne sono stati per lunghi periodi di questo secolo, con pregi (automatismo) e difetti (alto costo, mancanza di selettività e condizionalità) ben noti. Il cosiddetto Piano Strategico della Zes, che poteva somigliare ad un abbozzo di strategia, è rimasto un pezzo di carta. Numeri roboanti, ma senza dati che mostrino che si tratta di investimenti aggiuntivi in attività più innovative: l'unica chiave, che non porta lontano da sola, è ridurre il costo dell'investimento per tutti. Ad esso si associa un meccanismo di autorizzazione unica. Un tema da discutere. Può portare ad un positivo effetto di accorciamento dei tempi di approvazione dei progetti. Ma, dato che ora si applica non più a zone portuali o industriali, ma all'intero Mezzogiorno, incluse coste e centri storici, può scavalcare normative urbanistiche e ambientali regionali e comunali. La tanto auspicata semplificazione può nascondere il desiderio di avere le mani libere da parametri e vincoli assai opportuni: il vecchio desiderio di parti della società di avere un territorio senza regole". Ma, al di là di queste considerazioni, benché assai fondate, quel che ci preme è dare uno spunto a Governo e Regione, così distratti o in difficoltà nell'avanzare qualcosa per rispondere al grido che si leva da un territorio in cui si concentrano le più grandi crisi occupazionali aperte sul territorio regionale e a livello nazionale.
Il prossimo 18 marzo 2027 scade l'Accordo di Programma per la reindustrializzazione dell'area della ex Antonio Merloni, la prima e più grande area di crisi industriale complessa comprendente 73 Comuni tra Marche e Umbria. Dopo diverse proroghe, l'ultima richiesta dalla Regione Umbria, quell'Accordo è ancora valido. Potrebbe essere rivisitato e corretto, ma soprattutto rifinanziato: 50% Stato, 50% Regioni. È possibile farlo, si dia un segnale concreto. Il Programma Next Appennino per il rilancio economico e sociale dell'area del cratere sismico del 2016 ha avuto un grande successo. Il Gruppo Ariston, ad esempio, si è aggiudicato il finanziamento più importante della misura che sosteneva i Contratti di sviluppo per investimenti superiori ai 20 milioni di euro. Le graduatorie sono andate in overbooking, ma il Programma non è stato più rifinanziato, nonostante avrebbe "bevuto" automaticamente. Il Pnrr-Pnc si sta chiudendo con risorse che non si riescono a spendere e, nonostante il Governo Meloni abbia fatto ben otto rimodulazioni del Piano, non si è riusciti a dirottare qualche centinaio di milioni per finanziare dei progetti pronti. È ancora possibile farlo? Ma velocemente.
Gli Interventi Territoriali Integrati (ITI). Fabriano, pur essendo un Comune periferico secondo l'Istat, non rientra tra gli ITI della Strategia nazionale delle Aree interne, né tra gli ITI urbani che la Regione ha riservato soltanto ai Comuni capoluogo di provincia e al Comune di Fano (sic). Fabriano, che per popolazione è il Comune maggiore dell'entroterra regionale e per estensione territoriale il più vasto delle Marche, sede di un distretto industriale importante, potrebbe essere tranquillamente oggetto di un ITI urbano finalizzato a riacquisire il ruolo di città polo di servizi, come storicamente è stato fino al 2014. Si tratta di orientare la prossima programmazione dei fondi strutturali 2028-2034 in questa direzione. Su questo c'è ancora tempo per agire, ma non troppo.
Come si può vedere, con un po' di applicazione e studio non mancherebbero non dico soluzioni, ma segnali concreti che le politiche pubbliche nazionali e regionali potrebbero dare per aiutare la diversificazione dello sviluppo di un contesto produttivo territoriale. Basterebbe quella che un tempo si chiamava "volontà politica" e che temo oggi si sia tramutata nella migliore delle ipotesi in incapacità.

Fabriano, il lavoro se ne va... e la politica si mette in vetrina

Beko in difficoltà, Electrolux pronta a chiudere Cerreto d'Esi. Il distretto industriale fabrianese continua a perdere pezzi. Ma mentre il lavoro arretra, la politica sembra non riuscire a fare altro che mettersi in mostra ai cancelli delle fabbriche. C'è qualcosa di profondamente amaro nelle immagini di questi giorni. Da una parte ci sono i lavoratori, quelli che rischiano davvero di perdere il posto, lo stipendio, la sicurezza per le proprie famiglie. Dall'altra ci sono le fotografie dei rappresentanti delle istituzioni, dei partiti, dei sindaci, dei dirigenti politici che arrivano ai sit-in, davanti ai cancelli, tutti rigorosamente dalla parte dei lavoratori. E sia chiaro: esserci è giusto. Anzi, è doveroso. Ma la domanda è un'altra: dove erano tutti prima che arrivassimo a questo punto? Perché oggi il problema non è soltanto Electrolux.
E non è soltanto Beko. Il problema è un intero comprensorio industriale che da anni perde occupazione, aziende, competenze e prospettive. Electrolux ha confermato la volontà di chiudere lo stabilimento di Cerreto d'Esi: circa 170 posti di lavoro direttamente coinvolti, dentro un piano nazionale che prevede un drastico ridimensionamento della presenza produttiva del gruppo in Italia. E contemporaneamente, a Fabriano, Beko torna a far discutere. Oggi i lavoratori sono di nuovo in sciopero davanti ai cancelli per denunciare il mancato rispetto delle intese industriali, con la cassa integrazione ancora utilizzata e una significativa riduzione dei volumi produttivi. Insomma, il lavoro se ne va. Ancora una volta. E noi cosa facciamo? Ci dividiamo, ci accusiamo, ci fotografiamo. La segretaria del Pd al sit-in, il rappresentante di Fratelli d'Italia che replica, il sindaco che attacca il Governo, il Governo che risponde, i consiglieri che intervengono, i partiti che rivendicano di essere stati i primi a denunciare il problema. Ma davanti a una fabbrica che rischia di chiudere, che cosa c'azzecca la passerella politica? Davvero pensiamo che al lavoratore interessi sapere chi si è fatto fotografare per primo davanti ai cancelli? A chi rischia di perdere il posto interessa una cosa sola: che quel posto di lavoro rimanga. E allora forse sarebbe arrivato il momento di smetterla con la politica del comunicato stampa e cominciare a fare i conti con una domanda molto più scomoda: che cosa vogliamo fare del Fabrianese? Perché non possiamo continuare a vivere di emergenze industriali. Prima una crisi, poi un tavolo. Poi una manifestazione, poi un comunicato. Poi una promessa, poi un incontro al ministero. Poi una fotografia davanti ai cancelli. E nel frattempo gli anni passano e il lavoro diminuisce. La stessa sindaca di Fabriano Daniela Ghergo ha parlato di "accompagnamento al declino", chiedendo a Governo e Regione un intervento concreto e un piano straordinario per il distretto. È una denuncia che, al di là delle appartenenze politiche, pone una questione reale.ì Perché il Fabrianese non può essere ricordato soltanto quando c'è una fabbrica da salvare. Serve una strategia industriale. Serve attrarre nuovi investimenti. Serve difendere quelli che ancora resistono. Serve creare condizioni perché un'azienda abbia convenienza a restare e a investire. Serve soprattutto una visione che vada oltre la singola vertenza. Perché Beko oggi non è soltanto Beko. Electrolux non è soltanto Electrolux. Sono pezzi di un sistema produttivo che per decenni ha garantito reddito, occupazione e futuro a migliaia di famiglie. E quando quei pezzi saltano, non perdiamo soltanto posti di lavoro. Perdiamo una parte dell'identità economica e sociale di questo territorio. Questa dovrebbe essere la vera emergenza. Non chi compare nella fotografia del sit-in. Non chi conquista il titolo del giorno. Non chi riesce a dare la colpa all'avversario politico. Il punto è molto più semplice e molto più drammatico: Fabriano può permettersi di perdere ancora lavoro? La risposta dovrebbe essere un no secco. Ma quel no, ormai, non può più essere pronunciato soltanto davanti alle telecamere. Deve trasformarsi in fatti. Perché mentre la politica discute su chi abbia più meriti, le fabbriche chiudono. E il comprensorio continua a impoverirsi.



Angelo Campioni

In città iniziativa per i datteri palestinesi

Nell'ambito del progetto "Datteri dalla Palestina: Energia per resistere" che attraverserà l'Italia con la forza della rete Altromercato con oltre 80 organizzazioni aderenti in circa 220 località, **venerdì 18 settembre**, ore 18 la Bottega Mondo Solidale Fabriano organizzerà un pomeriggio di letture di brani sul tema insieme a Mauro Allegrini e Lucia Cola presso la sede di via Balbo n°50.
Tanti linguaggi, un solo impegno: non lasciare sola una filiera nel suo momento più fragile, perché chi coltiva in Palestina possa continuare a raccogliere, vendere e restare sulla propria terra.

Bottega Mondo Solidale Fabriano

Riflessioni per un dibattito

Lo scopo è raccogliere idee con lo scopo di creare una città migliore

di CLEMENTE SETARO

Dalla precedente riflessione, che per me è alla base di ogni azione politica, passo ora ad accennare alcune possibili proposte programmatiche.
Sono poche riflessioni del tutto personali e che propongo solo a scopo di dibattito in modo da raccogliere pareri e idee, special modo dai giovani di Fabriano.
Non seguirò un ordine preciso. Cercherò di proporre idee che possano essere utili per provare a mettere le basi su visioni programmatiche non limitate nel tempo dei cinque anni di una amministrazione:

1) Una città a dimensione di "bambino/a" (quindi per tutti). Immaginiamo, in una riunione di persone adulte occupate a parlare di vari problemi, un bambino che, mettendosi sulla punta dei piedi e con un braccio alto, prova a farsi notare per esprimere la propria opinione. Quante speranze avrebbe di farsi notare e di essere ascoltato!?!
Questa mi sembra la situazione urbanistica di Fabriano dove, in mezzo a parcheggi selvaggi, marciapiedi rimpiccioliti, giardini pubblici trascurati, strade ed incroci che non consentono un attraversamento delle strade in tutta sicurezza, i bambini (ma anche mamme con carrozzina, disabili, anziani) provano a dire "in città ci abito anch'io".
Quale sviluppo urbanistico vogliamo per Fabriano?
Il "Report sulla mobilità degli italiani 2024", pubblicato da Isfort (Istituto Superiore di Formazione e Ricerca per i Trasporti), conferma qualcosa che è già conosciuto: l'Italia è un paese costruito attorno l'automobile, anche quando gli spostamenti sarebbero perfettamente compatibili con mezzi meno impattanti. Dai dati dello studio, l'81,3% degli spostamenti avviene entro 10 km, e di questi quasi i tre quarti restano dentro il confine urbano. Non solo nelle città grandi, ma anche nei centri medio/piccoli, si assiste ad una mobilità studiata e gestita come un sistema da grande metropoli, dove l'uso dell'auto è praticamente obbligatoria.



Quando non ci sono piste ciclabili, marciapiedi decenti, trasporto pubblico efficiente, le persone non hanno alternative. E questo ha conseguenze enormi sulla qualità dell'aria, sulla viabilità scorrevole e sulla sicurezza (special modo dei pedoni).
Lo studio di Isfort evidenzia: se vogliamo città vivibili, più sicure e meno inquinate, non basta invocare il cambiamento a parole, occorrono infrastrutture pedonali e ciclabili, politiche che incoraggino l'uso dei mezzi pubblici e più attenzione alla sicurezza dei pedoni e disabili. Questo ci aiuta anche a riflettere sui nostri comportamenti quotidiani, a guardare alla realtà in cui viviamo.
Il Report continua evidenziando come le piccole e medie città di provincia sono realtà che, se volessimo, potrebbero essere percorse a piedi o in bicicletta, per diverse delle nostre esigenze quotidiane, e invece, special modo nelle ore di punta (es.: inizio e fine lezioni delle scuole), le auto creano dei veri e propri blocchi stradali.
Guardando ora alla nostra città, credo che il tema dello "sviluppo urbanistico" non possa essere modellato solo sull'esigenza delle auto e veicoli in genere, ma in una visione di più ampio respiro vada salvaguardata la vivibilità e la sicurezza delle persone, con scelte politico/urbanistiche che abbiano come riferimento tutti i cittadini: disabili e normodotati, bambini ed anziani.
Questo è uno dei punti che, dopo aver focalizzato la nostra idea politica di sviluppo della città e frazioni, si dovrà dare seguito proponendo un incarico ad uno Studio Urbanistico, per gli approfondimenti e le analisi del caso, in modo da avere un progetto concreto e condiviso e realizzabile nel tempo.

2) Conoscere le aree di disagio e dare risposte alle persone e famiglie in difficoltà per vari motivi, collaborando anche con associazioni di volontariato.

3) Verde pubblico e decoro urbano (città e frazioni). È sotto gli occhi di tutti la poca cura che è riservata ai giardini e verde pubblico in genere. Ci sono stati negli anni passati alcuni interventi isolati (come la sistemazione della fontana/laghetto dei giardini Regina Margherita e la sistemazione dei giardinetti Rita Levi Montalcini vicino l'ospedale), ma terminati i lavori si è ritornati al quasi abbandono degli stessi. Non solo il "verde" dei parchi, ma anche le piccole aiuole ed i fazzoletti di verde presenti in città vanno curati periodicamente.
Il decoro e la pulizia sono segno di vivibilità e di accoglienza delle persone che visitano la nostra città.
Bisognerà fare una scelta su come intervenire per valorizzare l'area verde che fiancheggia il fiume Giano nel centro della città (la vecchia proposta del "Parco del Giano"). Attualmente è una grande area piena di rovi e rifiuti vari.
Cosa non secondaria: nel decoro urbano andrà considerata anche una manutenzione costante dei marciapiedi (attualmente pieni di ostacoli special modo per chi i diversamente abili e carrozzine dei bambini) e degli scarichi stradali di raccolta dell'acqua piovana (nelle giornate di pioggia trasformano le strade in rii e laghetti).

4) Manutenzione ed uso immobili pubblici (città e frazioni). Purtroppo, tutti gli immobili comunali (scuole, palazzetti, uffici, musei, teatro, ecc.), ma come anche le fontane storiche presenti in centro, hanno una grave carenza di ordinaria manutenzione, che spesso sfocia per forza di cose in interventi straordinari e costosi. Alzando gli occhi sugli edifici pubblici non è difficile notare la crescita di piante su tetti, grondaie e pareti.

5) Amministrazione trasparente e coinvolgente i cittadini. C'è una difficoltà al poter accedere agli atti pubblici, sia per gli stessi consiglieri comunale che per i cittadini. Vanno rimossi gli ostacoli sia regolamentari che burocratici. La massima trasparenza è rispetto di una sana democrazia.
È auspicabile anche un coinvolgimento, secondo le norme previste dallo Statuto comunale (alcuni punti statutari e regolamentari andranno rivisti), di tutti i cittadini, nelle decisioni e nei progetti di ampio respiro che coinvolgono sia le frazioni che la comunità cittadina.
Il Consiglio Comunale dei Ragazzi, non sia solo un'istituzione di facciata, ma serva come effettivo protagonismo ed ascolto dei giovanissimi, anche come esperienza di educazione civica (si auspica anche un minimo budget in bilancio gestibile dal giovane consiglio stesso).

6) Giovani. Ascolto reale delle problematiche e delle esigenze a seconda la fascia di età. Servizio civico estivo che possa servire non solo per far sentire "propria" la città ai più giovani, ma anche a dare una occupazione di servizio per evitare, special modo nel periodo estivo, possa diventare "periodo di noia".

7) Pensare una politica del turismo basata non solo su eventi, musei ed itinerari ciclabili e camminate, ma su un'effettiva accoglienza delle persone che arrivano nella nostra città. Oltre ad un collegamento con i Comuni limitrofi e frazioni, per la valorizzazione dell'intero territorio montano, vanno offerti servizi adeguati.

8) Promozione dei prodotti agricoli ed alimentari in genere del nostro territorio. Stiamo assistendo ad un proliferare di centri commerciali e supermercati. Dare spazi e visibilità ai nostri produttori (anche utilizzando il "Mercato coperto" di piazza Garibaldi) è garanzia di qualità, promozione e sviluppo del nostro entroterra.

9) Possibile collaborazione con la vicina Regione Umbria.
Credo che il nostro entroterra abbia molte più affinità storiche, culturali e paesaggistiche con la vicina Umbria che con la costa marchigiana. Anche la scelta della nostra Amministrazione Regionale di trasferire molti servizi sulla zona costiera, denota uno scarso interesse della stessa verso le popolazioni più montane. Una ricerca di collaborazione con la Regione Umbria potrebbe aiutarci ad ottenere qualche attenzione in più e sviluppare interessanti progetti special modo in campo turistico e culturale.

I temi "servizi ai cittadini" e "ambiente cittadino e rurale" su cui riflettere sono molti.
Questi sono alcuni possibili spunti, per cercare di aprire un dibattito. Ricordiamoci che un programma elettorale non può, e non deve, essere esaustivo. Nei cinque anni di amministrazione i problemi e le risposte da dare ai cittadini, si moltiplicheranno. Più che prevedere tutto, dobbiamo dare un sincero segnale di ascolto e di coinvolgimento delle persone, politici, minoranze e semplici cittadini.

Dalle Marche all'Europa: costruire la Sinistra del futuro

Si è conclusa in Polonia la seconda edizione dello Youth Summer Camp della European Left Alliance. Dal 1° al 6 settembre abbiamo partecipato come Ugs Marche alla delegazione italiana che ha portato l'Unione Giovani di Sinistra in una quattro giorni insieme a giovani militanti e organizzazioni politiche provenienti da oltre 12 Paesi europei. Un momento di formazione, confronto e costruzione di relazioni con una generazione di militanti che in oltre 12 Paesi europei lavora per dare forma ad una sinistra capace di affrontare le contraddizioni del presente all'interno delle sue complessità.
ELA – European Left Alliance – nasce dalla necessità di costruire una cooperazione politica stabile tra le forze della sinistra nel Parlamento Europeo.
Una sinistra che riconosca come le grandi questioni del nostro tempo non possano più essere affrontate esclusivamente entro i confini degli Stati nazionali: la crisi climatica, la trasformazione del lavoro, l'esplosione delle disuguaglianze, la questione abitativa, il controllo delle grandi piattaforme tecnologiche, la crisi della rappresentanza popolare e l'avanzata delle destre radicali sono fenomeni profondamente interconnessi e richiedono una risposta altrettanto transnazionale.
YELA – Young European Left Alliance rappresenta la dimensione giovanile di questo progetto: una rete paneuropea nella quale organizzazioni giovanili e militanti possono elaborare una cultura politica comune, condividere strumenti e pratiche di organizzazione e costruire campagne capaci di oltrepassare le frontiere.
È dentro questa prospettiva che abbiamo scelto di esserci.
Dibattiti, workshop, panel, laboratori e momenti di confronto con delegazioni provenienti da tutta Europa per discutere di organizzazione politica, lotta ai grandi capitali, transizione ecologica, autodeterminazione, diritti, democrazia e lotta alla destra estrema, confrontandoci con militanti, esperte/i ed ospiti provenienti da diverse realtà europee, con esponenti della sinistra continentale ed europarlamentari ELA.
Come Ugs Marche, scegliere di essere presenti ha riaffermato l'importanza per le realtà politiche nate e radicate sul territorio di partecipare ad orizzonti internazionali per la costruzione di una discussione ampia, collettanea e nata dal confronto con differenti percorsi della sinistra europea.
Portare la postura dei nostri territori dentro un percorso più ampio e, contemporaneamente, costruendo nuove relazioni, nuove consapevolezze e nuovi strumenti per continuare il nostro lavoro.
In una fase politica in cui la destra costruisce la propria forza attraverso la paura, la chiusura e la ricerca di un nemico, noi scegliamo un'altra strada: organizzare solidarietà, costruire coscienza, mettere in comune esperienze e conflitti, dare alla sinistra una dimensione realmente internazionale. Il cambiamento non è soltanto ciò che accade nelle istituzioni, ma è soprattutto la capacità collettiva di immaginare un ordine diverso e di organizzarsi per renderlo possibile.

Tommaso Melacotte,
referente regionale Marche – Unione Giovani di Sinistra

E se diventassimo la città dei festival?

Leggo con interesse gli approfondimenti settimanali del giornalista e scrittore Alessandro Moscè pubblicati sul settimanale, in particolare gli ultimi rivolti a sollecitare un maggior incremento di iniziative pubbliche che aggreghino i concittadini. Vorrei dire che la nostra città fino agli anni Sessanta e Settanta viveva di agricoltura, poi c'è stato l'impetuoso sviluppo delle aziende Merloni, accompagnato dal monopolio mondiale delle cappe. Di conseguenza lo sviluppo del commercio, che posso testimoniare in prima persona con l'incredibile storia dei Magazzini Latini.
Ma i tempi cambiano e nel mondo, con la globalizzazione, ne sono successe di tutti i colori. E' una grandissima fortuna che si deve alla capacità di alcuni imprenditori se il tessuto industriale non è ancora scomparso, ma ora siamo nella fase del post industriale e voglio dare uno spunto di riflessione. Pongo una domanda: ci sono città italiane riuscite in un lasso di tempo limitato ad ottenere il successo delle manifestazioni citate da Moscè? Non potremmo mirare a diventare la capitale italiana dei festival? Dato che già abbiamo etichette come: Unesco, FabrianoInAcquarello, la carta, il Verdicchio, il salame e artisti del passato e del presente che fanno parlare di sé. Forse è questa la strada da seguire.

Romualdo Latini

"Non sono ancora morto... saprà l'Antonio quando tirarle fuori"

Incontro a Stezzano con ***Mons. Gaetano Bonicelli,*** *l'arcivescovo più longevo d'Italia*

di MATTEO CANTORI

Per arrivare a Stezzano bisogna salire un po', lasciandosi alle spalle la pianura bergamasca. È qui che vive oggi Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Gaetano Bonicelli, (***nella foto***) Arcivescovo emerito di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino e Ordinario Militare emerito per l'Italia. Ci aspetteremmo forse una casa con il segno delle tante responsabilità vissute, degli incarichi ricoperti, degli incontri importanti. Invece troviamo un appartamento semplice, raccolto, quasi familiare, con una bella vista sulle montagne bergamasche.

È questa la casa di un uomo che ha 102 anni, che porta con sé oltre settant'anni di sacerdozio e più di cinquant'anni di episcopato.

La prima cosa che colpisce è la lucidità. Monsignor Bonicelli ricorda nomi, persone, episodi, date. La memoria è ancora viva. Solo il corpo qualche volta presenta il conto degli anni. Quando si parla della difficoltà nel camminare, sorride e dice con semplicità:

«Qualche volta le mie gambe fanno i capricci».

Ma lo spirito è quello di sempre. C'è ancora curiosità, voglia di incontrare, desiderio di conoscere.

Ad accoglierci c'è Liuba, che con discrezione segue la quotidianità di Monsignor Bonicelli. È lei a raccontare alcuni aspetti più familiari della sua vita: i suoi gusti, le sue piccole abitudini. Monsignor Bonicelli ama il gelato e, durante il nostro incontro, sceglie quello al cioccolato con le fragole, di cui va particolarmente ghiotto. Liuba racconta poi che qualche volta, per merenda, desidera ancora qualcosa di semplice e legato alla tradizione: le pesche inzuppate nel vino con una fetta di pane. E quando si parla di pizza non ha dubbi: la sua preferita è quella con le acciughe. Almeno una volta alla settimana non manca questo piccolo appuntamento con un gusto semplice e familiare, accompagnato volentieri da un bicchiere di birra.

Piccoli dettagli, forse, ma che raccontano molto più di tante parole. Dietro il vescovo, l'ordinario militare, il pastore di diocesi, c'è un uomo che conserva il gusto delle cose semplici e la gioia delle piccole abitudini quotidiane.

Accanto a lui c'è il dottor Antonio Ghetti, il suo segretario, presenza discreta e fedele da molti anni. È lui che custodisce le memorie che Monsignor Bonicelli sta scrivendo: pagine riservate, ancora sotto chiave, che nessuno può oggi consultare. Antonio racconta anche un altro particolare: quando è possibile, Monsignor Bonicelli chiede ancora di fare un giro in montagna, arrivando anche in alta quota. Un desiderio che dice molto del suo carattere: la voglia di guardare ancora lontano.

Eccellenza, partiamo dall'inizio. Una vita così lunga è prima di tutto una storia di vocazione. Come è nato il desiderio di diventare sacerdote?

La vocazione è un dono del Signore. Non nasce tutta in un momento, ma attraverso una storia, attraverso persone che il Signore mette sul nostro cammino.

La mia vocazione è maturata nella famiglia e nella fede vissuta quotidianamente. Ho imparato che il rapporto con Dio non è qualcosa di separato dalla vita, ma ciò che dà senso a tutto.

Ho avuto la grazia di incontrare persone che mi hanno accompagnato nel discernimento. Un ruolo importante lo ebbero anche uno zio sacerdote e il mio vecchio parroco di campagna. Attraverso il loro esempio, la loro fede semplice e la loro dedizione, ho imparato a comprendere la bellezza del ministero sacerdotale.

Ho avuto anche la grazia di avere accanto mio fratello Vittorio, che scelse la vita cappuccina. La sua testimonianza religiosa, fatta di preghiera, semplicità e servizio, è stata certamente importante per me.

Il sacerdote deve essere vicino alle persone. Deve ascoltare, accompagnare, condividere le gioie e le sofferenze della gente.

Poi il Signore mi ha chiamato al ministero episcopale e a diversi servizi nella Chiesa. Ogni incarico è stato un dono e una responsabilità.

Lei è stato Ordinario Militare per l'Italia. Che cosa ha rappresentato quel periodo della Sua vita?

È stata un'esperienza molto importante. Ho incontrato uomini e donne che servivano il Paese con responsabilità e spesso con sacrificio. Dietro ogni uniforme c'era una persona, una famiglia, una storia.

L'Ordinariato Militare non è soltanto una struttura ecclesiale: è una presenza della Chiesa accanto alle persone che vivono situazioni particolari. Ho cercato di essere vicino ai militari e ai cappellani, con spirito paterno. È stata una realtà che ho amato molto e che continuo a seguire con affetto. Del resto, scherzando, posso dire una cosa: io sono più vecchio dell'Ordinariato Militare. (Monsignor Bonicelli sorride) Io ho 102 anni, mentre l'Ordinariato ne ha cento.



È una battuta, ma racconta anche il legame profondo che ho avuto con questa istituzione e con tutte le persone che ne fanno parte.

Anche dopo aver concluso il mio servizio come Ordinario Militare ho mantenuto rapporti di amicizia e fraternità con tanti sacerdoti, cappellani e uomini e donne delle Forze Armate. Ho seguito con interesse i momenti importanti della vita dell'Ordinariato e ho partecipato alle celebrazioni che ne hanno ricordato la storia e il servizio. Conservo inoltre una sincera amicizia con l'Arcivescovo Ordinario Militare emerito Monsignor Santo Marcianò, con il quale c'è sempre stato un rapporto di stima e di fraternità episcopale.

Nella Sua vita hanno avuto un posto speciale Papa Giovanni XXIII, il Beato Tommaso da Olera e la Madonna di Loreto. Perché?

Ci sono persone e luoghi che accompagnano la vita.

Papa Giovanni XXIII è certamente una figura alla quale sono molto legato. Ho sempre ammirato la sua semplicità, la sua bontà e la sua capacità di parlare al cuore delle persone. Era un uomo profondamente spirituale, ma vicino alla gente. Per questo ho sempre incoraggiato la devozione verso di lui.

Un'altra figura che porto nel cuore è il Beato Tommaso da Olera. Credo che la Chiesa debba far conoscere sempre di più la sua figura. È stato un uomo capace di unire territori, persone e comunità diverse, portando un messaggio di fraternità e di attenzione verso gli ultimi. Tommaso da Olera ha anticipato molti temi che oggi sentiamo particolarmente importanti: il dialogo, la vicinanza ai poveri, la capacità di costruire ponti tra persone e realtà diverse. Mi auguro che il suo cammino nella Chiesa possa proseguire e che un giorno possa essere riconosciuto come Santo. La sua vita semplice e profonda continua ancora oggi a parlare ai fedeli e alla Chiesa italiana.

Un legame particolare mi unisce poi alla Madonna di Loreto. La Santa Casa è un luogo che porta tutti al mistero dell'Incarnazione e alla semplicità della famiglia di Nazareth. Le Marche sono una terra che porto nel cuore. Ho conosciuto uomini di Chiesa che hanno lasciato un segno. Penso al vostro Vescovo Luigi Scuppa, il Vescovo del terremoto del 1997, che seppe accompagnare la comunità ecclesiale in quei giorni difficili e che visse con grande dignità cristiana gli ultimi anni della sua vita, segnati dalla malattia. Ricordo Monsignor Maccari, Arcivescovo di Ancona-Osimo, uomo di grande sensibilità pastorale. E ricordo Monsignor Loris Francesco Capovilla, che conobbi ancor prima che divenisse Arcivescovo di Loreto. In lui si vedeva ancora lo spirito di Papa Giovanni XXIII, del quale era stato segretario: una Chiesa vicina alle persone, capace di ascoltare.

Lei ha vissuto da vicino alcuni momenti importanti della storia della Chiesa. È stato creato Vescovo per volontà di Paolo VI e ha conosciuto personalmente San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

Sono stati anni importanti.

Sono stato chiamato all'episcopato da Papa Paolo VI. Fu lui a volermi Vescovo e a chiamarmi a questo importante servizio nella Chiesa. Porto nel cuore il ricordo di quel grande Pontefice, che ha guidato la Chiesa in un periodo decisivo della sua storia, soprattutto negli anni successivi al Concilio Vaticano II. Paolo VI era un uomo di grande profondità spirituale, attento ai cambiamenti del mondo e alla necessità di annunciare il Vangelo in una società in trasformazione. Quando ero Vescovo di Albano Laziale, la morte di Paolo VI fu un momento di grande dolore. La sera stessa celebrai una Santa Messa in suffragio per il Santo Padre.

Con San Giovanni Paolo II ho avuto un rapporto di grandissima amicizia, oltre che di profonda stima. Era un uomo dalla fede straordinaria, capace di parlare al mondo intero. Ho potuto conoscerlo da vicino e sperimentare la sua grande umanità. Dietro il grande Pontefice, amato da milioni di persone, c'era un uomo capace di ascoltare, di sorridere e di entrare in relazione con quanti incontrava.

Benedetto XVI è stato un uomo che ho sempre ammirato per la sua profondità, la sua cultura e la sua umiltà.

Oggi guardo con attenzione anche al ministero di Papa Leone XIV. Ogni Pontefice ha una missione particolare e accompagna la Chiesa in un momento storico preciso. Ho avuto la gioia di essere ricevuto da Papa Leone XIV circa un mese dopo la sua elezione al soglio pontificio, nella Biblioteca del Palazzo Apostolico. È stato un incontro molto cordiale e significativo, vissuto con profonda gratitudine.

Eccellenza, mi permetto una domanda un po' indiscreta. Lei mi ha confidato che sta scrivendo le Sue memorie. Che cosa può dirci di queste pagine?

(Monsignor Bonicelli sorride)

«Le mie memorie? Ma cosa vuoi sapere? Non sono ancora morto! Saprà l'Antonio quando tirarle fuori…».

La battuta suscita un sorriso. È il suo modo di alleggerire anche le domande più importanti, con quella semplicità e quella ironia che lo hanno sempre accompagnato. Poi aggiunge:

Le memorie sono una cosa delicata. Non sono state scritte per parlare di me, ma per lasciare una testimonianza di quello che ho visto e vissuto nella Chiesa. Ho attraversato tanti anni: il periodo prima del Concilio, il Concilio Vaticano II, i grandi cambiamenti della società, gli incontri con tante persone che hanno segnato il mio cammino. Ci sono episodi, incontri e situazioni che possono aiutare a comprendere una storia. Ma ogni cosa deve essere fatta con rispetto, perché nella vita della Chiesa entrano tante persone e tante vicende.

Antonio custodisce queste pagine con grande attenzione. Sono sotto chiave. Saprà lui quando sarà il momento opportuno per tirarle fuori.

IL CONGEDO

Il tempo trascorso a Stezzano vola via. Prima di andare, rimane l'impressione di un incontro semplice con un uomo che ha attraversato oltre un secolo di storia della Chiesa senza perdere il gusto dell'essenziale.

Davanti a noi non c'è soltanto un Vescovo che ha ricoperto incarichi importanti, che ha conosciuto Pontefici e che ha accompagnato momenti decisivi della vita ecclesiale italiana. C'è soprattutto un uomo che, a 102 anni, conserva ancora la curiosità, la memoria e il desiderio di incontrare gli altri.

Ci salutiamo. Poi Monsignor Bonicelli, con quella cordialità che lo accompagna, chiede:

«Quando ci rivediamo?».

Rispondo:

«Spero presto, Eccellenza».

E lui aggiunge:

«Non dimenticarti di mandarmi una copia del giornale da mettere nell'archivio».

Una frase semplice, quasi una richiesta familiare. Ma forse è proprio lì che si concentra il senso dell'incontro: la memoria, la Chiesa, gli incontri vissuti. Tutto ciò che una vita lunga 102 anni continua ancora oggi a custodire.

Il sostentamento del clero

Domenica 20 settembre è la Giornata Nazionale di sensibilizzazione

Imparare a riconoscere il valore di una presenza che accompagna le stagioni della vita e che, giorno dopo giorno, contribuisce a tenere vivo il tessuto di una comunità. È l'obiettivo della XXXVIII Giornata Nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero, che la Chiesa italiana celebra **domenica 20 settembre 2026**. Un'occasione per ricordare che sostenere i sacerdoti significa supportare tutto quello che generano intorno a loro, ogni giorno.

«Un sacerdote, nella sua vita, accompagna centinaia di famiglie, apre le porte della sua canonica a chiunque bussi» spiega Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica. «Viviamo in un'epoca in cui per ogni bisogno c'è un servizio da acquistare. Poi c'è chi sceglie di fare della propria vita un dono, e questo sovverte tutto. La gratuità però non si esaurisce in chi la pratica: chiede di essere riconosciuta, sostenuta, rimessa in circolo. Sostenere un sacerdote significa scegliere di rendere possibile quel dono per altri, per una comunità intera. È forse il gesto più controcorrente che esista in un'epoca in cui tutto ha un prezzo». A raccontare questa gratuità sono anche gli otto sacerdoti protagonisti della nuova campagna nazionale per il sostentamento del clero. Don Andrea Gaino (Verona), impegnato nella pastorale della salute; don Giovanni Battista Tillierici (Oppido Mamertina-Palmi), accanto alle persone con disabilità; don Paolo Jr. Dall'Olio (Bologna), nella pastorale sociale e del lavoro; don Alessandro Andreini (Fiesole), nel mondo della scuola e dell'università; don Donato Liuzzi (Conversano-Monopoli), nella pastorale familiare; don Gianluca De Marco (Novara), vicino ai giovani; don Nicola Garuccio (Albano), attraverso lo sport, il turismo e il tempo libero; e don Andrea Zapulla (Siracusa), nella pastorale carceraria. Storie diverse, provenienti da diocesi e territori differenti, ma unite dalla stessa scelta: donare gratuitamente la propria vita agli altri. Sostenere il ministero dei sacerdoti significa permettere che questo dono continui a generare bene per tutti. Le offerte deducibili per il sostentamento del clero sono uno strumento diverso per natura dall'8xmille e dalla questua domenicale, che pure rappresentano forme di sostegno preziose e radicate nella vita delle comunità. Nascono dalla scelta libera e personale di ogni fedele e sono destinate unicamente ai circa 31.000 sacerdoti nelle 226 diocesi italiane. Nel 2025 la raccolta ha sfiorato gli 8 milioni di euro, grazie a oltre 64 mila donatori. L'importo si mantiene sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente, registrando una lieve crescita che conferma la stabilità e la continuità del sostegno da parte di tanti fedeli alla vita e alla missione delle comunità parrocchiali. La Giornata Nazionale è un'occasione per fermarsi e riflettere, ma sostenere il proprio sacerdote è una scelta che si può fare in qualsiasi momento dell'anno. Le offerte deducibili per il sostentamento del clero si possono versare per qualsiasi importo attraverso il sito www.unitineldono.it, con carta di credito, bonifico bancario, conto corrente postale o direttamente presso gli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero. Chi le effettua può dedurle dal proprio reddito complessivo fino a un massimo di 1.032,91 euro annui.



Per maggiori informazioni:
https://www.unitineldono.it/
https://www.facebook.com/unitineldono
https://www.instagram.com/unitineldono/
https://twitter.com/Uniti_nel_dono
https://www.youtube.com/unitineldono

Il Sentiero dell'Anima

Quando la riconoscenza diventa un gesto concreto

C'è una montagna all'orizzonte. Prendiamo un binocolo per osservarla meglio, ma l'immagine è sfocata. Le lenti non sono ancora regolate. Solo mettendo a fuoco riusciamo a distinguere i dettagli, a riconoscere i sentieri, a capire dove conduce quella strada che da lontano sembrava indistinta.
Anche le emozioni assomigliano a quel binocolo. Sono le lenti attraverso cui leggiamo la realtà: la gioia di un incontro, la paura di una scelta, la rabbia per un'ingiustizia, l'attesa di qualcosa che speriamo si compia. Ci parlano di noi, dei nostri desideri più profondi, delle ferite che ci abitano e delle relazioni che danno significato alla nostra vita. Ma, da sole, non bastano. Hanno bisogno di essere messe a fuoco perché possano aiutarci a riconoscere ciò che è vero, ciò che è bello e ciò che rimane. Viviamo in un tempo che ci invita continuamente a provare emozioni, ma raramente ci insegna ad ascoltarle. Eppure, proprio da questo ascolto può nascere una conoscenza più autentica di sé e un rapporto più profondo con Dio. La tradizione cristiana non ha mai contrapposto ragione ed emozione: al contrario, insegna che il cuore, quando è educato, diventa una via privilegiata per incontrare la verità.
Da questa convinzione nasce "Il Sentiero dell'Anima", il percorso digitale gratuito promosso dal Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica della Conferenza Episcopale Italiana.
L'iniziativa propone un cammino semplice, ma intenso. Dopo l'iscrizione, ogni quattro giorni arriva una mail che accompagna il lettore nella rilettura delle proprie emozioni e delle esperienze quotidiane alla luce del Vangelo. Parabole contemporanee, testimonianze di santi e luoghi simbolici diventano strumenti per imparare a dare un nome a ciò che si vive, scoprendo che le emozioni non sono un ostacolo alla fede, ma uno dei luoghi nei quali Dio continua a parlare all'uomo.
I Vangeli, del resto, raccontano un Gesù profondamente umano. Gioisce con gli amici, si commuove davanti al dolore, piange per la morte di Lazzaro, prova indignazione di fronte all'ipocrisia, sperimenta l'angoscia nel Getsemani. Seguirlo significa imparare ad abitare anche il proprio mondo affettivo, senza subirlo né reprimerlo, ma lasciandolo diventare una strada di maturazione. Il percorso, però, conduce anche oltre. Quando impariamo a rileggere con sincerità la nostra storia, ci accorgiamo che non siamo diventati ciò che siamo da soli. La nostra vita è attraversata da volti, incontri, parole, gesti di persone che ci hanno sostenuto nei momenti decisivi. Per molti, tra questi volti ci sono anche quelli dei sacerdoti. Li incontriamo nei momenti più importanti dell'esistenza: quando nasce un figlio, quando ci si sposa, quando si attraversa una malattia, quando si perde una persona cara. Li troviamo accanto ai giovani, agli anziani, alle famiglie, a chi vive la solitudine o la fragilità. Una presenza spesso discreta, quasi nascosta, ma capace di costruire quotidianamente relazioni, comunità e speranza. Ed è proprio qui che il cammino trova il suo approdo più naturale: la riconoscenza.
La gratitudine autentica non rimane un sentimento intimistico. Quando riconosciamo il bene ricevuto nasce spontaneamente il desiderio di custodirlo e di renderlo possibile anche per altri. La riconoscenza, allora, diventa responsabilità. Per questo, al termine del percorso, viene proposto un gesto concreto: sostenere i sacerdoti con un'offerta libera. Non come semplice contributo economico, ma come espressione di una gratitudine che si traduce in condivisione e permette a tanti sacerdoti di continuare la loro missione di ascolto, prossimità e servizio.
In questo senso, "Il Sentiero dell'Anima" è molto più di un itinerario digitale. È un invito a guardare dentro di sé per imparare a guardare meglio anche gli altri. Perché ogni autentico cammino spirituale conduce sempre fuori da sé: verso relazioni più vere, una fede più consapevole e una gratitudine che trova il coraggio di diventare gesto.
Per informazioni e iscrizioni gratuite: https://riconoscenza.unitineldono.it/

Rinnovamento nello Spirito: una giornata a Matelica

Pochi scatti fotografici raccontano meglio di molte parole la festosa giornata regionale di fraternità delle famiglie, organizzata dal Rinnovamento nello Spirito Santo delle Marche, che si è svolta a Matelica il 30 agosto. Volti illuminati dalla gioia di stare insieme sotto lo sguardo del Signore in un luogo storico per la fede dell'entroterra marchigiano, il Monastero delle clarisse e il Santuario della Beata Mattia.
La preghiera comunitaria carismatica ha aperto la giornata e, dopo l'invocazione dello Spirito Santo, il Signore ha donato a questo piccolo popolo di circa centoquaranta persone, convenuto da diverse città dal nord al sud delle Marche, la benedizione del libro dei Numeri 6,24-26: "Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il Suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il Suo volto e ti conceda pace". Ciascuno dei presenti ha ricevuto la benedizione da Dio e l'ha subito donata al fratello o alla sorella che aveva a fianco sulle note del canto Shalom. Con questa Parola profetica è stato il Signore stesso a introdurre il tema della pace e con essa ha anche dato conferma al piccolo gesto che abbiamo compiuto: da un cestino ognuno ha preso un bigliettino con il nome di una delle tredici diocesi marchigiane, così che la preghiera di pace si irradierà da Matelica su tutta la nostra regione. E' questo l'impegno preso da tutti i presenti per i giorni a venire.
Padre Pietro Maranesi, docente della Pontificia Università Antonianum e dell'Istituto di Scienze Religiose di Assisi, teologo e studioso del francescanesimo, ha dato sostanza alla parola pace, come emerge dai Vangeli e dagli scritti di Francesco d'Assisi.
Al termine della relazione, l'uditorio si è suddiviso in dieci tavoli di condivisione e ha sviluppato gli spunti di riflessione proposti dal relatore sulla pace, intesa come modo di sentire e come modo di agire, un tempo fruttuoso sia per riflettere sia per conoscersi.
Dopo il pranzo nel giardino del monastero, la sorella clarissa Rosa Maria ci ha raccontato la storia della Beata Mattia Nazarei, nata a Matelica nel 1253, lo stesso anno in cui nasce al cielo Chiara di Assisi, quasi il segno di un ideale passaggio di testimone tra le due donne. Proprio nel bellissimo Santuario riposa sotto l'altare il corpo incorrotto della Beata Mattia.
Al termine del toccante racconto, nel Santuario stracolmo, Padre Pietro Maranesi ha celebrato la Santa Messa, che è stata animata con i canti gioiosi del Rinnovamento nello Spirito Santo da alcuni componenti della corale regionale.
La giornata si è conclusa con la visita nel centro storico di Matelica. Due volontari della Proloco di Matelica ci hanno guidato nel Teatro Piermarini e nelle terme romane sottostanti e infine ci hanno invitato a replicare intorno alla fontana della centralissima Piazza Enrico Mattei i sette giri di corsa che nel Medioevo facevano coloro che erano falliti. Al compimento dei sette giri, le guide ci hanno consegnato la "patente da mattu" firmata dal Sindaco di Matelica.
E' un piccolo dono simbolico che ci siamo portati a casa. Esso assume anche il senso che per costruire la pace dobbiamo essere un po' folli!
Ringraziamo Luigi Mattioli, Coordinatore Regionale del RnS Marche, presente con la sua famiglia a Matelica in questa giornata di grazia, il Consiglio Regionale del RnS delle Marche che ha reso possibile questo incontro e tutti coloro che hanno partecipato!



Vincenzo Vallese
e Amalia Gasparrini,
delegati regionali
per l'Ambito Evangelizzazione
Famiglie - RnS Marche

SPORT



Il play estone Kaspar Kuusmaa durante un'amichevole (foto TM Sports Photography)

BASKET Serie B Nazionale

La Ristopro Fabriano ha buone qualità

Le amichevoli con Fossombrone e Roseto lo confermano

di LUCA CIAPPELLONI

La **Ristopro Fabriano** continua il percorso di avvicinamento al campionato. La squadra di coach Elia Rossi ha disputato altre due amichevoli: una vittoria 88-66 su Fossombrone (B Interregionale) e una sconfitta 96-100 contro Roseto (B Nazionale). Nel complesso Dri e compagni hanno confermato le buone impressioni trasmesse già dai primi impegni estivi. Contro Fossombrone (Ohenhen 6, Quarone 2, Dri 8, Gnecchi, Babusis 10, Fogliato 5, Vavoli 5, Gianoli 7, Donati 24, Kuusmaa 21) i fabrianesi avevano fatto registrare una prestazione meno intensa sul piano del ritmo, mentre contro Roseto (Ohenhen 21, Quarone 13, Dri 6, Gnecchi 15, Babusis 18, Fogliato 2, Vavoli 10, Gianoli 2, Donati 4, Kuusmaa 5) è stata una partita dal sapore di campionato. La Ristopro parte forte con Gnecchi e Vavoli, a cui si accodano Babusis e Ohenhen (32-22 al 13'), poi Roseto inverte il trend con Pellizzari e con un impatto difensivo decisamente più alto nel terzo quarto. Fabriano va in difficoltà nell'attacco alla difesa schierata e scivola indietro con un break di 2-15 (51-58 al 25'), in una frazione caratterizzata dagli eccessivi fischi arbitrali che provocano anche nervosismo nella truppa fabrianese. Roseto prende le redini del match in mano e allunga con Fabiani e Chiti (57-72 del 27'), la Ristopro non cede e anzi si rialza trascinata dall'energia del duo Quarone-Gnecchi. In area Ohenhen si fa sentire e Fabriano risale la china, salvo poi vedersi respingere l'assalto dalle triple di Aukstikalnis, ben quattro nel solo ultimo quarto. Nonostante ciò, la squadra di Rossi non si arrende, Vavoli e Ohenhen la riportano in scia e il finale punto a punto scalda il PalaChemiba come se fosse una partita di campionato: Quarone e Babusis falliscono dall'arco e Roseto chiude i conti con Morina. «È stata una partita molto intensa e combattuta e credo sia stata una bella anteprima di quello che troveremo tra due settimane - ha dichiarato coach Rossi. - Sono molto contento della prestazione della squadra a livello caratteriale contro una formazione che sarà sicuramente protagonista nel prossimo campionato. Offensivamente abbiamo di nuovo fatto una partita solida segnando 96 punti, nonostante giocassimo contro una difesa molto aggressiva che ti costringe sempre a fare scelte diverse con i loro cambi difensivi. Difensivamente abbiamo subito troppe situazioni di uno contro uno, anche a tutto campo, ma esco da questa partita con la consapevolezza di allenare una squadra vera e di grande carattere». Per i cartai è in vista l'ultima amichevole, sabato 19 settembre a Chiusi.



Agnese Gianangeli lotta sotto canestro nell'amichevole "di lusso" contro Livorno (foto TM Sports Photography)

PATTINAGGIO Campionati Italiani

Fortitudo: cuore, grinta e passione!

Argento e bronzo per Cristian Scassellati

Si sono conclusi i Campionati Italiani Corsa su Strada a Vado Ligure e per la **Fortitudo Fabriano Pattinaggio** è tempo di bilanci. I ragazzi biancoblù hanno dato l'anima su ogni metro di asfalto, gareggiando a testa altissima e confermando la crescita costante di tutto il gruppo. Il risultato di squadra parla chiaro: un prestigioso 32° posto nella classifica generale su ben 105 società provenienti da tutta Italia. Un applauso particolare va a Cristian Scassellati, protagonista di prove straordinarie che lo hanno visto salire sul podio tricolore conquistando una splendida medaglia d'argento e una meritata medaglia di bronzo. Risultati che premiano il lavoro duro e la tenacia quotidiana. Ma il vero successo è il gruppo. Ognuno ha lottato con grinta, determinazione e spirito di squadra. Complimenti di cuore a tutti i nostri atleti scesi in pista: Olivia Sprega, Eva Sciore, Sofiya Basarab, Bianca Sprega, Viola Luconi, Giorgia Gobbetti, Cristian Scassellati, Emanuele Pettinari, Simone Greci. Un ringraziamento speciale al super allenatore Patrizio Fattori per il lavoro instancabile e alle famiglie che sostengono sempre con entusiasmo i ragazzi.

Fortitudo Fabriano Pattinaggio



Cristina Scassellati (a sinistra) sul secondo gradino del podio italiano a Vado Ligure

Basket donne: la Thunder mette a posto i meccanismi

E' stata una settimana, quella scorsa, densa di test amichevoli di preparazione al campionato di A2 per la **Halley Thunder Matelica**. Mercoledì 9 settembre le ragazze di coach Alberto Matassini hanno ricevuto la visita delle Ladies Libertas Livorno (formazione di categoria superiore, serie A1) per un "test" amichevole impegnativo ma estremamente utile per alzare l'asticella del livello atletico e tecnico. Ne è scaturito uno "scrimmage" interessante, con rotazioni molto ampie effettuate da parte di entrambi gli allenatori e minutaggi spalmati tra tutte le giocatrici. Il punteggio è stato azzerato ad ogni quarto: Livorno si è aggiudicata i primi tre parziali (10-22, 21-24, 9-19), Matelica ha prevalso nell'ultimo (17-9). La Thunder in questa circostanza ha tenuto a riposo la capitana Benedetta Gramaccioni, mentre per Livorno non è scesa in campo l'ex di turno Anna Poggio ed era assente Vivien Borondy. Il tabellino biancoblù: Radicchi ne, Ciuffoli 8, Zoffi 8, Cibinetto 5, Bacchini 7, Tulonen 8, Gramaccioni ne, Nardoni 9, Zamparini, Bonvecchio 5, Gianangeli 3, Pericic 4, Bartolini, Offor.
Sabato 12 settembre, poi, al palasport di San Severino Marche (Mc) si è svolto il tradizionale "Memorial Greta Ortenzi" per ricordare la giocatrice della Halley Thunder Matelica prematuramente scomparsa nel 2012 all'età di appena diciannove anni. La formazione matelicese in questa circostanza ha affrontato la Pol. Galli San Giovanni Valdarno, formazione di pari categoria. La Thunder (che ha tenuto a riposo Caterina Ciuffoli) si è imposta di misura per 65-64 (parziali: 18-13, 13-16, 17-20, 17-15) aggiudicandosi il "memorial". Il tabellino matelicese: Radicchi ne, Zoffi, Cibinetto 8, Bacchini 9, Tulonen 11, Gramaccioni 12, Nardoni 2, Zamparini, Bonvecchio 5, Gianangeli 3, Pericic 9, Bartolini ne, Offor 6. Prossima amichevole sanato 19 settembre a San Giovanni Valdarno.

Ferruccio Cocco

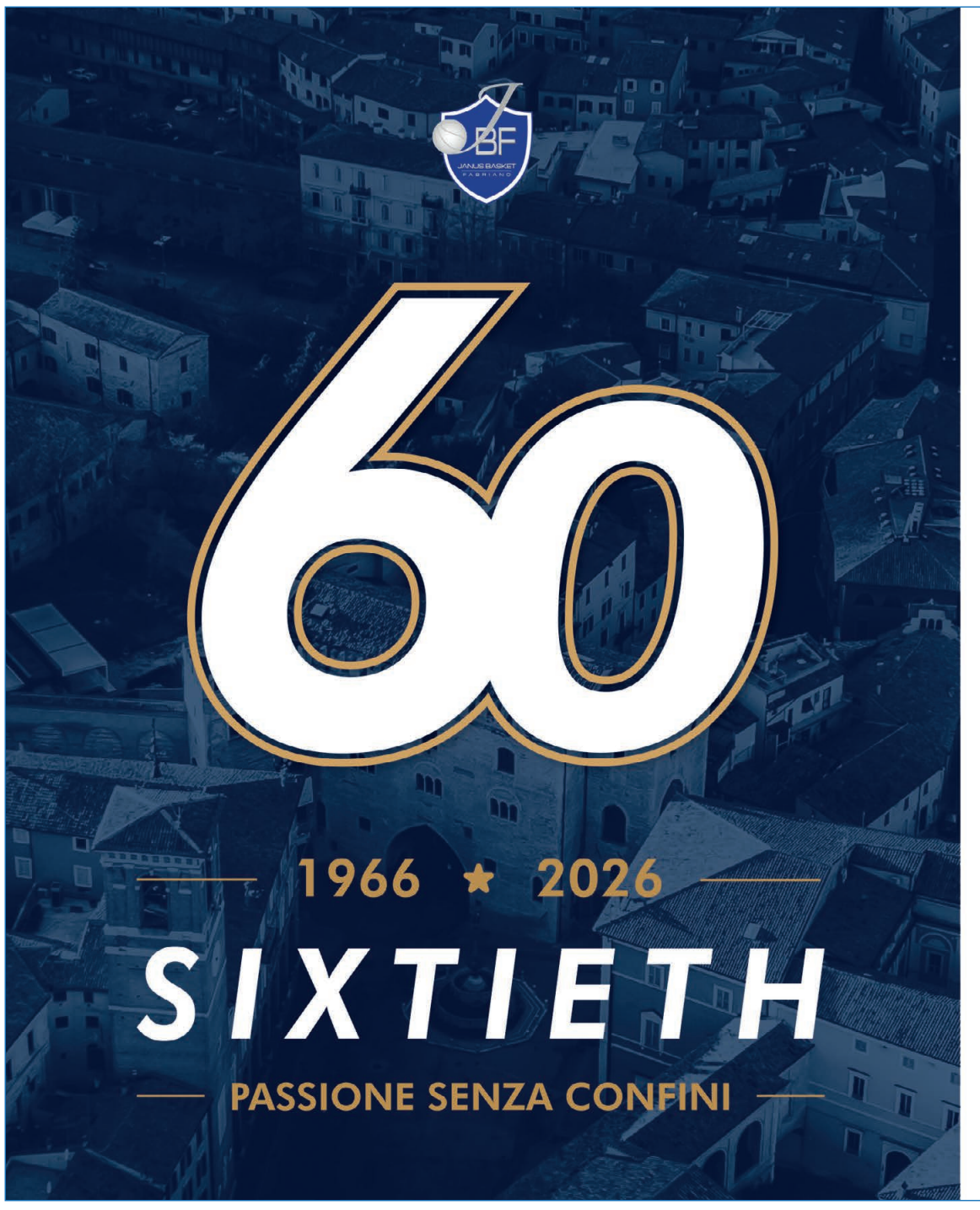
FABRIANO BASKET: ARRIVA IL PRIMO SALTO DI CATEGORIA

Ricerca a cura di FERRUCCIO COCCO

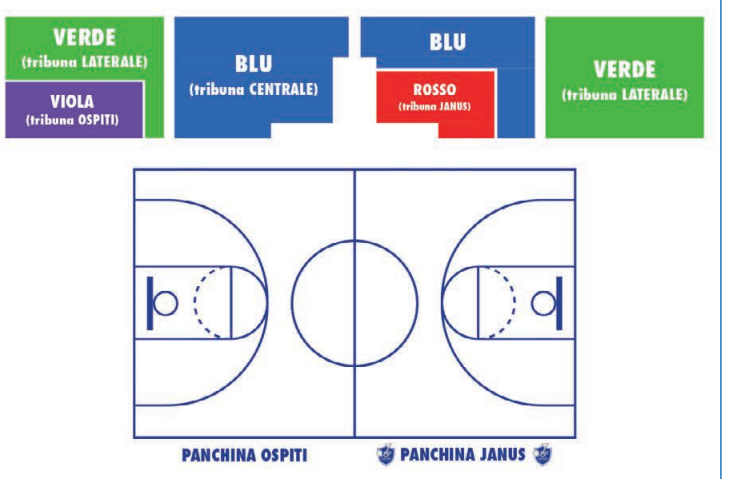
Continuiamo a raccontare – rileggendo gli articoli de "L'Azione" dell'epoca – l'ascesa del ***Fabriano Basket*** *nei primi anni di attività, continuando così a celebrare il 60° della fondazione (1966-2026).*

Eravamo rimasti alla conclusione della prima stagione sportiva, 1966/67, che aveva soddisfatto la società per il buon impatto avuto dai giovani ragazzi fabrianesi nel campionato di Prima Divisione. Giorno dopo giorno cresceva la consapevolezza che il gruppo creato era valido, promettente e competitivo.
Le positive indicazioni vennero confermate dalle prime amichevoli di preparazione al successivo campionato 1967/68, sempre in Prima Divisione. A inizio di novembre il Fabriano Basket disputò un "test" con la Fortitudo Jesi, squadra che – come ricordato la settimana scorsa – aveva vinto il campionato di Prima Divisione e avrebbe disputato la superiore categoria di Promozione. Ebbene, la formazione cartaia battè quella jesina 40-39 al termine di una brillante amichevole: «i cestisti fabrianesi hanno messo in luce notevolissimi progressi – si legge su "L'Azione" dell'11 novembre 1967: - i migliori sono risultati Monti e Sghiatti mentre hanno fornito una buona prova Inzolia, Giannattasio, Pierantoni e Miranda».
Il Fabriano Basket si allenò sodo tutto l'inverno sotto le direttive di Giuliano Guerrieri e disputò un'altra amichevole vincente contro il Gualdo Tadino, quindi a primavera del 1968 arrivò il momento dell'inizio del campionato (come già ricordato nei numeri scorsi, la Prima Divisione si disputava tra marzo e giugno). Il girone era composto da sei squadre: Fabriano Basket, Aurora jesi, Porto Potenza Picena, Olimpic Corridonia, Morrovalle ed Edera Macerata.
I dirigenti fabrianesi non ebbero dubbi e senza mezzi termini dichiarano che «l'obiettivo è quello di puntare alla promozione alla serie superiore – si legge su "L'Azione" del 16 marzo 1968: - Società, allenatore e giocatori sono nettamente all'altezza della situazione; si spera che gli sportivi fabrianesi accorrano numerosi ad incitare i cestisti locali». Dallo stesso articolo apprendiamo che tra prima squadra, settore giovanile e attività amatoriale erano circa 150 i praticanti del basket e quindi la società esortava le istituzioni a prendere in considerazione questo movimento sportivo finora lasciato in secondo piano: «Sarebbe ora di dotare Fabriano di quel minimo di attrezzature indispensabili ad una attività sportiva che, oltre ad essere puramente dilettantistica, assume anche carattere formativo ed educativo per la gioventù».
Dunque, comincia il campionato 1967/68. Col botto, verrebbe da dire: vittoria 46-37 sull'Edera Macerata da parte del Fabriano Basket che «ha dominato con un gioco superiore la quotata squadra avversaria - da "L'Azione del 13 aprile 1968. – Difficile indicare il migliore dei fabrianesi in quanto tutti hanno fornito un'ottima prestazione. Se non possiamo fare una graduatoria di merito, ci piace però sottolineare le caratteristiche messe in evidenza dai vari giocatori. Monti si sta riprendendo brillantemente dopo l'infortunio alla caviglia e la sua prestanza atletica e la precisione del suo tiro in sospensione apportano un notevole contributo al rendimento della squadra; Carnevali finalmente sta esprimendo un notevole volume di gioco, cosa che del resto si aspettava da lui in quanto è uno dei più tecnici cestisti di Fabriano; Silvestrini sta confermando la sua particolare attitudine al contropiede con doti di velocità ed elevazione non comuni; Latini M. si sta dimostrando il più costante nel rendimento in attacco, in difesa e in fase di impostazione; Sghiatti con il suo micidiale piazzato tende a far aprire anche le più serrate difese; Miranda e Inzolia con il loro apporto danno continuità al gioco della squadra; una citazione particolare spetta al trainer Guerrieri, come allenatore per aver portato il gioco della squadra a livelli da serie superiore e come giocatore dimostrando ancora una volta di essere il vero cervello della squadra». Il tabellino della partita: Guerrieri 5, Pierantoni, Monti 10, Miranda, Latini M. 2, Latini L., Inzolia 1, Carnevali 12, Silvestrini 12, Sghiatti 4.
La marcia del Fabriano Basket è poderosa: i cartai, nelle successive partite, "rullano" Corridonia 42-69 («la squadra fabrianese ha dato spettacolo di gioco», da "L'Azione" del 20 aprile 1968) trascinati da Monti (23 punti) e Guerrieri (17), poi liquidano il Porto Potenza Picena per 46-30, quindi battono in un finale "testa a testa" il Morrovalle per 42-39 (Carnevali 12) e volano in testa alla classifica al termine del girone di andata, durante il quale subiscono una sola sconfitta (con l'Aurora Jesi per 34-22). Nel girone di ritorno blitz a Macerata 34-42 e poi addirittura un super filotto di tre partite vinte nel giro di quattro giorni con Corridonia, Porto Potenza Picena e Aurora Jesi, ultime due delle quali giocate e 12 ore di distanza una dall'altra (una la sera e una la mattina successiva, «a causa delle poco oculate decisioni di calendario del Comitato Regionale Fip», si legge su "L'Azione" dell'1 giugno 1968). La sconfitta a Morrovalle all'ultima giornata (47-45) è ininfluente: il Fabriano Basket termina il campionato primo in classifica con 16 punti (quattro di vantaggio sulle dirette inseguitrici) dopo aver «travolto tutti gli ostacoli vincendo in casa e in campo avverso». Nell'articolo si loda «la perfetta organizzazione, la classe e l'agonismo degli atleti, la bravura dell'allenatore-giocatore Giuliano Guerrieri, il generoso aiuto economico degli industriali fabrianesi fra i quali ci sentiamo di citare particolarmente Francesco Merloni».
Il primo posto del girone, però, non garantisce la promozione in Promozione: si va agli "spareggi regionali" in un quadrangolare con le vincenti degli altri tre gironi di Prima Divisione delle Marche: Truentum Ascoli Piceno, Adriatica Porto Recanati e Stamura Farfisa Ancona. L'appuntamento è il 16 giugno sul "neutro" di Porto San Giorgio: tutto in un giorno. Il Fabriano Basket si presenta da favorito. Nel primo match, Guerrieri & compagni mettono in campo un discreto gioco che a lungo imbriglia la quotata Stamura Ancona, alla fine però sono i dorici a spuntarla 39-37. Nel secondo match il Fabriano Basket batte il Truentun Ascoli per 54-41, ma nella classifica del gironcino a quattro squadre sono terzi per differenza punti: Ancona 4, Porto Recanati e Fabriano 2, Ascoli 0. Il Porto Recanati, però, rinuncia al salto di categoria e così è il Fabriano Basket ad essere promosso nel campionato di Promozione. Al di là della felicità per la Promozione, che sarà ufficiale solo a settembre, «il Consiglio Direttivo del Fabriano Basket è soddisfatto del piazzamento ottenuto sul campo (3° posto su 24 squadre marchigiane)», si legge su "L'Azione" del 6 luglio 1968, cui bisogna aggiungere il crescente interesse suscitato in città dal nuovo "fenomeno pallacanestro".

(segue nel prossimo numero)



PALACHEMIBA - CERRETO D'ESI



SETTORE PALAS	ABBONAMENTI* dal 02/09 INTERO	RIDOTTO**	BUSINESS
BLU: Tribuna CENTRALE	260 €	205 €	500 €
VERDE: Tribuna LATERALE	205 €	160 €	
VIOLA: Tribuna OSPITI	/	/	
ROSSO: Tribuna JANUS	/	/	

SETTORE PALAS	BIGLIETTI INTERO	RIDOTTO**	BUSINESS
BLU: Tribuna CENTRALE	18 €	14 €	/
VERDE: Tribuna LATERALE	14 €	10 €	/
VIOLA: Tribuna OSPITI	14 €	/	/
ROSSO: Tribuna JANUS	/	/	/

*17 Match di Regular Season

** RIDOTTI: ragazzi dai 6 ai 18 anni (non compiuti) ed invalidi con esibizione di tessera di invalidità

OMAGGIO (solo biglietto): - Disabili (con accompagnatore) tramite richiesta scritta entro il giorno prima del match a info@janusbasketfabriano.it

- Tesserati A.S. 2026-2027 Janus Academy (giovanili e minibasket) previa richiesta in segreteria nei giorni precedenti la partita

- I bambini sotto i 6 anni potranno entrare gratuitamente accompagnati da un genitore condividendo il medesimo posto

NUOTO — L'impresa

Alessandra Caracciolo attraversa lo "stretto"

di FEDERICA STROPPA

Per **Alessandra Caraccciolo** (***nelle foto***) atleta della **Polisportiva Mirasole Fabriano** dal 2024 classe S10 la stagione appena andata in archivio sarà difficile da dimenticare viste le esperienze vissute tra le corsie e quelle in acque libere. Nel 2025 ai Campionati Italiani Assoluti Vasca Corta invernali Finp di Fabriano conquista la medaglia di bronzo nei 50 dorso e la medaglia di bronzo nei 100 stile libero. Nel 2026 ai Campionati Italiani Assoluti invernali Finp di Lignano Sabbiadoro conquista la medaglia di bronzo nei 100 dorso. Al Ventunesimo Campionato Italiano Master Finp di Roma medaglia d'oro 100 dorso, medaglia d'oro 50 stile libero. Selezionata per la prima volta per disputare i 50 stile libero agli Internazionali di Nuoto – 62° Settecolli IP. Non solo successi tra le corsie per Alessandra il 13 giugno al 5° Trofeo Riccione Water Beach sui 3000 conquista la medaglia di bronzo in 1:09:38.82. Il 2 agosto affronta una seconda prova il miglio marino a Fano chiudendo la prova in 39.01. Queste due prove sono servite ad Alessandra come preparazione per la traversata nel mito, lo stretto. Lo Stretto di



Messina non è solo un braccio di mare: è un luogo leggendario, dove mito e natura si incontrano. Le sue correnti potenti, i panorami mozzafiato tra Scilla e Cariddi, la fauna marina unica. La base operativa dell'organizzazione Traversata dello Stretto Amatoriale è in Calabria, a Villa San Giovanni, porta dello Stretto ed è proprio qui che il 21 agosto è cominciata l'avventura per Alessandra con un briefing dettagliato pre traversata e una prova in mare con il resto del gruppo. Il 22 agosto alle ore otto è iniziata la traversata, Alessandra ha nuotato i quasi quattro chilometri che separano capo Peloro (in Sicilia) da Cannitello (in Calabria) con una trentina di atleti normodotati, chiudendo in 52' 22", facendo anche meglio di alcuni di loro. Le parole di Alessandra dopo la traversata: «Enorme soddisfazione per aver conclusa la traversata in poco più di cinquanta minuti. Ci sono stati momenti difficili all'inizio per via delle correnti, la parte centrale della traversata è stata la più bella perché un blu così intenso io non l'avevo mai visto». Grande soddisfazione per la Polisportiva Mirasole, il presidente David Alessandroni, i dirigenti e i tecnici per una prova superlativa di Alessandra Caracciolo a conclusione di una stagione ricca di soddisfazioni.



VOLLEY — La novità

Appassionanti tornei sulla sabbia organizzati dallo Space Beach

Si sono concluse la scorsa settimana le giornate dei tornei di beach volley organizzati a Fabriano dal gruppo **Space Beach**. Sono state serate molto appassionanti, con sfide e finali giocate punto a punto fino all'ultimo set. L'edizione 2026 della Space Beach Cup ha coinvolto anche quest'anno tantissimi giocatori e giocatrici di beach volley del territorio fabrianese, ma anche di città vicine come Matelica, Esanatoglia e Falconara, oltre a coppie arrivate dalla vicina Umbria. I tornei si sono svolti sul campo da beach volley della piscina comunale di Fabriano, dalle ore 19 fino a tarda notte. Quest'anno si sono disputati il torneo a coppie miste 2 contro 2 e il torneo maschile, sempre 2 contro 2. Hanno vinto la coppia Nicola Narcisi e Chiara Arcangeli nel misto e la coppia Kevin Muscuso e Giacomo Latini nel torneo maschile. Organizzate dal gruppo Space Beach Fabriano, sono state bellissime serate di sport, condotte nel rispetto del regolamento ufficiale di beach volley FIVB, che – come non tutti sanno – presenta norme e specificità differenti rispetto alla pallavolo indoor. Ringraziamo tutte le persone che hanno seguito l'organizzazione del torneo e le realtà che hanno dato un contributo all'evento: il Bar H2O, il team di RadioGold media partner del torneo, la Piscina di Fabriano e lo staff del Palio Beach, il torneo 4 contro 4 di beach volley che si svolge durante il Palio. Fabriano ha davvero bisogno di una struttura con campi al coperto per praticare questo sport anche nel periodo invernale: siamo più di trenta ragazzi e ragazze che si allenano fuori città, sia in Umbria sia a Moie o Jesi. Speriamo che alcune realtà si facciano avanti e che si riesca a fare rete per creare un centro sportivo dedicato anche a questa disciplina.
Per informazioni sulle prossime attività è possibile seguire la pagina Instagram del gruppo Space Beach Fabriano.

TENNISTAVOLO: FABRIANO PROTAGONISTA NEI TORNEI

In attesa della ripresa dei campionati regionali prevista per il weekend del 10/11 ottobre, diversi tesserati del **Tennistavolo Fabriano** stanno affilando le armi in giro per l'Italia disputando dei tornei individuali. Il 30 agosto si è svolto al Palarossini di Ancona un torneo open promosso dal Comitato Regionale Marche dedicato a tutti i tesserati nazionali: qui si sono ben comportati i fabrianesi Giovanni Ausili, Lorenzo Diomede e Sauro Bartoccetti che hanno passato il girone preliminare del torneo over 6 (dedicato ai classificati oltre la posizione 3.801 di Italia); dopo il primo turno, da segnalare ancora qualche bella vittoria (ad esempio quella di Lorenzo Diomede contro l'ascolano Aliffi), ma i fabrianesi si sono fermati al massimo agli ottavi di finale, peccato, anche perchè in caso di vittoria si sarebbe assistito ad un interessante derby tra lo stesso Diomede e Giovanni Ausili. Domenica 13 settembre ancora in gioco Diomede che è stato presente al torneo di Cascina (over 7; classificati oltre la posizione 5.001 in Italia); questa volta meno fortuna per Lorenzo che non ha passato il girone preliminare, ma solo per differenza set negli scontri diretti con Maurizio Carbone e Russo Francesco. Ricordiamo che il Tennistavolo Fabriano è presente nella palestra del Liceo Scientifico "Volterra" tutti i martedì e i giovedì dalle 17 alle 21 da settembre a giugno; per ogni info, questo il contatto dell'associazione: 347 1702365.

Tennistavolo Fabriano

CALCIO — Promozione

Gnahe fa esultare il Fabriano Cerreto

Il gol di Gnahe sancisce la vittoria del **Fabriano Cerreto** sui Portuali Dorica: 1-0. La squadra di Tiranti, reduce dal pari sul campo del Vismara, conquista la posta piena contro il team di Caccia al termine di una partita nel complesso equilibrata, nella quale i dorici sfiorano nel finale il pareggio con Rinaldi. Dopo un primo tempo giocato a buoni ritmi ma senza vere occasioni da gol, i locali sbloccano al 10' della ripresa con Gnahe che batte Tavon: break a centrocampo, con un contatto su Calvigioni che fa storcere il naso agli ospiti, palla sulla corsia di destra per Gnahe che batte Tavoni con un diagonale. I Portuali accusano il colpo e i padroni di casa sfiorano due volte il raddoppio: prima Alberione con un tiro cross attraversa l'area della porta difesa da Tavoni, poi Chiavellini centra l'incrocio dei pali con un gran tiro dalla distanza. I Portuali non si arrendono e trovano forze fresche dalla panchina: Valleja e Sandroni si fanno vedere dalle parti di Tafa, poi in zona Cesarini capita la chance migliore a Rinaldi che, solo a centro area, non colpisce bene e il portiere locale respinge sigillando il successo del Fabriano Cerreto. La formazione scesa in campo: Tafa, Stortini, Crescentini (27' st Merli), Rossini, Corazzi, Alberione, Gnahe (38' st Brodetto), Cicci, Amico (8' st Kabraoui), Chiavellini (22' st Latini), Bartilotta (29' st Marinelli). Nel prossimo turno la squadra di Tiranti andrà in trasferta sul campo del Gabicce Gradara.
Classifica – Villa San Martino 6; Acqualagna, Montemarcianese, Urbania, Fabriano Cerreto e Ostra 4; Portuali Dorica, Gabicce Gradara, Mondolfo e San Costanzo 3; Castelfrettese, Biagio Nazzaro, Vismara, Tavullia e Cagliese 1; Osimo 0.

Luca Ciappelloni

BREVI DI CALCIO

di Ferruccio Cocco

Eccellenza (campionato)
UN PIMPANTE MATELICA VIENE BATTUTO DALLA CORAZZATA TREIA

Il **Matelica** mette paura alla corazzata Aurora Treia. Al "Tubaldi" di Recanati, infatti, è finita 5-3 la gara della seconda giornata di campionato, con i biancorossi di mister Santoni capaci di andare in vantaggio nel primo tempo sull'1-2 e sul 2-3, per poi cedere solo nella ripresa, disputando una gara a viso aperto contro la più quotata formazione maceratese. Per il Matelica sono andati a segno Di Cato, Sartori e Brunetti. Sebbene sia mancato il risultato, prestazioni come queste danno fiducia per il futuro a tutto il gruppo. La formazione biancorssa: Ginestra, Reti, Romero, Brunetti, Fumanti, Atiagli, Polenta (73' Scala), Iurato (84' Carnaroli), Touray (73' Gigli), Sartori, Di Cato. Nel prossimo turno, i biancorossi sfideranno in trasferta la Jesina.
Classifica – Aurora Treia, Fermana e Alma Fano 6; Jesina e Montegranaro 4; Lunano e Urbino 3; Montefano, Fermignanese e Trodica 2; Chiesanuova, Castelfidardo, Matelica e Tolentino 1; Sangiustese e Osimana 0.

Seconda Categoria (Coppa Marche)
L'ARGIGNANO RIFILA TRE GOL ALLA VALLE DEL GIANO: SABATO INIZIA IL CAMPIONATO

Nel fine settimana scorso si è giocata la seconda giornata di Coppa Marche. Nel girone a quattro in cui sono raccolte le "nostre" squadre, l'**Argignano** di mister Ruggeri ha vinto 0-3 al "Tito Villò" battendo la **Valle del Giano** grazie ai gol di Carmenati (doppietta) e Ferretti.
Il **Real Sassoferrato** di mister Balducci, invece, ha perso con il Monte Roberto per 2-1: ai sentinati non è bastata la rete del bomber Piermattei. Classifica: Monte Roberto 6; Argignano e Real Sassoferrato 3; Valle del Giano 0.
Nell'ultimo turno del girone di Coppa Marche si giocheranno le seguenti gare: Monte Roberto vs Valle del Giano, Real Sassoferrato vs Argignano.
Nel frattempo, è arrivato il momento dell'inizio del campionato di Seconda Categoria, l'appuntamento è per **sabato 19 settembre**: esordio casalingo per il Real Sassoferrato che al "Faggioni" riceverà la visita dell'Avis Arcevia (ore 15); battesimo stagionale in trasferta sia per l'Argignano (a Corinaldo) sia per la Valle del Giano (sul campo del Barbara Monserra).



MANNUCCI
FUOCO E GENESI

Zona Conce
le forme del fare

TONIDIGRIGIO



Amendola
Balla
Bruno d'Arcevia
Burri
Cagli
Cavaliere
Ceccarelli
Ceroli
Consagra
D'Incecco
Dorazio
Fabbri
Gadaleta
Giacomelli
Guttuso
Leoncillo
Marotta
Mirko
Nuvolo
Pomodoro A.
Ruggeri
Spoerri
Stelluti
Trubbiani
Turcato
Uncini
Vedova
Zazzera

ARTISTI INFORMALI IN DIALOGO

19. 9. 2026 — 10. 1. 2027
FABRIANO / ZONA CONCE
ARCEVIA / SAN FRANCESCO

Polo Museale
Zona Conce
Via Le Conce 76, Fabriano

Centro Culturale
San Francesco
Corso Mazzini 64, Arcevia

www.zonaconce.it
info@zonaconce.it
booking@zonaconce.it

Organizzato da

In collaborazione con

Con il patrocinio

Sponsor tecnico